

## **Amministrazione Provinciale di Siena Assessorato Agricoltura e Sviluppo Rurale**



### **Piano Locale di Sviluppo Rurale PLSR Siena 2007-2013**

---

Provincia di Siena  
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia  
Comunità Montana Val di Merse  
Comunità Montana Cetona

## INDICE

1.	ENTE .....	5
2.	ANALISI DEL CONTESTO .....	6
	2.1. AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO .....	6
	2.2. IL TERRITORIO SENESE .....	6
	2.2.1. <i>Descrizione sintetica dell'area</i> .....	9
	2.3. <i>Analisi socio-economica</i> .....	19
	2.4. ANALISI SETTORIALE .....	22
3.	IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006.....	33
4.	ANALISI DEI FABBISOGNI .....	38
5.	OBIETTIVI .....	48
6.	STRATEGIE.....	58
	6.1. SPECIFICHE RELATIVE AI CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIATE .....	70
7.	PREVISIONI FINANZIARIE .....	93
8.	PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT) .....	185
9.	COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI .....	189
10.	PROCESSO CONCERTATIVO .....	203
11.	UFFICIO RESPONSABILE .....	205

---

## 1. ENTE

---

### **PROVINCIA DI SIENA**

COMUNITÀ MONTANE ricadenti nel territorio provinciale:

- Comunità montana AMIATA VAL D'ORCIA
- Comunità montana del CETONA
- Comunità montana VAL DI MERSE

## 2. ANALISI DEL CONTESTO

### 2.1. AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

L'ambito territoriale di riferimento del presente Piano Locale di Sviluppo Rurale 2007-2013 è descritto in maniera analitica nella tabella seguente.

**Tabella 2-1 - a) aree rurali secondo la metodologia PSR Toscana 2007/13**

Ente	Zona A Poli urbani	Zona B Aree ad agricoltura intensiva specializzata	Zona C1 Aree rurali intermedie in transizione	Zona C2 Aree rurali intermedie in declino	Zona D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Superficie totale In Ha (2004)	Abitanti Fonte Cens. 2001	Abitanti 01/01/2007 Fonte: Istat
<b>Provincia di SIENA</b>								
SIENA	X					11.871	52.625	53.809
POGGIBONSI			X			7.073	27.420	28.738
COLLE DI VAL D'ELSA			X			9.221	19.521	20.439
SINALUNGA			X			7.860	11.790	12.420
CHIUSI			X			5.806	8.612	8.819
MONTERIGGIONI			X			9.949	7.891	8.439
CASTELNUOVO BERARDENGA				X		17.703	7.470	8.350
MONTERONI D'ARBIA			X			10.575	7.170	7.743
TORRITA DI SIENA			X			5.836	7.121	7.286
SAN GIMIGNANO			X			13.883	7.114	7.631
ASCIANO				X		21.551	6.488	7.047
RAPOLANO TERME			X			8.307	4.776	5.041
BUONCONVENTO				X		6.478	3.168	3.185
CASTELLINA IN CHIANTI				X		9.945	2.673	2.825
GAIOLE IN CHIANTI				X		12.899	2.386	2.591
RADDA IN CHIANTI				X		8.056	1.669	1.715
TREQUANDA				X		6.410	1.417	1.415
SAN GIOVANNI D'ASSO				X		6.636	903	904
<b>Totale</b>						<b>180.059</b>	<b>180.214</b>	<b>188.397</b>
<b>Comunità Montana AMIATA VAL D'ORCIA</b>								
ABBADIA SAN SALVATORE					X	5.892	6.832	6.682
CASTIGLIONE D'ORCIA					X	14.184	2.508	2.484
MONTALCINO				X		24.362	5.118	5.184
PIANCASTAGNAIO					X	6.970	4.196	4.136
PIENZA				X		12.253	2.233	2.134

RADICOFANI				X		11.846	1.219	1.200
SAN QUIRICO D'ORCIA			X			4.217	2.463	2.606
<b>Totale</b>						<b>79.724</b>	<b>24.569</b>	<b>24.426</b>
<b>Comunità Montana DEL CETONA</b>								
CETONA				X		5.319	2.854	2.948
CHIANCIANO TERME			X			3.652	6.955	7.199
MONTEPULCIANO			X			16.558	13.883	14.271
SAN CASCIANO DEI BAGNI				X		9.186	1.745	1.699
SARTEANO			X			8.527	4.535	4.715
<b>Totale</b>						<b>43.242</b>	<b>29.972</b>	<b>30.832</b>
<b>Comunità Montana VAL DI MERSE</b>								
CASOLE D'ELSA			X			14.863	2.931	3.440
CHIUSDINO				X		14.181	1.918	1.986
MONTICIANO				X		10.945	1.408	1.541
MURLO				X		11.479	1.932	2.222
RADICONOLI				X		13.253	978	1.006
SOVICILLE			X			14.376	8.366	9.140
<b>Totale</b>						<b>79.097</b>	<b>17.533</b>	<b>19.335</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat.*

Per quanto riguarda invece le territorializzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione, nella tabella seguente si riporta l'appartenenza dei diversi comuni agli ambiti di intervento relativi.

**Tabella 2-1 b) Zonizzazioni inerenti altri strumenti comunitari di programmazione**

Ente	Comune	LEADER PLUS	POR CreO FESR ASSE V URBANO e MONTANO	Obiettivo 3 "Cooperazione"
<b>Provincia di SIENA</b>	SIENA		X Urbano	MED-INTERREG IV C
	POGGIBONSI		X Urbano	MED-INTERREG IV C
	COLLE DI VAL D'ELSA		X Urbano	MED-INTERREG IV C
	SINALUNGA			MED-INTERREG IV C
	CHIUSI			MED-INTERREG IV C
	MONTERIGGIONI			MED-INTERREG IV C
	CASTELNUOVO BERARDENGA	X		MED-INTERREG IV C
	MONTERONI D'ARBIA			MED-INTERREG IV C
	TORRITA DI SIENA			MED-INTERREG IV C
	SAN GIMIGNANO			MED-INTERREG IV C
	ASCIANO	X		MED-INTERREG IV C
	RAPOLANO TERME			MED-INTERREG IV C
	BUONCONVENTO	X		MED-INTERREG IV C
	CASTELLINA IN CHIANTI	X		MED-INTERREG IV C
	GAIOLE IN CHIANTI	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	RADDA IN CHIANTI	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	TREQUANDA	X		MED-INTERREG IV C
	SAN GIOVANNI D'ASSO	X		MED-INTERREG IV C
<b>Comunità Montana AMIATA VAL D'ORCIA</b>	ABBADIA SAN SALVATORE	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	CASTIGLIONE D'ORCIA	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	MONTALCINO	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	PIANCASTAGNAIO	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	PIENZA	X		MED-INTERREG IV C
	RADICOFANI	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	SAN QUIRICO D'ORCIA			MED-INTERREG IV C
<b>Comunità Montana DEL CETONA</b>	CETONA	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	CHIANCIANO TERME		X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	MONTEPULCIANO		X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	SAN CASCIANO DEI BAGNI	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	SARTEANO		X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
<b>Comunità Montana VAL DI MERSE</b>	CASOLE D'ELSA			MED-INTERREG IV C
	CHIUSSINO	X	X Parzialmente montano	MED-INTERREG IV C
	MONTICIANO	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	MURLO	X		MED-INTERREG IV C
	RADICONOLI	X	X Montano	MED-INTERREG IV C
	SOVICILLE			MED-INTERREG IV C

Fonte: Provincia di Siena.

## 2.2. IL TERRITORIO SENESE

### 2.2.1. Descrizione sintetica dell'area

Siena, con una superficie di 3.821 kmq, è la seconda provincia della Toscana per estensione territoriale. Al suo interno vi sono 36 comuni, cioè il 12% del totale regionale. Di questi 36, la metà fanno riferimento a tre Comunità Montane: 'Amiata Val d'Orcia', 'Cetona' e 'Val di Merse'<sup>1</sup>. I restanti comuni attengono invece la Provincia di Siena.

La dimensione media dei 36 comuni della Provincia di Siena è di 10.614 ha. Il comune più piccolo è San Quirico d'Orcia, che occupa una superficie pari all'1% del territorio provinciale. I più estesi sono Montalcino e Asciano, che occupano ciascuno il 12% del territorio provinciale.

La popolazione residente nel territorio della provincia di Siena supera le 260.000 unità, cioè un numero pari a circa il 7% del totale della Toscana. La quasi totalità dei comuni (cioè 33 su 36) ha meno di 20.000 abitanti. Siena e la sua provincia occupano però più del 16% della superficie regionale, evidenziando pertanto una densità abitativa tra le più basse della regione, superiore solo a quella della provincia di Grosseto<sup>2</sup>.

Le tre Comunità Montane ospitano il 28% della popolazione provinciale. La più popolosa è quella del 'Cetona', dove si concentra il 12% dei residenti della provincia, seguita dall' 'Amiata Val d'Orcia' (9%) e dalla 'Val di Merse' (7%). Il restante 72% della popolazione risiede negli altri comuni (*tab.2.2*).

**Tabella 2-2 - La popolazione residente, per Comunità Montana (2007)**

	Abitanti (unità)	Quota su tot.
<b>Provincia di Siena</b> di cui:	<b>262.990</b>	<b>100%</b>
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	24.426	9%
Comunità Montana del Cetona	30.832	12%
Comunità Montana Val di Merse	19.335	7%

*Fonte: elaborazioni su dati Istat – Demografia in cifre*

In termini territoriali, la Comunità Montana più estesa della provincia di Siena è quella dell' 'Amiata Val d'Orcia' che conta 7 comuni e una superficie di 797,24 kmq. In questa

<sup>1</sup> Le Comunità Montane associano in complesso 18 comuni:

**Comunità Montana Amiata Val d'Orcia (7):** Abbadia San Salvatore, Castiglion D'Orcia, Montalcino, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia; **Comunità Montana del Cetona (5):** Cetona, Montepulciano, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Chianciano Terme; **Comunità Montana Val di Merse (6):** Monticiano, Radicondoli, Chiusdino, Casole d'Elsa, Murlo e Sovicille;

<sup>2</sup> La densità abitativa è il rapporto degli abitanti per Kmq ed è pari a 68,5 ab/kmq per la provincia di Siena e 47,9 ab/kmq per quella di Grosseto (Istat – Censimento sulla popolazione 2001) a fronte di 154,3 ab/kmq della Toscana.

area, poco meno della metà della popolazione vive nei comuni di Abbadia San Salvatore e Montalcino.

Quasi identica per dimensioni è la Comunità Montana della 'Val di Merse', che, a sua volta, si estende su di una superficie di 790,97 kmq. In questa area, il 64% della popolazione vive nei comuni di Casole d'Elsa e Sovicille.

La più piccola tra le tre Comunità Montane della provincia di Siena è quella del 'Cetona', con una superficie di 432,42 kmq. In questo caso, ben il 70% della popolazione vive nei comuni di Chianciano Terme e Montepulciano. Tutti i comuni del 'Cetona' hanno comunque meno di 20.000 abitanti, a dimostrazione di un'equilibrata presenza dei centri urbani sul territorio (*tab. 2.3*).

**Tabella 2-3 - La superficie totale, per Comunità Montana (2004)**

	<b>Superficie Totale</b> (Km quadrati)	<b>Quota su tot.</b>
<b>Provincia di Siena</b> di cui:	<b>3.821</b>	<b>100,0%</b>
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	797,24	20,9%
Comunità Montana del Cetona	432,42	11,3%
Comunità Montana Val di Merse	790,97	20,7%

*Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni*

La densità della popolazione della Comunità Montana del 'Cetona' è l'unica ad essere superiore al dato provinciale, con 77,8 abitanti per Km<sup>2</sup>. Sia l'Amiata Val d'Orcia (30,7 ab/Km<sup>2</sup>) che la 'Val di Merse' (27,8 ab/Km<sup>2</sup>) hanno invece una densità nettamente inferiore a quella provinciale, in quanto entrambe condizionate dalle specifiche caratteristiche del territorio (*tab. 2.4*).

**Tabella 2-4 - Densità della popolazione, per Comunità Montana (Anno 2004)**

	<b>Abitanti (unità)</b>	<b>Densità ab./Km<sup>2</sup></b>
<b>Provincia di Siena</b> di cui:	<b>262.990</b>	<b>68,82</b>
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	24.426	30,64
Comunità Montana del Cetona	30.832	71,27
Comunità Montana Val di Merse	19.335	24,45

*Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni*

La bassa densità abitativa condiziona anche gli orientamenti agronomici, agevolando l'insediamento di alcune specializzazioni produttive a discapito di altre.

Nella Comunità Montana del 'Cetona', dove si registra la densità più alta, anche la variazione collegata, riferita al periodo 1995–2005, si presenta consistente e di segno positivo. (+10,6%). In termini relativi la crescita più consistente è quella che invece coinvolge la 'Val di Merse' (+17,1%), che tuttavia presenta il livello di densità abitativa più basso.

In effetti, la Superficie Agricola Totale (Sat) cumulata delle tre Comunità Montane è pari al 53% del totale provinciale ed al 51% della Sau complessiva. Per quanto



riguarda l'estensione degli investimenti la destinazione agricola prevalente dei terreni è a cereali – frumento duro – e viene praticata su larga scala soprattutto dalle aziende dell'Amiata Val d'Orcia', dove sono presenti le aziende di dimensioni più ampie. Le colture legnose dell'olivo e della vite completano un ordinamento agricolo fondamentalmente cerealicolo-zootecnico, come dimostra anche la presenza di circa 4.500 ettari di prati e pascoli, a supporto della vocazione pastorale della zone collinari e montane (tab. 2.5).

**Tabella 2-5 - Superficie Agricola Totale e Superficie Agraria Utile (2000)**

	Provincia di Siena	COMUNITÀ MONTANE		
		Amiata V. Orcia	Cetona	Val di Merse
<b>Superficie Agricola Totale</b> (Ha) di cui:	<b>332.789</b>	<b>65.618</b>	<b>40.712</b>	<b>71.342</b>
<b>Superficie Agricola Utile</b> (Ha) di cui:	<b>184.800</b>	<b>39.722</b>	<b>27.847</b>	<b>26.592</b>
Seminativi	132.739	29.256	18.959	19.755
Legnose agrarie	33.339	5.921	5.178	2.627
Prati e pascoli	18.722	4.545	3.710	4.210
<b>Sau/Sat</b>	<b>56%</b>	<b>61%</b>	<b>68%</b>	<b>37%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento Agricoltura 2000

Il rapporto tra Sau e Sat è superiore alla media provinciale (56%) in due Comunità Montane - 'Val d'Orcia' e 'Cetona' - su tre. In particolare, nel 'Cetona' è pari al 68% e nell'Amiata Val d'Orcia' al 61%. Ampliando l'analisi alle altre risorse del territorio, è necessario sottolineare che anche lo sfruttamento delle risorse forestali può avere delle ricadute importanti per l'economia delle imprese agricole, anche quelle di più piccole dimensioni, dove il bosco in molti casi copre parti consistenti della Sat (tab.2.6).

**Tabella 2-6 - La superficie boschiva in provincia di Siena**

	Siena	C.M. Amiata Val D'Orcia	C.M. Del Cetona	C.M. Val di Merse
<b>FUSTAIE</b>				
<i>Coetanea</i>	3.408	992	352	640
<i>Disetanea</i>	336	0	32	160
<i>Irregolare</i>	13.888	2.304	816	6.112
<i>Giovane fustaia</i>	1.264	848	64	224
<b>CEDUI</b>				
<i>Semplici</i>	53.744	9.392	2.864	13.712
<i>Composti</i>	50.880	4.672	6.320	18.672
<i>In conversione</i>	1.504	224	128	864
<i>Invecchiato</i>	4.800	768	0	1.680
<b>ALTRA SUPERFICIE *</b>				
	3.808	1.088	336	1.728
<b>Totale</b>	<b>133.632</b>	<b>20.288</b>	<b>10.912</b>	<b>43.792</b>

\*In questo aggregato rientrano: zone in rinnovazione, castagneti da frutta in produzione e abbandonati e aree forestali percorse da incendi da non più di un anno

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

In dettaglio, la superficie boschiva della provincia di Siena si compone di oltre 110.000 ettari di cedui e quasi 19.000 di fustaie.

E' noto che vincoli ed impedimenti legati alla geografia ed all'ambiente, alla mancanza di servizi alle persone ed a carenze nel sistema delle infrastrutture e delle comunicazioni concorrono ad influenzare in maniera negativa lo sviluppo economico del territorio. In tal senso, all'interno dei confini amministrativi della provincia di Siena sono presenti 'aree svantaggiate' ai sensi della normativa nazionale e comunitaria relativa, rispettivamente, alla tutela di aree ad elevato valore ambientale ed alla presenza di zone in difficoltà di riconversione socio-economica. La dimensione di queste aree è oggi di oltre 136.000 ettari, per il 60% costituito da zone spopolate e per il restante 40% da aree svantaggiate montane (*tab. 2.7*).

**Tabella 2-7 - Zone svantaggiate, per Comunità Montana (2006)**

	Provincia di Siena	COMUNITÀ MONTANE		
		Amiata V. Orcia	Cetona	Val di Merse
<b>Zone svantaggiate (Ha) di cui:</b>	<b>136.767</b>	<b>59.825</b>	<b>31.789</b>	<b>29.349</b>
Zone svantaggiate montane	55.619	27.835	7.791	5.351
Altre zone svantaggiate (spopolate)	81.148	31.990	23.998	23.998

*Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana - ARTEA*

All'interno delle Comunità Montane si concentra in complesso il 73,7% delle superfici svantaggiate della provincia di Siena, localizzate prevalentemente nell' 'Amiata Val d'Orcia'. Il sostegno economico a queste aree permette di agevolare la permanenza della popolazione sul territorio, in modo da evitare situazioni di abbandono delle attività produttive e di dissesto idrogeologico.

Allo stesso modo, all'interno della provincia di Siena sono presenti aree cui è garantita una rigida protezione ambientale (*tab. 2.8*).

Tabella 2-8 - Superficie ed aree protette

Provincia di Siena	% su provincia di cui:	COMUNITÀ MONTANE			
		Amiata V. Orcia	Cetona	Val di Merse	
<b>Superficie aree protette (Ha)</b>	<b>71.281,2</b>	<b>18,7%</b>	<b>2.850</b>	<b>791</b>	<b>3.952</b>
di cui:					
<b>Riserve naturali</b>	<b>9.071,9</b>	<b>2,4%</b>			
Alto Merse	1.952,1	0,5%			1.952
Basso Merse	1.418,5	0,4%			1.418
Bosco di S. Agnese	261,7	0,1%			
Castelvechio	628,1	0,2%			393
Cornate e Fosini	393,1	0,1%			
Crete dell'Orcia	521,1	0,1%	521		
Farma	86,2	0,0%			86
Il Bogatto	588,1	0,2%			
La Pietra	102,5	0,0%			102
Lago di Montepulciano	455,0	0,1%		455	
Lucciola Bella	1.183,0	0,3%	1.183		
Pietraporciana	336,5	0,1%		336,5	
Pigelleto	871,9	0,2%	871,9		
Ripa d'Orcia	274,2	0,1%	274,2		
<b>Superfici ANPIL</b>	<b>62.209,3</b>	<b>16,3%</b>			

Fonte: elaborazioni su dati ARTEA.

In dettaglio, le aree protette – 14 riserve naturali e 3 aree ANPIL - coprono poco meno del 20% della superficie provinciale. In particolare, le sole riserve naturali si estendono su oltre 9.000 ettari, una superficie pari al 2,4% della superficie provinciale. Le tre Comunità Montane complessivamente coprono circa l'84% della superficie destinata a tali riserve, che si concentra prevalentemente nella Val di Merse (3.952 ettari) e nella Val d'Orcia (2.850 ettari).

Per quanto riguarda le aree Sic, Zps e Sir (tabella 2.9), queste si estendono su di una superficie che è pari al 15,5% di quella provinciale. In dettaglio le aree Sic ammontano ad oltre 59.000 ettari, pari all'11,2% del totale, mentre più contenuto risulta essere il peso delle aree Zps (poco superiori ai 16.000 ettari) e delle aree Sir. La maggior parte di queste aree è concentrata nella 'Val di Merse', mentre quelle Zps sono situate nella 'Val d'Orcia' (9.650 ettari).

Tabella 2-9 - Superfici SIC, ZPS e SIR

Provincia di Siena	% su provincia di cui:	Amiata V. Orcia	Cetona	Val di Merse	
<b>Superficie totale (Ha) di cui:</b>					
<b>Totale aree Sic</b>	59.090,2	11,2%	3.787,4	1.604,8	17.400,4
<b>Totale aree Zps</b>	16.102,9	4,2%	9.656,2	482,6	0,0
<b>Totale aree Sir</b>	334,8	0,1%	200,4	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.

All'inizio degli anni novanta l'Italia ha infatti sottoscritto la 'Convenzione di Rio' sulla biodiversità, riconoscendo la conservazione degli ecosistemi e degli 'habitat naturali' come priorità da perseguire. In questa logica, il nostro Paese ha aderito alla rete ecologica europea denominata 'Natura 2000', prevista da una specifica direttiva Ue. In

provincia di Siena, si stima siano 3.320 gli ettari riconducibili a questa forma di tutela ambientale. Il peso delle aree di 'Natura 2000' all'interno delle singole Comunità Montane varia tra l'1% ed il 2%, un valore in linea con il dato della Provincia. (tab. 2.10).

**Tabella 2-10 - Superfici Zona 'Natura 2000', per Comunità Montana**

	Sau Natura 2000 (ha)	% su Sau
<b>Provincia di Siena</b> di cui:	3.320	1,59%
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	971	2,44%
Comunità Montana del Cetona	374	1,19%
Comunità Montana Val di Merse	676	2,28%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.

A completamento del quadro fornito si ricorda inoltre che in provincia di Siena sono localizzati 14.404 ettari di Zone Vulnerabili (ZVN), il 57% delle quali è localizzato nella Comunità Montana del Cetona. (tab. 2.11)

**Tabella 2-11 - Superfici Zone 'ZVN'**

<b>Provincia di Siena</b>		
<b>Zone Vulnerabili (Ha)</b>	<b>14.404</b>	<b>100,0%</b>
di cui:		
Comunità Montana del Cetona	8.222	57,1%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.

Per analizzare il ruolo che le produzioni biologiche possono ricoprire a livello territoriale è opportuno ricordare che i cardini dello sviluppo dell'agricoltura biologica risiedono nel suo riconoscimento come tecnica colturale a sé stante, cioè con principi propri rispetto alla produzione agricola convenzionale. La particolare attenzione posta dalla provincia di Siena alla valorizzazione degli alimenti di qualità dunque ha favorito il diffondersi di metodi di coltivazione eco-compatibile in generale, biologici in particolare. La Sau investita a biologico ammonta oggi a poco più di 28.000 ettari. Per dimensione degli investimenti, tra le Comunità Montane spicca la 'Val di Merse' con oltre 8.000 ettari di coltivazioni biologiche, pari al 29,6% del totale (tab. 2.12).

**Tabella 2-12 - Superfici biologiche, per Comunità Montana (2006)**

	Sau biologica. (ha)	Incidenza (%)
<b>Provincia di Siena</b> di cui:	27.978	100%
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	6.492	23,2%
Comunità Montana del Cetona	2.108	7,5%
Comunità Montana Val di Merse	8.275	29,6%

Fonte: elaborazioni su dati Arsia.

L'opzione biologica costituisce una forma di differenziazione dell'offerta agricola locale, dal momento che, a partire dalla seconda metà degli anni novanta, la sensibilità dell'opinione pubblica per il modo in cui il sistema primario coltiva le materie prime è mutata. In particolare, si presta una maggiore attenzione alle tematiche dell'ambiente, della produzione eco-compatibile, del benessere degli animali, e, di riflesso, anche il mercato chiede risposte concrete su queste problematiche. La crescita dell'agricoltura biologica sembra interessare soprattutto la 'Val di Merse' e la Val d'Orcia, mentre nel Cetona ha un peso inferiore al 10% del totale provinciale.

In generale, la conservazione degli eco-sistemi locali è oggi un punto irrinunciabile dell'attività delle Istituzioni, nella logica di una corretta gestione del territorio e delle sue risorse. In effetti, all'interno della provincia di Siena, si trovano 3 parchi per una superficie complessiva di oltre 62.000 ettari – pari a circa il 16% del totale -: quello dell'Elsa, della Val d'Orcia e del lago di Chiusi (*tab. 2.13*).

**Tabella 2-13 - Parchi nazionali, regionali e provinciali**

Provincia di Siena	Ettari	% su provincia di cui:	COMUNITÀ MONTANE		
			Amiata V. Orcia	Cetona	Val di Merse
<b>Parchi provinciali</b> di cui:	<b>62.209,3</b>	<b>16,3%</b>	<b>61.188</b>		
Parco dell'Elsa	203,3	0,1%			
Val d'Orcia	61.188,0	16,0%	61.188		
Lago di Chiusi	818,1	0,2%			

*Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.*

Per le dimensioni economiche dei comparti che lo compongono e le professionalità imprenditoriali coinvolte, anche il sistema zootecnico svolge un ruolo importante nel panorama agro-alimentare senese.

La zootecnia rappresenta oggi una delle principali voci che concorrono alla definizione del valore complessivo della produzione agricola locale. In particolare, il dato relativo alla consistenza ovi-caprina (122.800 capi) dimostra il persistere di una vocazione pastorale nel territorio della provincia. La mandria bovina è invece molto più contenuta, intorno ai 12.000 capi, prevalentemente da carne, parte dei quali allevati allo stato semibrado.

Nelle Comunità Montane, l'urbanizzazione del territorio, progredendo lungo i fondovalle, ha progressivamente delegato alla pastorizia il presidio delle zone montane. La mandria ovi-caprina dell'Amiata Val d'Orcia' pesa, da sola, per il 35% di quella provinciale e le tre Comunità Montane, congiuntamente, superano il 50% sia del patrimonio ovi-caprino che bovino della provincia di Siena (*tab. 2.14*).

**Tabella 2-14 - Il patrimonio zootecnico, per Comunità Montana** (31.12.2007)

	Provincia di Siena	COMUNITÀ MONTANE		
		Amiata V.Orcia	Cetona	Val di Merse
<b>Patrimonio zootecnico</b> (n.ro capi) di cui:	<b>134.796</b>	<b>45.463</b>	<b>13.473</b>	<b>17.733</b>
Bovini	12.608	3.351	2.422	1.669
Ovi-caprini	122.188	42.112	11.051	16.064

Fonte: elaborazioni su dati USL 27- Siena.

Il sistema zootecnico nel suo complesso ha comunque dimensioni economiche molto più contenute che in passato, anche a causa dei diversi problemi che hanno colpito il comparto bovino ed avicolo a livello nazionale.

Nel 2007, in provincia di Siena, risultavano registrate sul territorio provinciale 29.965 imprese, un numero che rappresenta circa il 7% del totale regionale (tab. 2.15). Di questo ammontare complessivo, 26.608 risultavano attive al 31/12/2007.

**Tabella 2-15 - Le imprese registrate, per Comunità Montana** (31/12/2007)

Provincia di Siena	Anno 2007 - imprese registrate di cui:	Amiata V. Orcia	Cetona	Val di Merse
<b>Totale</b> (unità) di cui:	<b>29.965</b>	<b>3.326</b>	<b>4.257</b>	<b>1.946</b>
Agricoltura, caccia e relativi servizi (unità)	5.809	1.024	1.183	571
Silvicoltura ed utilizzo aree forestali (unità)	144	27	14	41
<b>Imprese agricole/Totali</b>	<b>20%</b>	<b>32%</b>	<b>28%</b>	<b>31%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese e Cciaa di Siena.

Il settore agricolo della provincia di Siena conta 5.809 imprese registrate che operano nel settore agricolo (5.699 attive), della caccia e dei relativi servizi, un numero che – al netto di quelle presenti nella silvicoltura - rappresenta il 20% delle imprese senesi registrate, a riprova ulteriore dei lineamenti tipicamente rurali della provincia di Siena.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il 52% delle 5.809 aziende agricole risultano dislocate prevalentemente sui territori che non fanno parte delle tre Comunità Montane, mentre le restanti sono distribuite per il 20% nella comunità della 'Val di Merse', per il 18% nell' 'Amiata Val d' Orcia' e per il restante 10% nel 'Cetona'.

La vitalità della locale agricoltura è certamente uno dei fattori che ha portato alla crescita di un industria della trasformazione alimentare che, in alcuni comparti ed in alcune aree, vive in simbiosi con il settore agricolo (tab. 2.16).

**Tabella 2-16 - Le imprese di trasformazione, per Comunità Montana (2007)**

	Provincia di Siena	di cui:	COMUNITA' MONTANE		
			Amiata V.Orcia	Cetona	Val di Merse
<b>Imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali (unità)</b>	<b>489</b>		<b>64</b>	<b>75</b>	<b>34</b>
di cui:					
Produzione, lavorazione e conservazione di carni	53		5	8	7
Lavorazione e conservazione di pesce	1		1	0	0
Lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi	3		0	1	1
Produzione di oli e grassi vegetali ed animali	18		4	4	4
Industria lattiero casearia e dei gelati	46		10	5	3
Lavorazione granaglie e prodotti amidacei	15		3	2	1
Prodotti per l'alimentazione degli animali	10		1	2	1
Altri prodotti alimentari	311		36	45	16
Industria delle bevande	32		4	8	1

Fonte: elaborazioni su dati C.C.I.A.A. di Siena.

A livello provinciale, le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali sono 489 unità. La loro distribuzione territoriale privilegia le aree che non fanno parte del territorio delle Comunità Montane, che accoglie il 64% degli insediamenti industriali. Il restante 36% ricade per il 13% (64 unità) nel territorio dell'Amiata, per il 16% in quello del Cetona (75 unità) e solo per il 7% nel Val di Merse (34 unità).

Per quanto riguarda i singoli comparti, a livello provinciale emergono i comparti zootecnici, cioè di lavorazione e conservazione delle carni e lattiero – caseario. In particolare, presso le tre Comunità Montane oggetto di indagine si concentra, in complesso, il 38% delle imprese di lavorazioni delle carni ed il 39% di quelle lattiero – casearia. In termini di incidenza relativa il peso sul sistema industriale si concentra nella produzione di oli e grassi, dove le 3 Comunità Montane assommano il 66% delle imprese provinciali.

Tra le attività di natura multifunzionale riconducibili al settore agricolo una delle più diffuse è l'agriturismo. In tale ambito, la Toscana e in particolare la provincia di Siena, vantano una forte diffusione di questa attività grazie a strutture ricettive che sono tra le più numerose a livello nazionale.

Nel corso del tempo, in provincia di Siena le aziende agrituristiche sono infatti progressivamente aumentate di numero. L'unicità del paesaggio e del territorio senese unito alle bellezze architettoniche ed artistiche di Siena e di altri centri artistici della provincia (San Gimignano, Pienza, Montalcino, ecc.) hanno indubbiamente favorito lo sviluppo di tale attività tra le aziende agricole. Le attività di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli sono dunque oggi in un rapporto di stretta connessione con quelle legate alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura ed all'allevamento degli animali.

Nell'ambito delle attività agrituristiche, negli ultimi anni risulta più che raddoppiato in tutte e tre le Comunità Montane il numero dei posti letto (tab. 2.17).

**Tabella 2-17 - I posti letto in agriturismi, per Comunità Montana**  
(aggiornamento al 31/12/2006)

	Posti letto (n.ro)	Quota su tot.
<b>Provincia di Siena</b> di cui:	<b>12.917</b>	<b>100%</b>
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	2.447	19%
Comunità Montana del Cetona	2.007	16%
Comunità Montana Val di Merse	1.566	12%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana.

In particolare, la disponibilità più consistente è quella dell'Amiata Val d'Orcia' (16%), dove il numero complessivo di posti letto è dieci volte superiore a quello delle altre Comunità Montane.

L'integrazione di reddito assicurata dall'attività agri-turistica è un fattore che in molti casi ha garantito continuità all'impresa stessa, con ovvie ricadute anche sul settore occupazionale (tab. 2.18).

**Tabella 2-18 - Gli occupati per classe di età, di cui occupati in agricoltura**  
(2001)

	Provincia di Siena	COMUNITÀ MONTANE		
		Amiata V. Orcia	Cetona	Val di Merse
<b>Occupati totali</b> di cui:	<b>105.747</b>	<b>9.668</b>	<b>12.207</b>	<b>7.282</b>
<b>Occupati in agricoltura</b>	<b>8.332</b>	<b>1.582</b>	<b>1.383</b>	<b>751</b>
15-19 anni	128	22	22	11
20-29 anni	1.267	223	202	101
30-54 anni	4.871	983	806	443
>55 anni	2.066	354	353	196
<b>Occupati in agricoltura/totali</b>	<b>8%</b>	<b>16%</b>	<b>11%</b>	<b>10%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Toscana.

A Siena, nel 2001, gli occupati in agricoltura risultavano pari a circa 8.300 unità<sup>3</sup>. In particolare, a tale data, il contributo garantito dalle Comunità Montane era pari a circa il 44% del totale. La classe di età prevalente è quella dei soggetti compresi tra i 30 ed i 54 anni di età, in linea con il processo di senilizzazione che caratterizza da tempo il settore primario.

Il tasso di disoccupazione nella provincia di Siena è del 3,4%, cioè una percentuale più bassa del corrispondente valore regionale (4,1%). La provincia di Siena mantiene un tasso di disoccupazione (3,4%) inferiore al resto della regione anche grazie alla presenza di un numero di addetti agricoli che, nel corso dell'ultimo triennio, non è mai sceso al di sotto del 10% della forza lavoro complessiva. In questo modo il territorio

<sup>3</sup> L'utilizzo del dato censuario – ormai vetusto - in tema occupazionale deriva dalla necessità di evidenziare gli occupati agricoli provinciali e delle singole Comunità Montane per classe di età. Una panoramica sugli addetti agricoli a livello provinciale più recente è riportata nel paragrafo successivo.



senese fornisce un contributo fondamentale nel garantire la presenza della popolazione sul territorio.

Nelle singole Comunità Montane l'incidenza della disoccupazione è più alta della media provinciale: 5,2% nel 'Cetona' e, rispettivamente, 4,7% nella 'Val d'Orcia' e 4,8% nella 'Val di Merse'. Occorre tuttavia specificare come i livelli di disoccupazione nelle singole Comunità Montane sono stati calcolati come media aritmetica dei valori registrati dall'Istat nei singoli comuni che le compongono. (tab. 2.19)

**Tabella 2-19 - Tasso di disoccupazione (2001)**

	Tasso di disoccupazione
Provincia di Siena	3,4%
di cui:	
Comunità Montana Amiata Val d'Orcia	4,7%
Comunità Montana del Cetona	5,1%
Comunità Montana Val di Merse	4,8%

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento Agricoltura.

Accanto alle considerazioni di carattere numerico relative alle persone impiegate, è necessario, quando si parla di lavoro, considerare anche temi molto importanti ribaditi nel Consiglio di Lisbona. Il riferimento attiene in particolare alle questioni relative al miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro e agli investimenti sulle risorse umane e in termini di organizzazione, aspetti che saranno recuperati nella parte di analisi che riguarda più da vicino il settore primario, illustrando anche i relativi strumenti messi a disposizione dall'attuale programmazione di sviluppo rurale.

### 2.3. ANALISI SOCIO-ECONOMICA

Per comprendere le dinamiche evolutive e le tendenze in atto che contraddistinguono il sistema agroalimentare e rurale senese non solo è opportuno analizzare le variabili socio-strutturali precedentemente considerate in un arco temporale di lungo periodo, ma è altresì importante evidenziare i cambiamenti intervenuti sul fronte delle principali caratteristiche economiche e produttive attinenti il sistema provinciale.

In questa logica è da sottolineare che oggi la provincia di Siena presenta un tasso di natalità dell'8,5 per mille cioè un valore al di sotto della media della Toscana, peraltro già inferiore al dato nazionale (9,5 per mille)<sup>4</sup>.

Malgrado una tendenza delle nascite non particolarmente favorevole, nel corso degli ultimi anni la popolazione residente denota un trend comunque positivo, sia a livello provinciale che se riferito agli enti territoriali sub-provinciali (*tab. 2.20*).

**Tabella 2-20 - Il trend della popolazione residente, per Comunità Montana (*unità*)**

<b>Anni</b>	<b>Provincia di Siena</b>	<b>di cui:</b>	<b>Amiata (n.ro)</b>	<b>Cetona (n.ro)</b>	<b>Merse (n.ro)</b>
1997	250.340		24.893	30.279	16.883
1999	250.979		24.676	30.038	17.261
2001	252.262		24.555	29.965	17.526
2003	258.821		24.540	30.461	18.090
2005	261.894		24.500	33.663	19.626
2007	262.990		24.426	30.832	19.335
<b>Var. 2007/1997</b>	<b>+ 5,1%</b>		<b>-1,9%</b>	<b>+ 1,8%</b>	<b>+ 14,5%</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni.*

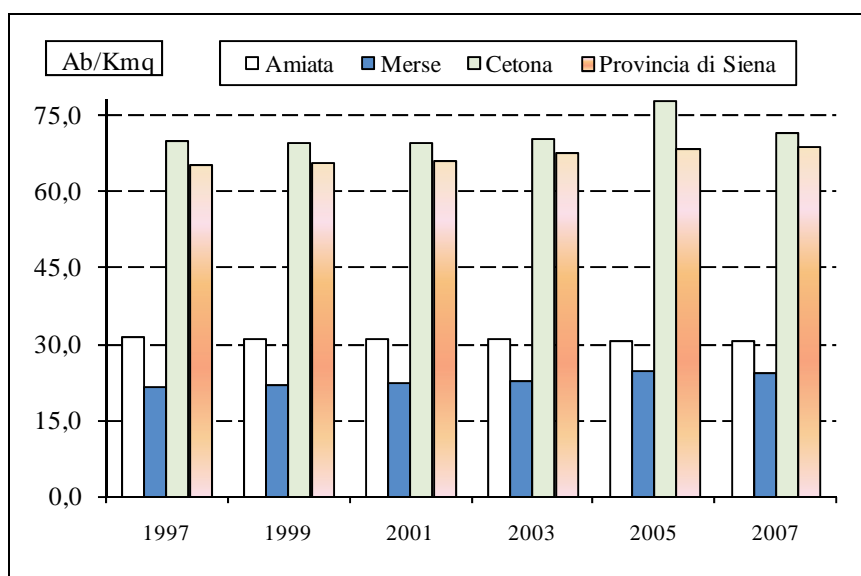
In effetti, la popolazione cresce con continuità soprattutto nella 'Val di Merse' (+14,5% nel periodo 1997-2007), mentre nel 'Cetona' il numero complessivo dei residenti (+1,8% nel periodo 1997-2007) è incrementato di poco rispetto alla fine degli anni '90; in contrazione, seppur con intensità limitata (-1,9% nel periodo 1997-2007), la popolazione residente nel territorio dell'Amiata Val d'Orcia.

L'andamento demografico è comunque un 'indizio' dell'assenza di fenomeni di abbandono territoriale e di continuità nel presidio dello spazio rurale e del suo ambiente. In tal senso, nel caso in cui si consideri l'incremento della popolazione come un 'sensore' dell'assenza di fenomeni di abbandono del territorio e continuità nel presidio ambientale, la situazione più 'delicata' risulta essere quella dell'Amiata Val d'Orcia', dove, ad un livello di densità abitativa che è circa la metà di quello provinciale, associa, nel periodo 1997-2007, un leggero calo della popolazione (-1,9%). In questa area la cerealicoltura estensiva e la pastorizia, non hanno rappresentato per parte della popolazione una valida alternativa alla scomparsa dell'industria estrattiva, presente nell'area sino alla seconda metà degli anni ottanta. In questo caso, il calo della popolazione significa scarsità di forza lavoro, una circostanza grave in un contesto caratterizzato dalla presenza di imprese agricole e manifatture artigianali di dimensioni piccole e medie.

<sup>4</sup> Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità, durante un determinato arco di tempo, e la numerosità della popolazione durante il periodo considerato (normalmente l'anno solare). Il tasso di natalità è un indicatore del percorso di sviluppo di una popolazione.

Il dato sulle nascite ha la sua influenza anche sul valore della densità media della popolazione, che costituisce una diversa forma di lettura dei dati commentati in precedenza (*fig. 2.1*).

**Figura 2-1 - La densità della popolazione**



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni.

E' da sottolineare che in provincia di Siena la densità della popolazione viene riferita ad una rete di centri urbani di taglia medio-piccola, diffusi in maniera abbastanza omogenea sul territorio. Tuttavia, la crescita della densità per abitante nel 'Cetona' che è più elevata che non nelle altre due Comunità Montane e della media provinciale stessa, associata al fatto che in questa zona il 70% della popolazione vive nei comuni di Chianciano Terme e Montepulciano, mette in luce una maggiore dinamicità di questa area rispetto al resto del territorio.

In particolare, nel 'Cetona' la concentrazione urbana sembra garantire più di altre aree la disponibilità di forza lavoro, delle sinergie distrettuali e di una solida rete di servizi pubblici che possano fungere da sostegno al sistema economico locale a quello agro-alimentare in particolare.

Per quanto riguarda le ricadute sociali a livello locale, il confronto decennale tra i dati dei censimenti ha messo in luce che l'occupazione in agricoltura in provincia di Siena ha subito un lieve calo di appena il 3%, determinato anche da una progressiva terziarizzazione dell'economia locale che nello stesso lasso di tempo ha infatti evidenziato una crescita occupazionale del 14% circa.

Come in parte già anticipato, quando si parla di lavoro e occupazione, specie in agricoltura, è necessario prendere in considerazione anche aspetti relativi alle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro nonché temi relativi a processi di formazione professionale, informazione e consulenza. Questi temi nel settore primario acquistano una rilevanza notevole, sia in relazione alle problematiche collegate agli

infortuni sia alle richieste collettive demandate all'attività agricola che coinvolgono una serie di funzioni "nuove" per cui aspetti come formazione, consulenza, e informazione diventano imprescindibili per garantire un riposizionamento di qualità alle imprese del settore.

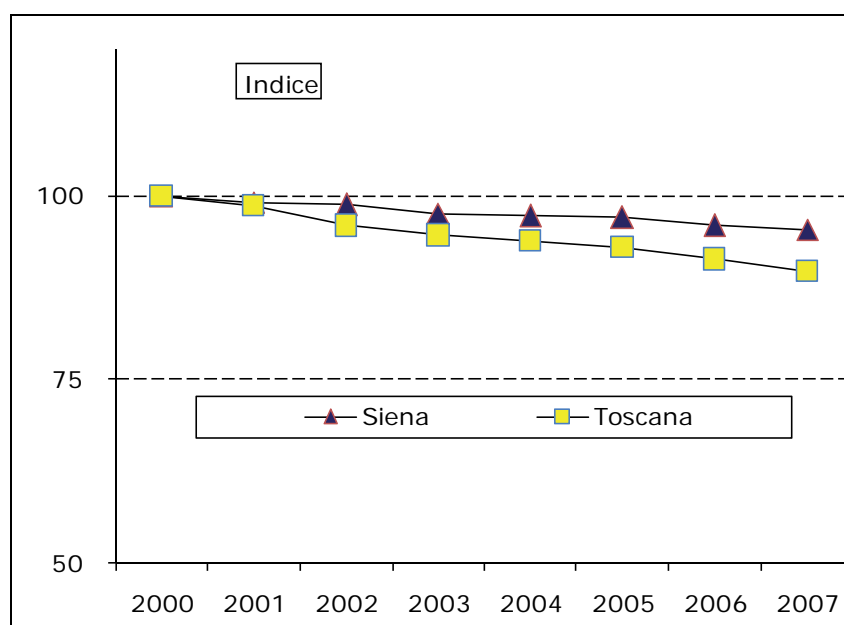
Alla luce di tali esigenze ed obiettivi, si inseriscono una serie di strumenti disponibili nel PSR Toscana 2007-2013, che vengono poi recuperati nella gestione del PLSR di Siena. In particolare, i recenti documenti programmatici relativi alla promozione dello sviluppo rurale pongono un accento forte sulle questioni della sicurezza sui luoghi di lavoro, dell'importanza della formazione, informazione e consulenza; si tratta di tematiche individuate come ambiti prioritari di azione in grado di sostenere il settore a riposizionarsi in uno scenario di riferimento in costante evoluzione.

#### **2.4. ANALISI SETTORIALE**

I sistemi agro-alimentari locali si basano su di un insieme di relazioni – tecnico-amministrative, economiche e sociali - che si stabiliscono, da un lato, tra il sistema agricolo e, dall'altro, quello manifatturiero e distributivo, presenti sul corrispondente territorio. Nella provincia di Siena, l'agro-alimentare è oggi una componente di rilievo nell'ambito del più generale sistema manifatturiero, in quanto l'attività ad esso riconducibile ha sul territorio, un'immediata ricaduta di natura sociale ed economica: occupazione, infrastrutture, ecc.

Dal momento che il sistema agro-alimentare senese è sostenuto da attività produttive di diversa natura è utile partire da un indicatore sintetico che sia un punto di riferimento statistico utilizzabile per avere un'indicazione della dinamica e della direzione dell'evoluzione del sistema nel suo complesso nel medio periodo.

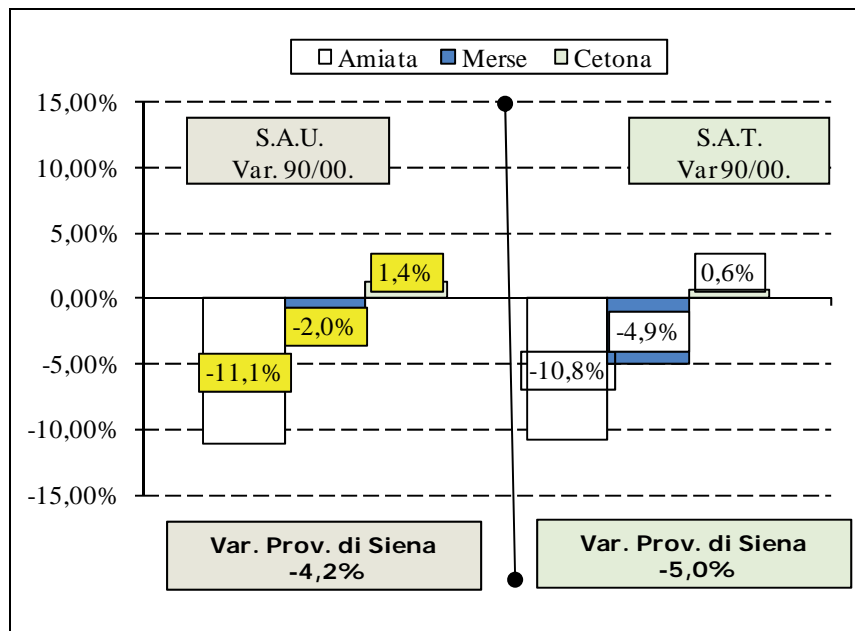
In questa logica, la *fig. 2.2* riporta, aggiornati al 2007, l'andamento del valore aggiunto dell'agricoltura senese, operando un confronto con il corrispondente dato di inizio millennio relativo alla regione Toscana.

**Figura 2-2 - Andamento del valore aggiunto agricolo nella provincia di Siena**

Fonte: elaborazioni su dati Istat 2007.

In dettaglio, equiparato all'indice 100 il valore aggiunto agricolo di inizio millennio della provincia e della regione, i corrispondenti valori nel 2007 sono scesi, rispettivamente a 95 e 90. L'indicatore economico utilizzato sintetizza una perdita da parte del sistema primario locale di creare ricchezza, anche se l'arretramento del valore aggiunto agricolo della provincia di Siena è più contenuto di quello della Toscana. Inoltre, alla luce delle favorevoli prospettive di crescita dei prezzi dei cereali e di consolidamento del settore vitivinicolo, per gli anni a venire dovrebbe registrarsi una ripresa delle performance economiche del settore agroalimentare provinciale.

Per quanto riguarda l'evoluzione nella Superficie Agricola Utilizzata (SAU) la *figura 2.3* evidenzia il cambiamento intervenuto.

**Figura 2-3 - Superficie Agricola Totale e Superficie Agraria Utile (1990)**

Fonte: elaborazioni su dati Istat - Atlante statistico dei comuni.

Nel corso del decennio 1990-2000 in un contesto di calo della Sau provinciale del 4,2% due Comunità Montane su tre – ‘Amiata Val d’Orcia’ e ‘Val di Merse’ - hanno evidenziato un calo della Superficie Agricola Totale (Sat) e della correlata Sau Il motivo di questo arretramento della superficie agricola complessiva nel territorio considerato si giustifica con il profondo rivolgimento che ha interessato l’organizzazione agricola della provincia di Siena nel suo complesso, con il progressivo diradamento delle aziende nelle zone montane e collinari a favore di un modello volto a sfruttare al meglio la parte più pianeggiante del territorio, puntando su colture estensive cerealicoltura o produzioni meccanizzate.

Un andamento opposto, seppur contenuto in termini relativi, è invece stato fatto registrare dalla Comunità Montana del ‘Cetona’, dove invece sia la Sau che la Sat crescono parallelamente (+0,6% ed 1,4%, rispettivamente).

Anche se il riferimento statistico è al confronto tra i dati degli ultimi due censimenti sull’agricoltura, dalla disamina del ‘trend’ decennale delle superfici emerge un quadro di sviluppo sensibilmente diverso tra le tre Comunità Montane senesi, che vede soprattutto il Cetona, l’unica in controtendenza non solo rispetto alle altre Comunità Montane, ma anche al ‘trend’ complessivo della provincia. ( Sat – 5% e Sau – 4,2%).

In particolare, vale la pena di sottolineare il fatto di come il valore di Sat e Sau cresca proprio nella Comunità Montana che presenta il maggior numero di aziende agricole di dimensione inferiore ai 2 ettari di estensione. In effetti, la provincia di Siena può vantare una Sau media aziendale più alta della media regionale, grazie proprio dalla presenza sul territorio della provincia di una percentuale molto contenuta rispetto al resto della regione di aziende di piccole dimensioni, cioè fino a 2 ha di estensione, ed un numero consistente di aziende con una Sau di medio–grandi dimensioni: Siena è al

secondo posto fra le province toscane per numero di aziende all'interno della classe 50-100 ettari e al primo posto in quella che raggruppa le aziende di oltre 100 ettari.

Per quanto riguarda i singoli orientamenti colturali, non è possibile entrare nelle dinamiche delle singole Comunità Montane. In generale, a livello provinciale, è possibile verificare dal confronto di più censimenti che tutte le tipologie di superficie investita sono in calo, ad eccezione di quelle legnose, rappresentate sul territorio da vite e olivo che invece rafforzano la loro presenza. Al contrario, è da considerare un processo strutturale la flessione delle superfici a prati permanenti e pascoli, con ovvi riflessi anche sullo sviluppo del settore zootecnico e delle superfici boschive. D'altra parte, il recente andamento al rialzo delle quotazioni mondiali dei cereali lascia ritenere che le colture estensive possano recuperare presto le posizioni perdute.

Cereali (in particolare grano duro) e uva da vino rappresentano infatti le due principali produzioni della provincia in termini di superficie investita, cui fa seguito l'olivicoltura (a questo proposito è opportuno ricordare che la provincia di Siena è sede di circa un quinto degli investimenti olivicoli regionali, valore che fa di questo territorio la seconda realtà dopo Firenze per disponibilità di superfici olivicole) (*tab. 2.21*).

**Tabella 2-21 - Provincia di Siena: le principali colture per SAU**

<b>Produzioni</b>	<b>2006</b> <i>(ettari)</i>	<b>2000</b> <i>(ettari)</i>	<b>Variazione</b> <i>(%)</i>
Cereali	57.285	59.646	-4,0%
- di cui frumento duro	33.500	40.000	-16,3%
Vite	18.845	17.791	5,9%
Olivo	15.200	24.289	-37,4%
Foraggiere temporanee	14.420	9.908	45,5%

*Fonte: elaborazioni su dati Istat.*

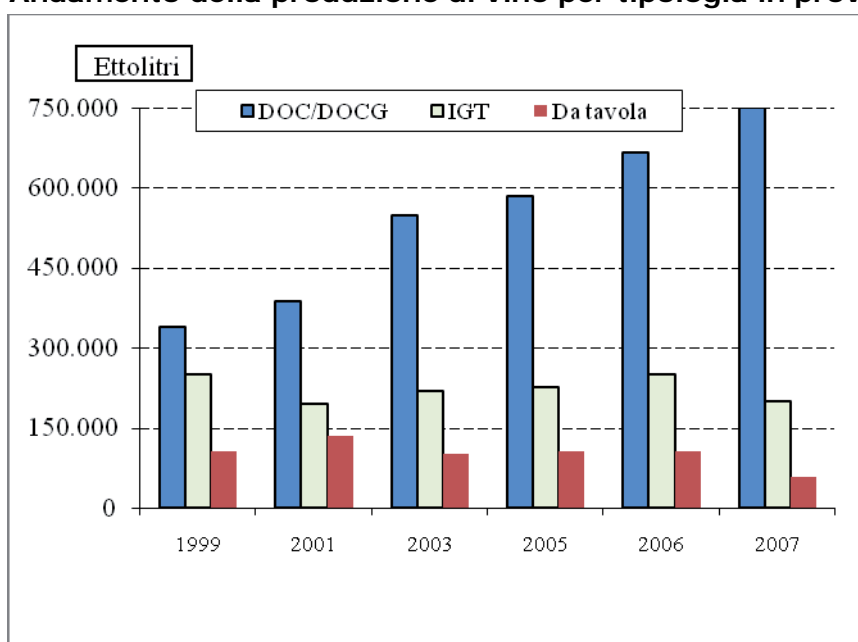
In generale, per quanto riguarda i cereali, nel corso degli ultimi anni, nella provincia di Siena si è assistito ad un recupero delle superfici investite. In particolare, dopo un periodo in cui la domanda debole – e soprattutto la nuova PAC con il disaccoppiamento del premio comunitario - ha abbassato i valori di listino del grano e ridotto l'attrattività del settore, le prospettive per i prossimi anni sono molto positive, a seguito della tendenza generalizzata al rialzo del costo delle materie prime agricole. E' quindi ipotizzabile che parte delle superfici oggi dedicate alle produzioni foraggiere temporanee (aumentate in particolare dopo il 2005 con l'introduzione della nuova PAC) possano di nuovo essere coltivate a cereali nel corso dei prossimi anni.

Per quanto riguarda le colture legnose, la più importante e nota è la vite, per la produzione di uva da vino, seguita, per importanza economica, dall'olivo.

Il vino, che è tra i più antichi ed importanti derivati della trasformazione delle materie prime agricole territoriali costituisce un elemento distintivo della produzione agro-alimentare senese. In particolare, il territorio di Siena è da sempre tra quelli che

possiedono una maggiore vocazione per il vino all'interno dell'intera regione Toscana nonché nel panorama vitivinicolo nazionale e garantisce un'offerta ampia ed articolata. La posizione raggiunta dalla provincia di Siena è stata favorita da un'intelligente applicazione delle opportunità fornite dall'Organizzazione Comune di Mercato (Ocm) di settore tramite la quale, allo scopo di favorire la concentrazione della produzione nelle zone più tipiche dei territori dei singoli stati membri dell'Ue, sono stati sostenuti finanziariamente molteplici progetti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti senesi. Il risultato più evidente è stata la progressiva diminuzione della produzione di vino da tavola ed Igt a vantaggio di Doc e Docg, che rappresentano oggi la quota più consistente dell'offerta di vino della provincia di Siena (figura 2.4).

**Figura 2-4 – Andamento della produzione di vino per tipologia in provincia di Siena**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Anche il settore delle produzioni animali, a livello locale, ha risentito di un significativo processo di ristrutturazione che ne ha progressivamente ridimensionato il patrimonio zootecnico rispetto a qualche anno addietro (tab. 2.22).

**Tabella 2-22 - La consistenza del patrimonio zootecnico (2000)**

Tipologia di allevamenti	Amiata Val d'Orcia		CM del Cetona		CM Val di Merse		Siena	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
<b>Aziende con allevamenti</b>	637	-	1127	-	549	-	5244	-
<b>bovini e bufalini</b>	100	4025	98	2459	39	1922	403	13910
<b>ovini e caprini</b>	164	52736	140	10318	134	19571	777	129640
<b>equini</b>	61	227	87	407	83	480	466	2354
<b>suini</b>	126	4421	231	8925	115	1437	946	24005
<b>avicoli</b>	461	32188	973	37194	428	49836	4373	495779

Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Per quanto riguarda l'olivicoltura, tale comparto riveste un ruolo economico di rilievo per il sistema agricolo della Toscana in generale e della provincia di Siena, in quanto la presenza di questa pianta caratterizza molte zone marginali, visto che si adatta ad essere coltivata anche su terreni inadatti a venire sottoposti ad altre pratiche colturali. In particolare, sono molte le imprese che presentano l'olivo come coltura secondaria nei propri Orientamenti Tecnici Economici. Il patrimonio della provincia è dunque ricco e diversificato, potendo disporre di varietà autoctone di elevato pregio e spiccata tipicità che possono contribuire all'affermazione di un'olivicoltura di qualità. In effetti, allo stato attuale, la Toscana contribuisce solo per il 3% alla produzione nazionale di olio d'oliva ed in ambito regionale, la produzione olivicola senese rappresenta circa il 12% del volume totale, anche se una quota importante di questa produzione è costituita da oli certificati Dop e Igp. L'offerta provinciale ha nelle produzioni a marchio tutelato a livello comunitario, Dop dell' 'Olio Chianti Classico' e 'Terre di Siena' i suoi fiori all'occhiello. L'offerta è poi completata dall' 'Olio Toscano' Igp.

In generale, il comparto olivicolo senese è condizionato nei suoi risultati economici dall'eccessiva frammentazione delle aziende. D'altra parte, gli imprenditori agricoli spesso sono chiamati a lavorare su terreni collinari, che necessitano di macchinari particolari, con costi di manodopera elevati. Inoltre, le piccole dimensioni delle imprese sono un ostacolo alla certificazione del processo di tracciabilità dell'olio prodotto, che costituisce un fattore di competitività irrinunciabile sul mercato moderno. Basti infatti pensare, a tale proposito, che la produzione attuale certificata di Terre di Siena e Chianti Classico Dop è appena un quarto di quella che annualmente viene ottenuta a livello provinciale. In questo contesto, la scelta di puntare su una 'produzione di eccellenza' grazie ad un 'territorio di eccellenza' costituisce un valido percorso di valorizzazione della produzione: la garanzia dell'origine 'locale' della materia prima - garantita tramite la Dop e l'Igp - è dunque il contributo del territorio di Siena alla collocazione di uno dei suoi prodotti più caratteristici.

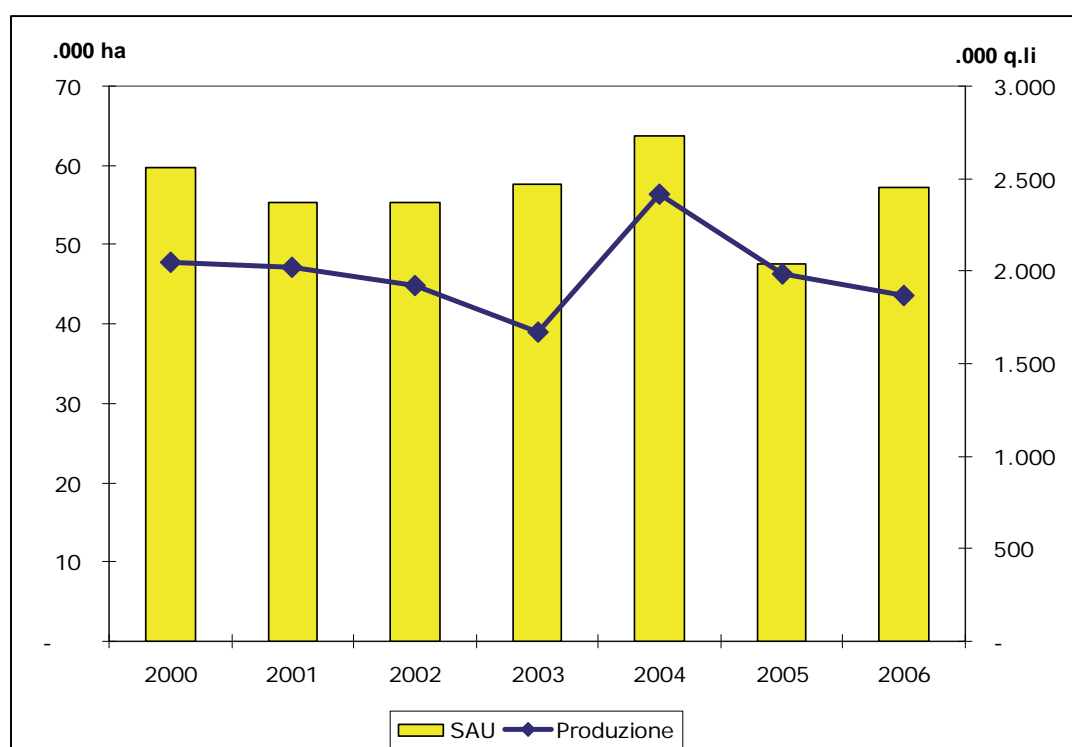
**Figura 2-5 – Superficie e produzione di olio in provincia di Siena**

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nel corso degli ultimi anni, la SAU ad olivo in provincia di Siena è diminuita, e si attesta attorno ai 15.000 ettari (*fig. 2.5*). Con una produzione di olio pari a circa 18.000 quintali, Siena contribuisce al 12,8% della produzione totale regionale. Le forti oscillazioni della produzione di olio registrate da un anno all'altro vanno considerate come fisiologiche, in considerazione del fatto che l'andamento della produzione alterna annate di 'carico' produttivo ad altre di 'scarico'.

In ultimo, vale la pena di spendere alcune parole anche sulla filiera cerealicola dal momento che tra tutte le province toscane quella di Siena è, insieme a Pisa, quella che maggiormente contribuisce alla produzione regionale di cereali. In effetti, se l'analisi viene spostata sul medio periodo, la produzione e la coltivazione di cereali ha subito negli ultimi anni una contrazione sia in termini di superfici che di quantità prodotte in tutto il territorio nazionale. Il motivo è collegato all'introduzione del disaccoppiamento degli aiuti comunitari previsto dalla revisione di medio termine della Politica Agricola Comune (reg. CE 1782/2003).

L'andamento provinciale riflette dunque quello nazionale, anche se le dimensioni delle fluttuazioni sono diverse (*fig. 2.6*). In particolare, la provincia di Siena appare come l'area della Toscana dove maggiore è la superficie coltivata a cereali (31,9% della regione) e più elevati sono i livelli di produzione (26,2% del totale). In particolare, circa i quattro quinti della S.A.U. cerealicola sono coltivati a grano duro, che costituisce il oltre il 70% della produzione raccolta.

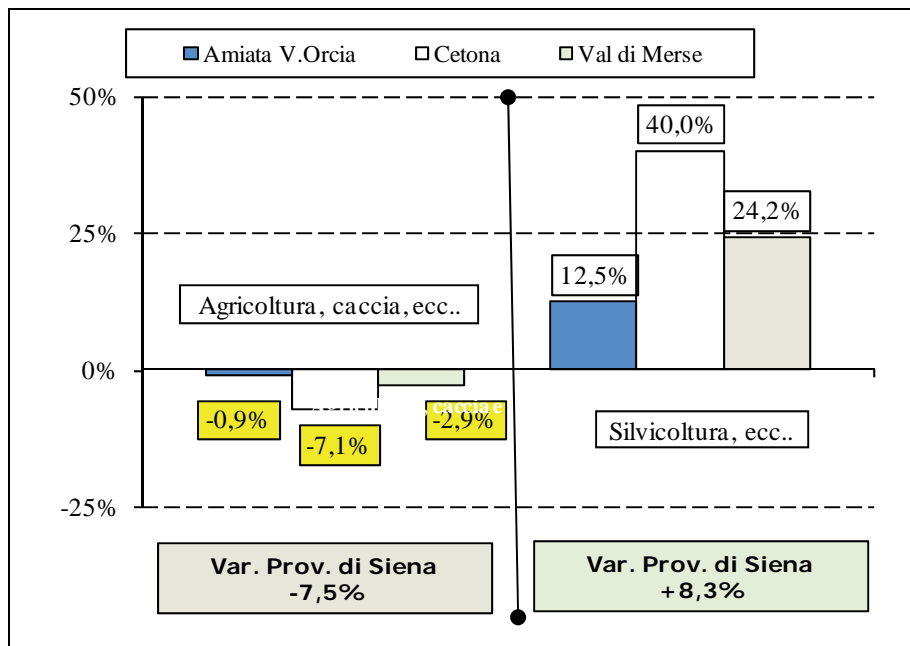
**Figura 2-6 – Superficie e produzione di cereali in provincia di Siena**

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

A livello provinciale, la produzione di cereali nel territorio senese interessa principalmente la zona delle Crete Senesi e dell'Amiata — Val d'Orcia.

Come dimostra l'analisi della filiera del vino, dell'olio e dei cereali, il rafforzamento del sistema produttivo locale deve comunque andare di pari passo con quello dell'organizzazione commerciale soprattutto per la crescente importanza che vanno assumendo i mercati esteri quale destinazione finale dei prodotti agroalimentari.

L'analisi condotta a livello territoriale sulla dinamica delle imprese attive in agricoltura mette in luce che le variazioni, riferite al periodo 2000 – 2006, sono positive per l'Amiata Val d'Orcia' (14,8%), ma soprattutto per la 'Val di Merse' (+73%) mentre per il 'Cetona' si deve registrare un 'trend' opposto, con un sostanziale dimezzamento delle aziende (-54%). D'altra parte, i valori riferiti alle singole Comunità Montane rispecchiano il più generale 'trend' della provincia di Siena (-7,5% per le aziende agricole legate alla caccia ed ai relativi servizi e +8,3% per la silvicoltura) (fig. 2.7).

**Figura 2-7 - Imprese iscritte alla Cciaa (variazione 2000 – 2006)**

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese 2007.

Per quanto riguarda le aziende che si occupano di silvicoltura ed utilizzo delle aree forestali i cambiamenti sono altrettanto disomogenei ed anche le variazioni risultano di consistenza superiore, ma il tutto va rapportato al ridotto numero delle unità produttive.

**Tabella 2-23 - Le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali**

	Anno	Provincia di Siena	COMUNITA' MONTANE		
			di cui: Amiata V. Orcia	Cetona	Val di Merse
Imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali	2007	489	64	75	34
	2001	402	60	70	34
<b>Var. 2007/01</b>		<b>+ 21,6%</b>	<b>+ 6,7%</b>	<b>+ 7,1%</b>	<b>0,0%</b>
di cui:					
Produzione di oli e grassi vegetali ed animali		+ 5,9%	+ 33,3%	-20,0%	+ 100,0%
Industria lattiero casearia e dei gelati		+ 39,4%	+ 66,7%	+ 66,7%	0,0%

Fonte: elaborazioni su dati C.C.I.A.A. di Siena.

In relazione alle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali il confronto dei dati sul periodo 2001 – 2007 (tabella 2.23) mette in evidenza la forte crescita delle imprese della provincia di Siena. In particolare, le imprese registrate presso la C.C.I.A.A sono aumentate di un quinto rispetto ai primi anni del nuovo millennio (+21,6%). Il 'trend' provinciale ha trovato riscontro anche a livello di singola Comunità Montana con una crescita del 6,7% della 'Val d'Orcia' ed il 7,1% del 'Cetona'. A livello di Comunità Montana la crescita non si è ripartita in misura generalizzata tra tutti i comparti alimentari, ma ha privilegiato le imprese olivicole, cresciute del 33%, nella 'Val d'Orcia' (da 3 a 4 unità) e raddoppiato nella 'Val di Merse'

(da 2 a 4 unità) ed il lattiero – caseario, a sua volta aumentato del 66% (da 6 a 10 unità) sia nella 'Val d'Orcia' che nel 'Cetona'.

Il comparto agro-alimentare senese ha compiuto uno sforzo importante di riscoperta del patrimonio culturale della tradizione locale, cogliendo dei risultati importanti che si sono sostanziati in un costante incremento delle esportazioni.

Tale risultato favorevole si deve anche al dinamismo dell'industria alimentare che a livello provinciale ha evidenziato una significativa crescita in termini strutturali, addirittura superiore a quella regionale, come evidenziato precedentemente.

Tuttavia, analizzando l'andamento delle esportazioni agroalimentari della provincia senese, si scopre una forte specializzazione verso l'export solamente di vino, relegando le altre produzioni alimentari a ruoli secondari della bilancia commerciale (*tab. 2.24*).

**Tabella 2-24 - Le esportazioni alimentari della provincia di Siena (euro)**

<b>Prodotti</b>	<b>2007</b> (euro)	<b>2006</b> (euro)	<b>Var. 07/06</b> (%)
Prodotti dell'agricoltura	2.296.474	2.421.797	-5,2%
Prodotti dell'industria alimentare	241.328.386	243.946.151	-1,1%
di cui:			
- vino e bevande	217.023.156	207.860.822	4,4%
- oli e grassi	13.802.797	24.507.022	-43,7%
- altri prodotti alimentari*	6.864.078	7.843.069	-12,5%
- carni e prodotti a base di carne	1.784.989	2.387.171	-25,2%
- prodotti della macinazione, amidi e fecole	1.130.890	753.019	50,2%
- lattiero caseari e gelati	561.958	411.923	36,4%
- preparati e conserve di frutta e ortaggi	146.259	180.677	-19,0%
<b>TOTALE EXPORT AGROALIMENTARE</b>	<b>243.624.860</b>	<b>246.367.948</b>	<b>-1,1%</b>

\* prodotti da forno, dolciari, ecc.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In effetti, con oltre duecento milioni di euro di valore esportato il vino rimane il prodotto 'leader' dell'export alimentare della provincia di Siena. Una produzione export-oriented che nell'ultimo quinquennio non solo ha consolidato le proprie posizioni sui mercati internazionali "tradizionali" ma è riuscita ad incrementare le in quelli emergenti. Basti infatti pensare, a tale proposito, che rispetto al 2000, le esportazioni di vini senesi sono cresciute complessivamente del 10% in valore, grazie soprattutto ad un incremento di oltre il 35% delle vendite negli Stati Uniti

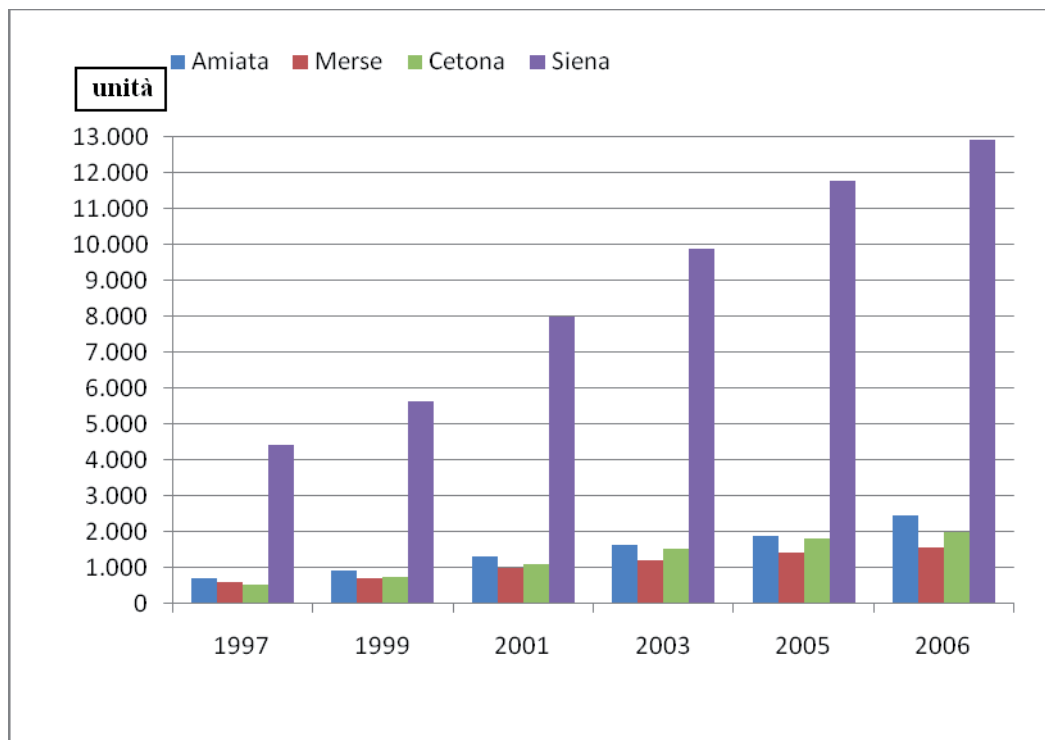
Alle spalle dell'export di vino, seppur a grande distanza per il giro d'affari generato, si collocano gli oli e grassi vegetali. E' importante sottolineare, a tale proposito, come la vendita oltre frontiera di quest'ultima produzione riguardi sostanzialmente quantitativi di olio importato e lavorato sul territorio (basti infatti pensare che le importazioni superano l'export), senza alcun collegamento con le olive ottenute dalle imprese

locali. La presenza sul territorio provinciale di un'importante impresa specializzata nella lavorazione e confezionamento di olio d'oliva (anche per c/terzi) fornisce così una visione distorta della propensione all'export di tale prodotto ed accentua una volta di più lo scarso collegamento con il mercato delle produzioni locali, evidenziando la necessità di una maggior organizzazione di filiera per valorizzare l'olio di qualità senese.

Infine, per quanto riguarda la diversificazione delle attività, l'agricoltura senese ha risposto alla sfida di un rinnovamento puntando soprattutto sull'agriturismo.

In effetti, le attrezzature ricettive (posti letto) collegate all'ospitalità presso l'azienda agricola sono passate, nel giro di dieci anni, da 4.424 unità ad oltre 12.000, con un conseguente incremento della ricettività regionale del 190,1%. In particolare, tra le Comunità Montane del territorio senese, la più dinamica è risultata quella dell'Amiata Val d'Orcia', dove attualmente si concentra il 16% del totale dei posti letto della provincia (fig. 2.8). Nel periodo considerato, l'Amiata Val d'Orcia e Cetona hanno fatto registrare un incremento di oltre il 200%, cioè addirittura superiore a quello provinciale. La Val di Merse, invece, non ha avuto incrementi altrettanto consistenti, ma comunque in linea con quelli del territorio.

**Figura 2-8 – Evoluzione dei posti letto in agriturismo in Provincia di Siena e nelle singole Comunità Montane**



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Provinciale.

\* al 31/12/2007 il numero complessivo dei posti letto in Provincia di Siena è di oltre 13.400

---

### 3. IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

---

Per il periodo di programmazione 2000-2006 dall'analisi del contesto operata a livello provinciale sono emersi una serie di fabbisogni così sintetizzabili:

- invertire i processi di senilizzazione della popolazione;
- incrementare i livelli di professionalità specializzate;
- sviluppare l'integrazione tra aree rurali e urbane;
- sviluppare il livello di innovazione, sia di processo che di prodotto;
- migliorare il livello di infrastrutturazione, in particolare per le TIC;
- aumentare la dimensione media delle attività imprenditoriali;
- sviluppare i processi di integrazione fra le imprese (sia verticali che orizzontali);
- incrementare la propensione associazionistica nelle attività economiche;
- sviluppare i sistemi di commercializzazione delle produzioni locali;
- incrementare l'efficacia dei sistemi di informazione e di coordinamento delle attività economiche;
- favorire lo sviluppo della propensione imprenditoriale;
- facilitare la destagionalizzazione dei flussi turistici;
- differenziare l'offerta turistica anche tramite un incremento della qualità dell'accoglienza;
- sviluppare le potenzialità di valorizzazione dell'artigianato locale;
- migliorare l'utilizzo degli strumenti informatici per favorire la valorizzazione e la qualità della vita nelle aree rurali;
- sviluppare le potenzialità di sviluppo associate alla presenza di imprese leader in grado di generare un indotto locale.

Tenuto conto dei principali fabbisogni di intervento individuati in ambito provinciale, il Piano Locale di Sviluppo Rurale per il periodo 2000-2006 si è posto come obiettivo principale quello di accompagnare il settore verso obiettivi di sviluppo in grado di incrementare il reddito e l'occupazione, il tutto in una logica di salvaguardia delle risorse naturali e di valorizzazione dell'ambiente e del territorio. In ultima analisi il PLSR 2000-2006 si poneva come obiettivo principale l'incentivazione delle relazioni tra agricoltura e sviluppo rurale con il fine ultimo di migliorare la qualità della vita nelle aree rurali. In particolare, la finalità dell'integrazione veniva declinata attraverso i seguenti obiettivi specifici:

1. sostegno al miglioramento della qualità della vita attraverso lo sviluppo rurale, la crescita del reddito e la promozione delle pari opportunità uomo/donna;
2. ammodernamento, competitività e sviluppo sostenibile del sistema agricolo, agroalimentare e forestale;
3. qualificazione e certificazione delle produzioni alimentari, sia con finalità di garanzia del consumatore che di valorizzazione e promozione del prodotto legato al territorio;
4. valorizzazione dell'ambiente e del territorio;
5. mantenimento dei livelli demografici nei territori rurali;
6. miglioramento del sistema infrastrutturale e dei servizi;
7. semplificazione amministrativa.

In estrema sintesi, come riportato nel PLSR 2000-2006 della Provincia di Siena, le strategie fondamentali riguardano:

- mantenimento-qualificazione-ampliamento dell'occupazione;
- incremento del reddito degli operatori del settore;
- mantenimento della popolazione residente soprattutto nelle aree marginali e/o svantaggiate in cui una idonea presenza umana rappresenta condizione indispensabile per la manutenzione ambientale altrimenti impossibile o troppo onerosa;
- tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;
- rafforzamento della dotazione infrastrutturale del territorio rurale e del suo grado di integrazione.



Ente	(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo	
				Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
Provincia di SIENA	1	2.469	332	23.705.322	49,7%
	2	580	475	9.726.000	20,4%
	3	22	2	5.400	0,01%
	4	39	2	9.739	0,02%
	6	2.603	489	4.775.448	10,0%
	8.1				
	8.2	36	14	314.812	0,67%
	9.3				
	9.4				
	9.5	769	138	9.172.309	19,2%
	9.6				
9.7					
<b>Totale</b>		<b>6.518</b>	<b>1.452</b>	<b>47.709.030</b>	<b>100,0</b>
Comunità Montana Del Cetona	1	616	66	4.323.883	52,4%
	2				
	3				
	4				
	6	731	99	876.203	10,6%
	8.1				
	8.2	10	10	724.515	8,8%
	9.3				
	9.4				
	9.5	163	31	2.326.823	28,2%
	9.6				
9.7					
<b>Totale</b>		<b>1.520</b>	<b>206</b>	<b>8.251.424</b>	<b>100,0</b>
Comunità Montana Val di Merse	1	380	81	4.118.059	52,0%
	2				
	3				
	4				
	6	321	85	1.171.810	14,8%
	8.1				
	8.2	9	9	273.660	3,5%
	9.3				
	9.4				
	9.5	77	38	2.346.423	29,7%
	9.6				
9.7					
<b>Totale</b>		<b>787</b>	<b>213</b>	<b>7.909.952</b>	<b>100,0</b>

<b>Comunità Montana Amiata Val d'Orica</b>	1	256	84	2.979.672	31,5%
	2	71	38	1.100.000	11,7%
	3				
	4				
	6	414	74	2.108.955	22,4%
	8.1				
	8.2 (privata)	24	18	142.853	1,5%
	8.2 (pubblica)	23	19	1.245.587	13,2%
	9.3				
	9.4				
	9.5	39	30	1.856.204	19,7%
	9.6				
	9.7				
	<b>Totale</b>	<b>827</b>	<b>263</b>	<b>9.433.273</b>	<b>100,0</b>

<b>Riepilogo a livello provinciale</b>				
(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) contributo	
			Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
1	3.721	563	35.126.936	44,5%
2	651	513	10.826.000	13,7%
3	22	2	5.400	0,006%
4	39	2	9.739	0,012%
6	4.069	747	14.584.067	18,5%
8.1				
8.2	102	70	2.701.427	3,4%
9.3				
9.4				
9.5	1.048	237	15.701.759	19,9%
9.6				
9.7				
<b>totale</b>	<b>9.652</b>	<b>2.134</b>	<b>78.955.328</b>	<b>100,0</b>

## 4. ANALISI DEI FABBISOGNI

---

In questo paragrafo, tenuto conto delle evidenze emerse nelle sezioni precedenti, relative all'analisi socio-economica e settoriale della provincia nel suo complesso con specifiche articolazioni per le comunità montane, nonché dei risultati della precedente fase di programmazione (2000-2006) in favore dello sviluppo rurale, si cercherà di riassumere in modelli solitamente utilizzati in analisi di questo tipo i principali punti di forza e di debolezza del territorio provinciale nel suo complesso, con specifiche sezioni per le comunità montane. Questa operazione utilizza lo strumento della SWOT analysis, che consente di organizzare le informazioni statistiche precedentemente illustrate e commentate in uno schema di più facile lettura e interpretazione: la SWOT analysis infatti altro non è che la traduzione delle informazioni statistiche in punti di forza e di debolezza relativamente al sistema territoriale indagato. Inoltre, i punti di forza e di debolezza così individuati sono analizzati anche in rapporto alle principali minacce ed opportunità di contesto con cui i territori rurali nel loro complesso devono confrontarsi. Infatti, uno dei principali obiettivi della programmazione in favore dello sviluppo rurale è quello di sostenere le peculiarità positive di un sistema alla luce delle recenti opportunità e criticità competitive limitando nel contempo i punti di debolezza che possono impedire o ostacolare una piena valorizzazione delle peculiarità dei sistemi locali-rurali.

Alla luce di tali considerazioni si riportano di seguito le SWOT analysis della provincia di Siena nel suo complesso, organizzate per Asse di programmazione, con specifiche articolazioni per le comunità montane che ricadono all'interno del territorio provinciale. In questo modo, sono state realizzate una SWOT analysis per il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, una per il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e una relativa alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale. Il passo successivo ha riguardato l'individuazione dei principali fabbisogni di intervento desunti dall'analisi critica dei punti di forza e di debolezza, organizzati per singolo ente deputato alla programmazione locale. Dai principali fabbisogni derivano poi gli obiettivi della programmazione e le strategie individuate per far fronte alle sfide che il sistema rurale e agroalimentare senese dovrà affrontare nei prossimi anni.

Successivamente, per ogni ente territoriale delegato alla programmazione e gestione degli interventi in favore dello sviluppo rurale, è stata prodotta una sezione di analisi dedicata che permetta di evidenziare peculiarità, obiettivi e strategie di intervento a sostegno dello sviluppo dei territori rurali.

**ENTE: PROVINCIA DI SIENA**

Di seguito, sulla scorta delle considerazioni precedentemente svolte, si riporta l'analisi SWOT relativa al primo Asse di intervento per la provincia di Siena. Per quanto attiene invece le minacce ed opportunità con cui il sistema rurale senese deve confrontarsi, tenuto conto della trasversalità di tali aspetti (nel senso che sia le minacce che le opportunità generalmente non sono specifiche dei singoli territori locali, ma riguardano dinamiche e processi globali che investono i territori rurali *tout-court*) queste saranno considerate in maniera unitaria rispetto ai singoli ambiti di analisi, ossia le minacce ed opportunità sono trasversali rispetto alla provincia e alle comunità montane e non è possibile individuare dimensioni peculiari di tali territori.

**Tabella 4.1 – SWOT Analysis Asse I Provincia di Siena**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Elevata specializzazione qualitativa delle produzioni agricole rappresentative del tessuto produttivo provinciale	Ridotta incidenza dei processi di ricambio generazionale in agricoltura e conseguente invecchiamento dei conduttori agricoli
Territorio ad elevata ruralità caratterizzato da una ridotta pressione antropica sul territorio di riferimento (bassa densità abitativa)	Scarsa qualificazione professionale degli addetti del settore agricolo e forestale
Alto tasso di attività in agricoltura con una "tenuta" del numero degli addetti in agricoltura rispetto al contesto regionale e nazionale	Contrazione delle aziende impegnate nell'allevamento
Elevata diversificazione dei modelli aziendali all'interno dell'area provinciale	Riduzione consistente del numero dei capi zootecnici, con una tenuta relativa rispetto all'andamento regionale solo per ovicapri ed equini
Incremento della popolazione di riferimento: assenza di fenomeni di abbandono territoriale e tenuta dei livelli di presidio ambientale-territoriale	Alta frammentazione e carattere artigianale dell'industria alimentare, associata però alla presenza di alcune imprese grandi con scarso collegamento territoriale
Crescita consistente di strutture ricettive collegate all'attività agricola e conseguente diversificazione reddituale degli operatori primari	
Aumento del numero di presenze turistiche	
Elevata distintività ambientale-paesaggistica	
Sostanziale tenuta delle aziende agricole provinciali, specie in relazioni alle dinamiche regionali e nazionali	
Contrazione della SAU in linea con la variazione regionale	

<p>Presenza di produzioni zootecniche e lattiero-casearie con elevata distintività sui mercati di riferimento</p> <p>Produzioni olivicole di buona qualità ma con evidenti difficoltà in termini di organizzazione e di approdo sui mercati</p> <p>Significativa propensione all'export per le produzioni vitivinicole con denominazioni di origine</p> <p>Incremento negli ultimi cinque anni delle superfici a legnose agrarie collegate anche alla forte valorizzazione mercantile, sia nazionale che internazionale, delle produzioni di qualità</p> <p>Sostanziale tenuta del valore aggiunto agricolo e incidenza percentuale doppia sul totale dell'economia rispetto alla regione</p> <p>Consistente patrimonio di produzioni con marchio di denominazione di origine e di carattere tradizionale</p> <p>Buona presenza di aree forestate</p> <p>Elevata superficie destinata ad agricoltura biologica, in particolare cereali, vite e olivo</p>	
<b>MINACCE</b>	<b>OPPORTUNITA'</b>
<p>Continua liberalizzazione degli scambi e crescenti fenomeni di concorrenza sui mercati</p> <p>Incremento significativo dei costi legati all'energia con conseguenti riflessi sui prezzi dei prodotti agricoli e alimentari</p> <p>Evoluzione delle norme comunitarie relative al settore agricolo e rischi di abbandono (settoriale e territoriale) per alcune colture/produzioni in vista di una continua riduzione del sostegno finanziario</p> <p>Incremento degli standard di riferimento relativi alla difesa dell'ambiente, al benessere degli animali e alle norme di sicurezza sul lavoro e relative alla sicurezza alimentare</p> <p>Difficoltà nel creare e mantenere rapporti di filiera equilibrati tra i diversi segmenti: sempre maggiore supremazia delle fasi a valle dell'agricoltura</p>	<p>Maggiore sensibilità sociale nei confronti dell'ambiente, dello spazio rurale e di una maggiore sostenibilità dell'attività agricola</p> <p>Aumento della domanda legata alle recenti attività di sviluppo rurale e conseguente diversificazione economico-reddituale delle aziende agricole</p> <p>Incremento della domanda di prodotti agricoli veicolati al mercato attraverso forme di coordinamento innovative come ad esempio la vendita diretta o i farmer markets</p> <p>Innovazione e personalizzazione delle abitudini di consumo alimentare</p> <p>Forte attenzione per le fonti di energia rinnovabile specie per quelle collegate al comparto agricolo e forestale</p> <p>Incremento della domanda legata alle produzioni tipiche, biologiche o comunque con una forte connotazione territoriale</p>

	<p>Incremento dei prezzi per alcune produzioni agricole (cereali in particolare)</p> <p>Possibilità di innescare fenomeni di trascinamento tra prodotti: quelli ad elevata distintività possono fungere da traino per altre produzioni provinciali</p> <p>Possibilità di riconvertire alcune superfici rispetto ad usi e produzioni più in linea con le recenti istanze collettive</p> <p>Crescente attenzione delle politiche in favore del ricambio generazionale e di una maggiore qualificazione professionale degli operatori primari</p> <p>Aumento delle superfici nelle moderne catene distributive destinate ai prodotti regionali e con forte connotazione territoriale</p> <p>Possibilità di incrementare la competitività del sistema attraverso una maggior diffusione delle conoscenze tecniche, economiche, ambientali e di mercato mediante i servizi di consulenza e le azioni di formazione</p>
--	---

Tenuto conto del quadro territoriale e produttivo sintetizzato nella SWOT Analysis, di seguito si riportano i fabbisogni di intervento direttamente ricollegabili e derivanti dai punti di forza e di debolezza e dalle minacce ed opportunità, pertinenti rispetto agli strumenti di azione e sostegno attivabili a livello provinciale per l'Asse I.

<p style="text-align: center;"><b>FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE</b></p>
--

- Favorire i processi di ricambio generazionale in agricoltura
- Sostenere i processi volti a favorire una maggiore qualificazione professionale degli operatori agricoli e forestali e la diffusione delle informazioni, anche per ciò che riguarda le recenti prescrizioni comunitarie
- Incrementare il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro tramite la qualificazione in tal senso degli investimenti e delle azioni con un impatto diretto
- Sostenere le principali filiere territoriali rispetto a cui esistono evidenti fenomeni di attivazione economica, anche intersettoriale
- Sostenere i processi volti a favorire l'innovazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, anche per il tramite delle opportunità offerte dallo sviluppo dei sistemi agricoli-energetici, allo scopo di migliorare il profilo competitivo delle aziende e in finale dei territori rurali su cui tali aziende insistono

- Attivare azioni di filiera strategiche e coordinate tramite cui sostenere e rafforzare una visione market oriented e l'innovazione nel sistema agroalimentare provinciale
- Favorire i processi di aggregazione aziendale, specie in vista di progetti integrati di filiera
- Contribuire a diffondere la gestione forestale sostenibile anche per il tramite di pertinenti processi di certificazione
- Favorire il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali a sostegno delle attività agricole e forestali e in favore della fruibilità del territorio rurale
- Favorire l'introduzione e la valorizzazione dei sistemi di qualità alimentare, anche tramite adeguate azioni di sostegno in favore dei principali soggetti, singoli e associati, coinvolti nei circuiti di produzione tipica
- Favorire la valorizzazione sui mercati delle produzioni sia agricole che forestali, anche sfruttando nuove forme di approdo ai mercati e lo sviluppo di nuovi mercati
- Favorire l'adesione ai servizi in grado di offrire una consulenza mirata su aspetti organizzativi e mercantili, sempre più importanti in uno scenario di continua liberalizzazione degli scambi e di una progressiva riduzione del sostegno pubblico all'agricoltura
- Incentivare i processi produttivi in grado di attivare azioni di sviluppo orientate verso la produzione di energia da biomasse
- Sostenere le attività delle associazioni e delle organizzazioni di operatori primari con lo scopo di espandere le loro potenzialità commerciali
- Sostenere politiche del lavoro più attente: formazione, sicurezza nei luoghi di lavoro, aggiornamento professionale, nuovi profili professionali.

Dopo l'analisi dell'Asse I è possibile considerare gli aspetti fondamentali che caratterizzano invece le dimensioni che attengono all'ambiente e lo spazio rurale nel suo complesso, ossia la SWOT Analysis relativa all'Asse II. In questo caso le informazioni numeriche a supporto dell'analisi non sono molte, per cui i singoli ambiti sono stati integrati, come del resto le SWOT di tutti gli Assi e per tutti gli Enti, attraverso incontri dedicati con gli attori locali-istituzionali che quotidianamente sono attivi sul territorio. Lo schema seguente riporta l'analisi SWOT dell'Asse II.



**Tabella 4.2 – SWOT Analysis Asse II Provincia di Siena**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Diffusa presenza di aree ad elevato valore naturalistico e ambientale, con elevati livelli di conservazione delle biodiversità</p> <p>Alta diffusione di aree forestate</p> <p>Buona presenza di aziende agricole che utilizzano metodi di produzione biologici o di lotta integrata</p> <p>Presenza di azioni di recupero e valorizzazione in favore della flora e fauna autoctona, anche per via del legame presente con molte produzioni tipiche locali</p> <p>Diffusa presenza di aziende agricole sul territorio in grado di offrire un servizio di presidio territoriale e paesaggistico</p> <p>Presenza diffusa di elementi paesaggistici ad elevata caratterizzazione territoriale con buoni livelli di valorizzazione</p> <p>Alta differenziazione colturale, a garanzia di una maggior biodiversità</p>	<p>Fenomeni di abbandono dell'attività agricola in alcune aree più marginali con conseguenze di carattere negativo per ciò che attiene la conservazione della biodiversità e del presidio territoriale</p> <p>Utilizzo molto contenuto di biomassa per via di una serie di limitazioni, sia di carattere politico che economico</p> <p>Utilizzo della risorsa acqua non ottimale, sia per via di problemi strutturali che gestionali</p>
<b>MINACCE</b>	<b>OPPORTUNITA'</b>
<p>Problemi connessi alla frequenza e intensità degli incendi</p> <p>Concorrenza continua nell'utilizzo della risorsa acqua fra settori economici</p> <p>Sempre maggiore instabilità climatica e ripercussioni negative sulla disponibilità di acqua e sul settore agricolo</p> <p>Diminuzione dell'attività agricola e forestale nelle zone montane e svantaggiate con conseguenti problemi di presidio territoriale e ambientale</p> <p>Concorrenza nell'uso del suolo, specie nelle zone immediatamente vicine ai grandi centri</p> <p>Modificazione dei tratti caratteristici paesaggistico-ambientali come conseguenza dell'abbandono dell'attività agricola nelle aree più marginali e con problemi complessivi di sviluppo</p>	<p>Diffusione continua di tecniche colturali a basso impatto ambientale</p> <p>Riforme delle politiche agroambientali in direzione di una maggior attenzione nei confronti delle tecniche di gestione ambientale e di sostenibilità dell'attività agricola</p> <p>Sempre maggiore attenzione nei confronti delle bioenergie, sia in termini politici che sociali</p> <p>Incremento notevole della sensibilità sociale verso aspetti legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali</p> <p>Incremento della domanda dei prodotti ottenuti con metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente</p> <p>Concreta attenzione delle politiche economiche di riferimento in favore della forestazione di aree agricole e non e sostegno alla funzione di assorbimento di CO2</p> <p>Regolamentazioni comunitarie sempre più vincolanti e restrittive nei confronti dell'utilizzo di input chimici in agricoltura</p> <p>La presenza di un paesaggio e di un ambiente naturale ben conservato può favorire l'incremento della domanda legata al turismo ambientale o comunque legato alle forti specificità territoriali</p>

Anche in questo caso, come fatto per l'Asse I, è possibile individuare i fabbisogni di intervento direttamente derivanti dalla traduzione critica delle informazioni contenute nella SWOT Analysis e coerenti con le possibilità offerte dalle misure di azione attivabili nell'ambito dell'Asse II.

<p style="text-align: center;"><b>FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI AL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE</b></p>
--

- Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione dei gas serra
- Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale senese
- Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tali aree
- Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo
- Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche
- Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia
- Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi
- Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale
- Attuare azioni in grado di ripristinare valori naturali elevati intaccati da incendi o altri azioni con effetto negativo in termini di preservazione ambientale e della biodiversità
- Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici
- Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni
- Valorizzare il ruolo delle produzioni ad elevata qualità anche in termini di impatto dal punto di vista paesaggistico (basti pensare alla viticoltura e olivicoltura)
- Sostenere la protezione e la valorizzazione delle aree ad alto valore naturale
- Favorire la tutela della biodiversità vegetale e animale, anche tramite il sostegno alle specie e razze autoctone o in via di estinzione
- Contribuire alla mitigazione dei mutamenti climatici attraverso lo sviluppo di pratiche agroforestali e zootecniche in grado di offrire un contributo positivo in tale direzione
- Mettere in atto colture ed azioni tese a diminuire le emissioni e ad aumentare la capacità di assorbimento.

Infine, il passo successivo attiene all'individuazione dei fabbisogni relativi all'Asse III, che riguarda la qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale. In questo caso è necessario fare alcune precisazioni; infatti, tenuto conto dello scenario in cui gli enti delegati programmano e gestiscono esclusivamente la misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole, le considerazioni successive saranno legate alle possibilità offerte dall'attivazione e gestione della misura summenzionata. Le restanti misure che sono ricomprese nell'Asse III sono invece demandate alla gestione del GAL, per cui le analisi e considerazioni a supporto della programmazione e gestione di queste misure sono all'interno del documento di programmazione adottato dal GAL (SISL), rispetto al quale il PLSR ha previsto comunque diversi momenti di coordinamento per giungere ad ottenere una programmazione sinergica tra i due strumenti di sviluppo locale.

**Tabella 4.3 – SWOT Analysis Asse III Provincia di Siena**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Territorio ad elevata ruralità con diffusa presenza di aziende con produzioni tipiche locali, biologiche e con denominazioni di origine</p> <p>Sviluppo delle attività agrituristiche e di attività comunque connesse all'agricoltura e rispettose dell'ambiente e del paesaggio</p> <p>Presenza di aziende di eccellenza per alcuni comparti produttivi (vino)</p> <p>Ottima presenza e diffusione di amenità paesaggistiche e ambientali</p> <p>Presenza di fenomeni di contenimento delle espansioni urbanistiche</p> <p>Elevato patrimonio ambientale, storico e culturale</p> <p>Alta disponibilità di biomasse da poter eventualmente utilizzare per la produzione di energia per le comunità rurali</p>	<p>Presenza di popolazione con elevati livelli di sensibilizzazione, specie nei territori più marginali</p> <p>Ridotta qualificazione delle attività agrituristiche in termini culturali, ambientali, artistici, storici</p> <p>Ridotte possibilità di occupazione e di impiego per le fasce di popolazione più giovani</p>
<b>MINACCE</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>
<p>Riduzione dell'occupazione legata alle attività rurali di carattere tradizionale</p> <p>Ridotti livelli di servizio alla popolazione e alle imprese, specie nei comuni più marginali</p> <p>Dotazione infrastrutturale limitata in termini di supporto al sistema economico-produttivo territoriale</p> <p>Continua riduzione e possibilità di eliminazione degli incentivi pubblici a sostegno dello sviluppo dei territori rurali</p> <p>Possibilità di abbandono per le aree più impervie con conseguenti rischi in termini di presidio territoriale</p> <p>Espansione edilizia ed urbana poco attenta a vincoli e norme ambientali e urbanistiche</p>	<p>Possibilità di sviluppare ulteriormente le attività commerciali, artigianali, sociali e turistico-ricreative collegate alle aziende agricole</p> <p>Possibilità di migliorare il livello di conoscenza del territorio e delle sue eccellenze agricole attivando contatti con altre attività economiche: ristorazione e attività commerciali</p> <p>Rinnovata attenzione sociale per aspetti legati all'ambiente, alle tradizioni, ai saperi locali e alle produzioni agroalimentari specifiche di un territorio</p> <p>Sostenere lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione e informazione a sostegno dello sviluppo dei territori rurali</p> <p>Forte espansione del turismo rurale con elevate presenze sul territorio</p>

Dalle indicazioni della SWOT Analysis dell'Asse III è possibile individuare i principali fabbisogni del territorio rurale senese in termini di incremento della qualità della vita e di diversificazione dell'economia rurale, prestando particolare attenzione ai fabbisogni di intervento rispetto a cui è possibile attivare azioni di sostegno relativamente alla misura 311.

**FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA QUALITA' DELLA VITA NELLE  
ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE**

Come anticipato, in questa sezione non sarà compiuta una ricognizione completa su tutti i possibili fabbisogni di intervento riconducibili all'Asse III, poiché lo spazio di manovra della Provincia (e delle Comunità montane) è legato esclusivamente alla gestione di una singola misura (*la misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole*). Infatti, anche in ragione di questa limitata possibilità di azione e di gestione, nella parte relativa all'analisi del contesto, sia socio-economica che settoriale, si è focalizzata l'attenzione sulle attività classiche di diversificazione verso i servizi agrituristici, tra l'altro un'azione molto importante della misura 311 in termini di promozione della multifunzionalità dell'attività primaria e per via della possibilità di creare nuova occupazione, diversificazione reddituale e integrazione fra le risorse territoriali.

Infine, è necessario precisare, come riportato nel PSR Toscana, che l'applicazione della misura viene prioritariamente concentrata nelle zone C2 e D, ma interessa residualmente anche le zone C1 e B, poiché le esigenze aziendali che portano all'utilizzo di questa misura sono più marcate nelle zone prioritarie e meno nelle residuali. Tenuto però conto della zonizzazione che caratterizza la provincia di Siena nell'attuale programmazione dello sviluppo rurale, è possibile affermare che la misura in questione potrà offrire discrete opportunità agli agricoltori senesi, proprio perché si tratta di un territorio classificato prevalentemente come C2 e D.

Dunque, sulla base delle evidenze ricomprese nell'analisi del contesto provinciale e, tenuto conto anche in questo caso delle indicazioni raccolte nei diversi incontri istituzionali con i principali attori coinvolti nel processo di gestione e sviluppo territoriale, nonché con i rappresentanti del mondo imprenditoriale agricolo, emerge con forza che i principali fabbisogni riconducibili all'Asse III sono:

- Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche;
- Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale;
- Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare;
- Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.);
- Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti;
- Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale.

## 5. OBIETTIVI

---

In questo paragrafo, alla luce delle considerazioni svolte nelle sezioni precedenti relative alla descrizione del territorio rurale senese tramite tabelle numeriche e SWOT Analysis, saranno individuati i principali obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale in coerenza con le direttrici strategiche di livello regionale e nazionale. L'individuazione degli obiettivi della programmazione rurale risponde alla necessità di trovare percorsi strategici e direttrici di azione, che consentano di racchiudere più fabbisogni di intervento a cui rispondere tramite l'attivazione delle misure di sviluppo rurale ritenute idonee alla realizzazione di obiettivi specifici e prioritari.

In termini concreti è infatti possibile affermare che gli obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale altro non sono che una sintesi di diversi fabbisogni di intervento scaturiti dall'analisi socio-economica e settoriale del territorio di pertinenza, cos' come sintetizzati negli schemi seguenti, che individuano legami di coerenza tra fabbisogni e obiettivi.

È importante sottolineare come l'obiettivo specifico "*potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*" (Asse I) venga qui ripreso per coerenza di analisi tra fabbisogni e obiettivi; tuttavia, in proposito valgono le considerazioni espresse nel PSR Toscana 2007-2013 riguardo alla limitata portata della relativa misura 125 a sostegno dell'obiettivo sopra richiamato per il quale invece occorre far riferimento ad altri strumenti programmatici (FESR).

Obiettivi specifici PLSR	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali
<b>Fabbisogni Asse I</b>					X	
Favorire i processi di ricambio generazionale in agricoltura					X	
Sostenere i processi volti a favorire una maggiore qualificazione professionale degli operatori agricoli e forestali e la diffusione delle informazioni, anche per ciò che riguarda le recenti prescrizioni comunitarie	X					X
Incrementare il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro tramite la qualificazione in tal senso degli investimenti e delle azioni con un impatto diretto	X					X
Sostenere le principali filiere territoriali rispetto a cui esistono evidenti fenomeni di attivazione economica, anche inter-settoriale	X	X				
Sostenere i processi volti a favorire l'innovazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, anche per il tramite delle opportunità offerte dallo sviluppo dei sistemi agricoli-energetici, allo scopo di migliorare il profilo competitivo delle aziende e in finale dei territori rurali su cui tali aziende insistono	X	X	X		X	X
Attivare azioni di filiera strategiche e coordinate tramite cui sostenere e rafforzare una visione market oriented e l'innovazione nel sistema agroalimentare provinciale	X					X
Favorire i processi di aggregazione aziendale, specie in vista di progetti integrati di filiera	X				X	
Contribuire a diffondere la gestione forestale sostenibile anche per il tramite di pertinenti processi di certificazione	X	X	X			X
Favorire il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali a sostegno delle attività agricole e forestali e in favore della fruibilità del territorio rurale				X		
Favorire l'introduzione e la valorizzazione dei sistemi di qualità alimentare, anche tramite adeguate azioni di sostegno in favore dei principali soggetti, singoli e associati, coinvolti nei circuiti di produzione tipica	X	X	X			
Favorire la valorizzazione sui mercati delle produzioni sia agricole che forestali, anche sfruttando nuove forme di approdo ai mercati e lo sviluppo di nuovi mercati	X	X	X			
Favorire l'adesione ai servizi in grado di offrire una consulenza mirata su aspetti organizzativi e mercantili, sempre più importanti in uno scenario di continua liberalizzazione degli scambi e di una progressiva riduzione del sostegno pubblico all'agricoltura	X					X
Incentivare i processi produttivi in grado di attivare azioni di sviluppo orientate verso la produzione di energia da biomasse	X					X
Sostenere le attività delle associazioni e delle organizzazioni di operatori primari con lo scopo di espandere le loro potenzialità commerciali	X	X	X			X

Obiettivi specifici PLSR	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Promozione del risparmio idrico	Riduzione dell'inquinamento o dei corpi idrici	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Conservazione e miglioramento del paesaggio	Riduzione dell'erosione del suolo
<b>Fabisogni Asse II</b>							
Favorire azioni a sostegno del risparmio idrico, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione del gas serra					X	X	X
Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale senese	X					X	
Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate politiche di sostegno agli agricoltori in tal-lacced.	X				X	X	X
Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo	X	X	X			X	
Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche	X	X	X				
Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia				X	X		
Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi	X	X	X		X	X	X
Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale	X	X	X		X	X	X
Attuare azioni in grado di ripristinare valori naturali elevati intaccati da incendi o altri azioni con effetto negativo in termini di preservazione ambientale e della biodiversità	X				X	X	
Attuare azioni di valorizzazione dell'immo- cchio ambientale forestale allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici	X			X		X	
Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni	X			X	X	X	
Valorizzare il ruolo delle produzioni ad elevata qualità anche in termini di impatto dal punto di vista paesaggistico (basti pensare alla viticoltura e olivicoltura)						X	
Sostenere la protezione e la valorizzazione delle aree ad alto valore naturale	X	X	X			X	
Favorire la tutela della biodiversità vegetale e animale, anche tramite il sostegno alle specie e razze autoctone o in via di estinzione	X					X	
Contribuire alla mitigazione dei mutamenti climatici attraverso lo sviluppo di pratiche agroforestali e zootecniche in grado di offrire un contributo positivo in tale direzione				X	X		X



<b>Obiettivi specifici PLSR</b>	<b>Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</b>
<b>Fabbisogni Asse III</b>	
Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche	<b>X</b>
Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale	<b>X</b>
Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare	<b>X</b>
Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.)	<b>X</b>
Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti	<b>X</b>
Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale	<b>X</b>

Il passo strategico successivo all'individuazione degli obiettivi è quello di collegarli direttamente alle misure di intervento ritenute funzionali al soddisfacimento dell'obiettivo.

La struttura degli obiettivi per il territorio della Provincia di Siena nel suo complesso recupera il modello degli obiettivi individuati a livello regionale nel PSR Toscana, in coerenza con i fabbisogni e le strategie attivabili a livello provinciale e con i principali punti di forza e di debolezza del territorio alla luce delle recenti minacce ed opportunità. E' bene specificare come l'identificazione di tali obiettivi provinciali (e conseguentemente delle strategie e misure attivabili) discende obbligatoriamente dalla struttura di quelli definiti a livello regionale in risposta ad un quadro normativo comunitario che prevede un'esatta corrispondenza di obiettivi/strategie/misure tra i diversi livelli territoriali di programmazione (Ue, Stato membro, Regione, Provincia e Comunità Montana).

Più in particolare, la struttura degli obiettivi per la programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 si articola per Asse principale di programmazione e, al suo interno, riconosce una suddivisione ulteriore di obiettivi in "prioritari" e "specifici", in coerenza con le misure di intervento attivabili.

Lo schema logico degli obiettivi è dunque articolato per Asse di intervento e, come detto, gli obiettivi interni agli Assi si dividono a loro volta in prioritari e specifici; una volta definiti gli obiettivi così articolati è necessario infine individuare le misure correlate agli obiettivi proposti e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di pertinenza.

Lo schema seguente sintetizza quanto appena detto relativamente all'Asse I: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

<b>Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</b>	
<b>Obiettivo prioritario</b>	<b>Obiettivo specifico</b>
<b>Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere</b>	<b>Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività</b>
	<b>Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali</b>
<b>Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale</b>	<b>Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale</b>
<b>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale</b>	<b>Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale</b>
	<b>Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali</b>

Come si evince dallo schema sopra riportato, di diretta derivazione regionale, per l'Asse relativo al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale ci sono tre obiettivi prioritari e cinque obiettivi specifici, di cui quattro rappresentano un'articolazione ulteriore del primo e terzo obiettivo prioritario. A questo sistema di obiettivi si collegano una serie di misure, tutte riconducibili all'Asse I (ad esclusione della misura 311) e ritenute funzionali al soddisfacimento dell'obiettivo e, a cascata, dei fabbisogni che precedono l'individuazione degli obiettivi.

Per la provincia di Siena nel suo complesso, gli obiettivi specifici vengono ritenuti tutti condivisibili e idonei a dar risposta ai principali fabbisogni di intervento evidenziati per l'Asse I; in particolare, come emerso dall'analisi di base del contesto socio-economico e settoriale, nella provincia senese esistono una serie di criticità e di punti di forza cui

è possibile dar risposta con le linee strategiche individuate nelle misure correlate agli obiettivi di intervento. Infatti, nel territorio provinciale esistono esigenze di promuovere il ricambio generazionale, favorire la diffusione delle conoscenze, migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro, sostenere la qualità delle produzioni, rafforzare le principali filiere agricole e forestali e, certo non per ordine di importanza, favorire l'innovazione e lo sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati, con cui promuovere in definitiva un incremento del profilo competitivo non solo delle aziende agricole ma anche dei territori su cui tali aziende risiedono.

Quindi, la Provincia di Siena ritiene di fare propri e dunque utili alla propria strategia di promozione dello sviluppo rurale l'insieme degli obiettivi specifici individuati a livello di regione Toscana e, di conseguenza, l'insieme delle misure correlate a tali obiettivi di sviluppo, come suggerito nella sezione delle strategie.

Per quanto riguarda l'Asse II, relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, è possibile riproporre lo stesso schema di ragionamento appena utilizzato per illustrare gli obiettivi da recepire dal quadro regionale relativo alla sviluppo rurale.

Anche per l'Asse II è stata prodotta una SWOT Analysis da cui sono stati derivati i principali fabbisogni di intervento collegati al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e, rispetto ai quali, è necessario individuare una serie di obiettivi di sviluppo in grado di fornire una risposta coerente a tali esigenze territoriali.

Il modello degli obiettivi relativi è identico a quello dell'Asse I, ossia l'obiettivo generale di Asse del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale viene declinato in quattro obiettivi prioritari e sette obiettivi specifici, ulteriore articolazione dei precedenti obiettivi prioritari. A tali obiettivi verranno poi correlate le misure di azione previste per l'Asse II in grado di dar risposta agli obiettivi così identificati e strutturati e in grado di definire una strategia di azione.

Il quadro di analisi e di intenzioni strategiche (obiettivi) dell'Asse II è a prima vista più complicato di quello appena illustrato per l'Asse I, essenzialmente per via del fatto che all'Asse II vengono demandati una serie di obiettivi di taglio più ampio riguardanti aspetti e finalità di natura ambientale e territoriale, come ad esempio contribuire alla salvaguardia della biodiversità, delle risorse idriche, del presidio territoriale nonché alla riduzione dei gas serra; Di seguito, analogamente a quanto predisposto per l'Asse I, viene evidenziata la correlazione tra obiettivi prioritari e specifici per l'Asse II (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale).

**Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**

<b>Obiettivo prioritario</b>	<b>Obiettivo specifico</b>
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico
	Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
Riduzione dei gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio
	Riduzione dell'erosione del suolo

Anche per l'Asse relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale la Provincia di Siena ritiene utile fare propri la totalità degli obiettivi sopra riportati, in

quanto, come visto nella parte di analisi, il territorio presenta una richiesta di mantenimento, salvaguardia, sviluppo e valorizzazione delle principali ricchezze e risorse territoriali e ambientali. Si tratta di obiettivi di ampio respiro, che per essere raggiunti necessitano di diversi strumenti e di impegni concreti dal punto di vista territoriale, che possono essere conseguiti solo con l'attivazione e gestione coordinata di diverse misure di azione riconducibili agli obiettivi prioritari e specifici.

Infine, per quanto riguarda l'Asse III (qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) è possibile replicare lo schema di analisi ed interpretazione proposto finora per consentire la corretta individuazione degli obiettivi di sviluppo da attribuire al territorio senese.

Tuttavia, per quanto attiene questo Asse è necessario fare alcune precisazioni che possono contribuire a meglio comprendere il sistema di funzionamento degli obiettivi e delle misure di azione collegate alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale. Infatti, gli enti territoriali delegati come la Provincia e le Comunità montane hanno l'esclusiva opportunità di gestire unicamente la misura 311 (diversificazione verso attività non agricole), poiché le restanti misure collegabili all'Asse III vengono demandate alla gestione di un GAL che opererà sulla quasi totalità della Provincia di Siena (ad esclusione di sei comuni) nello stesso periodo di promozione dello sviluppo rurale. Dunque, alla Provincia e alle Comunità montane è data facoltà di gestire esclusivamente una misura, seppur tra le più importanti dell'Asse III, mentre le restanti misure vengono demandate alla gestione del GAL. E' comunque bene evidenziare come nella costruzione del documento di programmazione e gestione dei GAL (il cosiddetto SISL) sono stati attivati diversi momenti di coordinamento con cui rendere coerenti e non sovrapposte le azioni di sviluppo delegate ai diversi enti ed istituzioni intermedie.

Tenuto conto di queste precisazioni metodologiche ed operative, di seguito si riportano solo gli obiettivi prioritari e specifici direttamente collegabili alla misura 311 e, rispetto ai quali, la programmazione e gestione della misura relativa alla diversificazione verso attività non agricole può contribuire al raggiungimento delle intenzioni strategiche individuate, anche in questo caso di diretta derivazione regionale.

### **Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**

<b>Obiettivo prioritario</b>	<b>Obiettivo specifico</b>
<b>Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</b>	<b>Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali</b>

All'obiettivo generale dell'incremento della qualità della vita nelle zone rurali e della diversificazione dell'economia rurale si associano un obiettivo prioritario e uno specifico di denominazione identica: "mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali", a cui viene correlata, per le motivazioni su precisate, esclusivamente la misura 311 – diversificazione verso attività non agricole.

Le ragioni alla base dell'attivazione, programmazione e gestione di questa misura vengono tuttavia riportate in diverse parti di analisi del contesto socio-economico e settoriale e nella sezione delle strategie; infatti, tenuto conto del quadro territoriale e settoriale tracciato nella sezione di analisi, emerge in diverse parti che la possibilità di incrementare/diversificare le fonti di reddito a disposizione degli agricoltori è ormai un obiettivo imprescindibile, sia per via delle recenti richieste sociali al settore primario, sempre più attente a questioni diverse dalla semplice produzione di derrate agricole, sia in considerazione della costante riduzione del sostegno pubblico all'agricoltura, in un contesto di crescente e continua liberalizzazione degli scambi e dei mercati. Sulla scorta di tali affermazioni diventa dunque fondamentale trovare spazi di azione e di manovra per le imprese agricole che vanno al di là della semplice produzione primaria, al fine di valorizzare una serie di aspetti territoriali in una nuova visione integrata di sviluppo locale.

In termini teorici è possibile dire che la programmazione dello sviluppo rurale deve contribuire a rafforzare gli elementi classici di competizione all'interno del settore primario ma deve anche sostenere quello che nella letteratura economico-agraria viene definito *boundary shift*, ossia la possibilità offerta alle aziende agricole di espandere i propri confini funzionali e di azione in favore di diverse attività collegate e riconducibili all'attività primaria stessa, con l'obiettivo ultimo di incrementare il profilo competitivo delle aziende e dei territori rurali.

Di seguito, sulla base di tali evidenze saranno individuate le strategie di riferimento con cui concorrere al raggiungimento degli obiettivi previsti e adottati dalla Provincia di Siena, in particolare tramite l'individuazione delle misure e delle azioni da adottare, programmare oltre che attraverso la specifica ulteriore, per la parte di competenza provinciale, dei criteri di selezione delle operazioni da finanziare.

## 6. STRATEGIE

---

In questo paragrafo vengono evidenziate le strategie che verranno implementate in risposta ai fabbisogni di intervento emersi dall'analisi socio-economica della provincia di Siena in coerenza con gli obiettivi generali e con l'impostazione strategica in favore dello sviluppo rurale.

Le strategie di seguito proposte mirano ad utilizzare tutti gli strumenti attualmente disponibili in favore della promozione dello sviluppo rurale, cercando così di giungere a definire un quadro di interventi coerente con la situazione analizzata nei paragrafi precedenti.

Nello specifico, le principali strategie - ossia l'individuazione degli strumenti operativi e relativo funzionamento - vengono declinate per Asse di intervento.

Le strategie di livello provinciale sono il risultato di una verifica desk delle misure e azioni attivabili per la promozione dello sviluppo rurale, mediate con le indicazioni dei principali attori locali istituzionali coinvolti nel processo di programmazione rurale.

Occorre infatti ricordare come le strategie vengono implementate per mezzo delle misure di intervento che a loro volta si rifanno ad obiettivi specifici e prioritari secondo uno schema definito a livello regionale. Alla luce delle misure attivabili a livello sub-regionale e della dotazione finanziaria disponibile, la strategia provinciale adottata discende dalla finalità di concentrare gli interventi verso alcune misure (in modo da non disperdere in mille rivoli risorse già di per sé scarse) ritenute più efficaci e, soprattutto, in una prima fase di programmazione (fino al 2010), permettendo in questo modo la rimodulazione degli interventi e delle risorse allocate in fasi successive in considerazione del raggiungimento di risultati inferiori alle attese.

Il metodo di costruzione delle strategie di sviluppo si è realizzato in diverse fasi: dapprima si sono individuati e condivisi i principali punti di forza e di debolezza del territorio di concerto con le istituzioni rappresentative e in grado di esprimere un interesse diffuso degli operatori rurali; successivamente tali punti di forza e di debolezza sono stati declinati in fabbisogni di intervento specifici e messi in relazione con gli obiettivi e le misure di azione attivabili in risposta alle principali esigenze. Questo *modus operandi* ha consentito di definire specifiche linee di intervento in risposta alle particolarità territoriali e settoriali che caratterizzano la provincia senese.

Lo strumento che però permette una maggiore capacità di intervento a livello sub-regionale è rappresentato dai punteggi attribuibili ai criteri di selezione delle operazioni da finanziare, con cui gli enti delegati alla programmazione qualificano



ulteriormente i criteri già individuati dalla regione Toscana sulla base sia di particolari fabbisogni di intervento specifici individuati a livello locale, ma anche sulla base di priorità territoriali e di comparto definite a livello regionale.

Questo scenario strategico appena tracciato contribuisce alla realizzazione degli obiettivi individuati nel PLSR, concorre a realizzare gli obiettivi del PSR Toscana e del PSN, il tutto coerentemente con gli orientamenti strategici comunitari in materia di sviluppo rurale.

Di seguito si riporta lo schema complessivo tra obiettivi prioritari, specifici e misure attivabili per singolo Asse a livello provinciale secondo quanto stabilito dal PSR Toscana 2007-2013.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;				
Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate		
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)		
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
		122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)		
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)		
		124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)		
		125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30)		
		311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)		
		Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	
			114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)	
121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)				
122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)				
123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)				
124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)				
111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)				
114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)				
121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)				
123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)				
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)		
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)		
		124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)		
		132. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (art. 32)		
		133. Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo a prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari (art. 33)		
		111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)		
		112. Insediamento di giovani agricoltori (art. 22)		
		113. Pre-pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli (art. 23)		
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)		
		112. Insediamento di giovani agricoltori (art. 22)		
		113. Pre-pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli (art. 23)		
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
		Promozione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle	Promozione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
				114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale				
Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate		
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)		
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane (art. 37)		
		212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 37)		
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)		
		216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)		
		227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)		
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art. 43)		
		223. Imboschimento di superfici non agricole		
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)		
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)		
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)		
		125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30)		
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)		
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art. 43)		
		Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
				114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
				121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)
				123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)
214. Pagamenti agroambientali (art. 39)				
221. Imboschimento di terreni agricoli (art. 43)				
Riduzione del gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili			111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
				114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
				121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)
				122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)		
		125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30)		
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art. 43)		
		223. Imboschimento di superfici non agricole		
		311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)		
		321. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56)		
Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)		
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)		
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)		
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art. 43)		
		223. Imboschimento di superfici non agricole		
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)		
		Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
				114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
				211. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 37)
				214. Pagamenti agroambientali (art. 39)
216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)				
226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)				
227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)				
Riduzione dell'erosione del suolo	Riduzione dell'erosione del suolo			111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
				114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
				221. Imboschimento di terreni agricoli (art. 43)
		223. Imboschimento di superfici non agricole (art. 45)		
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)		
		227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)		
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)		

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;		
Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311. Diversificazione in attività non agricole (art. 53)

Riassumendo, gli aspetti che in questa fase tendono a definire la strategia del PLSR della provincia di Siena riguardano quindi:

- le misure attivate per Asse di intervento in una prima fase di programmazione (fino al 2010);
- i criteri di selezione ulteriori delle operazioni da finanziare stabiliti a livello provinciale;
- il peso finanziario attribuito ad ogni linea di intervento in ragione del ruolo specifico assegnatogli in rapporto ai specifici fabbisogni di intervento territoriali e settoriali (sempre fino al 2010);
- le proposte relative alla progettazione integrata.

Infine, è importante ricordare che tra gli obiettivi del PLSR rientra anche la diffusione delle informazioni, la formazione e il miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro, ritenuto un aspetto di natura trasversale e configurabile come tematica importante di miglioramento delle condizioni aziendali. Alla luce di tale considerazione, tra le strategie di sviluppo del sistema agroalimentare e rurale senese rientrano le azioni, descritte successivamente in maniera analitica, finalizzate al sostegno di tali obiettivi in ambito occupazionale.

Di seguito, tenuto conto di quanto appena riportato, si individuano, per Asse e relativi obiettivi prioritari e specifici, le misure di azione e il loro ruolo nel fornire una risposta concreta ai fabbisogni di intervento.

<b>ASSE I: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLA E FORESTALE</b>
--

Come riportato nella parte di analisi e successivamente sintetizzato nella SWOT Analysis, gli assetti provinciali che definiscono i profili di competitività del settore agricolo e forestale hanno evidenziato che a fronte di forti specificità settoriali e di un patrimonio relativo con evidenti potenzialità di valorizzazione esistono tuttavia una serie di debolezze strutturali e di contesto che in parte limitano uno sviluppo sostenibile e duraturo del comparto primario. Alle debolezze di carattere interno al settore si aggiungono inoltre una serie di criticità comuni a tutti i sistemi agricoli italiani ed europei, relativi alla perdita di peso del settore sull'economia e anche in termini di occupazione, anche se lo scenario senese è forse meno critico di quanto accade in altri territori.

In estrema sintesi, riprendendo quanto emerso nelle sezioni di analisi, integrato anche con le indicazioni dei principali attori istituzionali impegnati nel percorso di valorizzazione dello sviluppo rurale, i principali elementi che definiscono il profilo del territorio senese in termini di potenzialità e criticità attengono ai seguenti aspetti:

- Riduzione delle superfici e del numero di aziende agricole e forestali operanti in provincia, con conseguenti problemi di mantenimento del presidio socio-territoriale;
- Elevata frammentazione della proprietà agricola e forestale;

- Ridotto livello di qualificazione degli operatori agricoli e forestali e limitata diffusione di pratiche formative e informative (di natura tecnica, economica e ambientale) a supporto delle recenti istanze collettive;
- Migliorare il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro anche tramite un accesso condizionato ad alcuni strumenti di sostegno;
- Basso livello di turnover e conseguente invecchiamento degli imprenditori agricoli, con riflessi diretti in termini di investimenti e di orizzonti strategici;
- Basso livello di infrastrutturazione a servizio del territorio e delle imprese agricole e forestali;
- Elevato livello qualitativo delle produzioni di pertinenza provinciale, anche se molte non riescono ad attivare adeguate azioni di valorizzazione mercantile;
- Necessità di incrementare gli investimenti a supporto della competitività aziendale e territoriale, con cui favorire anche un maggior livello delle innovazioni in azienda;
- Sostenere le innovative forme di coordinamento verso il mercato (ad es. vendita diretta) con cui incrementare il livello di Valore Aggiunto in azienda;
- Esigenza di supportare lo sviluppo delle principali filiere rappresentative del tessuto produttivo provinciale (olio, vino, carne, ecc.) al fine di scongiurare crisi settoriali/territoriali;
- Contribuire alla valorizzazione delle produzioni forestali anche per il tramite di una gestione forestale maggiormente in linea con i principi delle Gestione Forestale Sostenibile (GFS).

Questi sono i principali aspetti che qualificano lo scenario di riferimento relativamente al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e, rispetto a cui, sono stati individuati gli obiettivi di sviluppo, in coerenza con i quattro ambiti di intervento proposti dalla Regione Toscana<sup>5</sup>.

Di seguito si riportano gli obiettivi prioritari e, per ogni obiettivo specifico ad esso collegato, le misure di intervento correlate, con una piccola descrizione delle finalità e dunque le ragioni dell'attivazione e gestione della misura stessa. Questo esercizio viene ripetuto per tutti gli obiettivi prioritari e specifici di tutti gli Assi, tenendo a riferimento esclusivamente le misure di azione da attivare (o attivate) dalla Provincia di Siena nel primo periodo di programmazione.

Come anticipato lo schema di relazione tra gli obiettivi, illustrato nella relativa sezione, viene riportato di seguito, partendo dagli obiettivi prioritari ed evidenziando il loro legame con gli obiettivi specifici e le misure ad essi correlate.

<b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali

<sup>5</sup> I quattro ambiti di intervento proposti a livello regionale sono: 1) miglioramento del rendimento economico; 2) miglioramento della qualità delle produzioni; 3) miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro; 4) miglioramento ambientale.

La promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere viene realizzato attraverso due obiettivi specifici; in particolare, all'obiettivo specifico "consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" si collegano le seguenti misure:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (solo sottomisura a));
- 125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
- 311. Diversificazione verso attività non agricole.

Per quanto riguarda invece l'obiettivo specifico "rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali" le misure attivate in questa fase dalla Provincia di Siena e ritenute funzionali a dar risposta ai diversi fabbisogni sintetizzati in tale obiettivo sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (solo sottomisura a));

Passando oltre, ossia all'esame degli altri obiettivi prioritari e specifici, abbiamo il seguente schema di relazione:

<b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Come si nota all'obiettivo prioritario "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" è associato un unico obiettivo specifico con denominazione esattamente identica; per quanto riguarda le misure ad essi correlate attivate in questa fase dal territorio senese perché funzionali al raggiungimento degli obiettivi stessi queste sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (solo sottomisura a));
- 132. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.

Infine, per ciò che riguarda l'Asse I, all'obiettivo prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" sono associati due obiettivi specifici, così come riportato nello schema seguente:

<b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

Per dar risposta alle esigenze di intervento racchiuse negli obiettivi specifici summenzionati le misure di azione a loro correlabili sono di seguito riportate per obiettivo specifico; in particolare, per quanto riguarda la "Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale" le misure di intervento con cui rispondere alle criticità racchiuse in tale obiettivo sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 112. Insediamento di giovani agricoltori;
- 113. Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole.

In relazione invece alla "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali" le misure ad esso collegate sono solo due e riguardano le misure di azione con cui si incentivano i percorsi di formazione e diffusione delle informazioni con cui meglio comprendere l'ambiente economico ed istituzionale di riferimento e migliorare il livello del capitale umano in agricoltura, una delle principali criticità che frenano lo sviluppo del settore in Italia. Le misure sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali.

Queste informazioni completano il quadro di riferimento della Provincia di Siena per ciò che attiene le misure attivate nell'Asse I in relazione agli obiettivi prescelti e in funzione delle esigenze socio-territoriali presenti sul territorio; infatti, come si nota, la correlazione tra obiettivi e misure non corrisponde esattamente a quella proposta nel PSR Toscana 2007-2013, proprio perché la Provincia di Siena non ha attivato la totalità delle misure previste a livello regionale ma solo quelle ritenute funzionali a dar risposta alle principali criticità e fabbisogni presenti a livello locale.

Successivamente nel documento l'impostazione adottata per l'Asse I sarà replicata anche per gli Assi II e III, così da chiudere il quadro strategico di riferimento delle misure attivate in risposta ai principali obiettivi.

**ASSE II: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE**

Anche per l'Asse relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale è possibile recuperare le indicazioni prodotte nell'analisi di contesto con l'obiettivo di sintetizzarle e individuare le strategie di risposta di livello provinciale.

In termini generici è necessario riconoscere il primato della Toscana e, di Siena in particolare, per quanto attiene la presenza di un patrimonio ambientale e di aree rurali con elevati livelli di conservazione, tutela e valorizzazione. Questo primato, riconosciuto a livello nazionale ed internazionale, ha consentito nel tempo di potersi avvantaggiare di una serie di benefici riconducibili alla presenza di un patrimonio naturale ben conservato che in molti casi ha agito da traino per la promozione turistica locale, attivando indirettamente la valorizzazione di una serie di risorse territoriali (basti pensare alla ricettività agrituristica legata al turismo verde), anche per il tramite di un sistema di parchi protetti e di aree ad elevata valenza naturale. Tuttavia, è necessario riconoscere che l'ambiente naturale è anche il risultato di convenzioni produttive e di gestione del territorio che hanno portato la provincia di Siena a vedersi riconosciuti alcuni territori a livello mondiale (UNESCO).

Tenuto conto dunque delle considerazioni riportate nella parte di analisi relativamente all'Asse II<sup>6</sup>, di seguito è possibile richiamare le più importanti caratteristiche che ad oggi qualificano l'ambiente naturale senese. Nello specifico, le principali ricchezze e risorse in grado di sostenere una salvaguardia e valorizzazione di livello ambientale sono:

- Forte presenza di aree protette e ad elevato valore naturale;
- Buoni livelli di conservazione e protezione della biodiversità vegetale e animale;
- Elevata diffusione di risorse forestali;
- Attenzione per la salvaguardia e valorizzazione di specie vegetali e animali, anche in collegamento alla tipicità di alcune produzioni locali ad elevato valore aggiunto;
- Attenzione crescente in termini turistici per attività legate al patrimonio naturalistico;
- Presenza di aziende agricole in aree svantaggiate in grado di garantire un presidio territoriale, anche se è necessario attivare/incrementare azioni in grado di mantenere inalterati tali livelli di presidio, sempre più minacciati dalle recenti dinamiche di sviluppo socio-economico;
- Buoni livelli di tutela delle risorse idriche e di riduzioni delle emissioni, anche se è indispensabile proseguire azioni in grado di mantenere inalterati o migliorare tali livelli di gestione ambientale-territoriale;
- Continuare a sostenere la diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale;
- Valorizzare le recenti opportunità in termini di produzione di energia rinnovabile promuovendo l'utilizzo di biomasse.

---

<sup>6</sup> Le informazioni statistiche presenti scontano l'evidente difficoltà di avere a livello comunale un'analisi puntuale delle principali dimensioni solitamente utilizzate per lo studio dell'Asse II; tuttavia tale limitazioni sono state in parte ovviate tramite incontri dedicati sul tema con i principali attori locali coinvolti nei processi di valorizzazione locale-territoriale.

Questi aspetti appena richiamati, sicuramente positivi dal punto di vista ambientale e di presidio territoriale, devono tuttavia fare i conti con una serie di dinamiche che tendono a diminuire il valore ambientale del territorio senese; in particolare evitando lo spopolamento delle aree rurali più marginali, promuovendo pratiche agricole sempre meno impattanti, sostenendo la riconversione di alcune aree dismesse (ad es. prati e pascoli) in favore della produzione di energia rinnovabile, promuovendo una valorizzazione delle aree protette in una logica di sviluppo territoriale complessivo.

Per ottenere questi livelli di mantenimento ambientale è importante tentare di attivare e programmare in maniera efficace le possibilità di azione offerte dalle misure dell'Asse II in coerenza con i principali fabbisogni individuati a livello provinciale.

Per quanto attiene agli obiettivi dell'Asse II, è possibile proporre ora le relazioni presenti tra gli obiettivi prioritari e specifici e tra le misure di intervento e gli obiettivi.

All'obiettivo prioritario della "conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale" si collega un obiettivo specifico identificato come "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate";

<b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

le misure di azione attivate e deputate al raggiungimento di questi obiettivi sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane;
- 212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;
- 214. Pagamenti agroambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli;
- 227. Investimenti non produttivi forestali.

Passando a considerare l'obiettivo prioritario della "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde" si nota che a tale obiettivo si associano due obiettivi specifici, come di seguito riportato.

<b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico
	Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici



Si tratta di obiettivi importanti, rispetto a cui l'agricoltura può contribuire ma certo non può essere l'unico settore economico che assume impegni in questa direzione, pena la dispersione degli sforzi in risultati finali di poco conto. A questi obiettivi si legano una serie di misure, molte delle quali riconducibili all'Asse I, poiché attengono ad esempio al miglioramento del capitale umano o all'ammodernamento delle strutture (idriche in questo caso); le misure collegate all'obiettivo della "promozione del risparmio idrico" per cui è prevista un'attivazione provinciale sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 214. Pagamenti agro ambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli;

Per quanto attiene invece l'obiettivo specifico "riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" le misure di intervento che si collegano a tale impegno con attivazione provinciale sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;
- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sottomisura a);
- 214. Pagamenti agro ambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli.

Passando oltre abbiamo l'obiettivo prioritario relativo alla "riduzione dei gas serra" che viene articolato in due obiettivi specifici, come di seguito sintetizzato.

OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVO SPECIFICO
Riduzione dei gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Anche in questo caso, come per l'obiettivo prioritario precedente, si tratta di uno scopo molto ambizioso, a cui l'agricoltura è chiamata a partecipare ma di certo non come unico settore. In questo caso la riduzione dei gas serra viene legata alla promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili e dovrebbe contribuire in questo senso anche alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Per quanto riguarda le misure di azione collegate all'obiettivo specifico della "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" ci sono misure riconducibili a tutti e tre gli assi dell'intervento e in particolare:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 121. Ammodernamento delle aziende agricole;

- 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sottomisura a);
- 221. Imboschimento di terreni agricoli;
- 311. Diversificazione verso attività non agricole.

L'obiettivo del "contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici" contempla invece il contributo delle seguenti misure di azione:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 214. Pagamenti agro ambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo obiettivo prioritario dell'Asse II lo schema di collegamento è il seguente.

<b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio
	Riduzione dell'erosione del suolo

Dunque, la tutela del territorio viene realizzata in questo caso tramite due obiettivi specifici; il primo è relativo alla "conservazione e miglioramento del paesaggio", a cui si legano anche in questo caso misure dei primi due Assi dell'intervento. In particolare le misure relative e per cui è prevista una gestione provinciale sono:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane;
- 212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;
- 214. Pagamenti agro ambientali;
- 227. Investimenti non produttivi forestali.

Per quanto attiene invece l'obiettivo della "riduzione dell'erosione del suolo", correlato anch'esso a misure dei primi due Assi dell'intervento (le misure dell'Asse I riguardano formazione e consulenza), viene sostenuto dalla Provincia di Siena attraverso l'attivazione e gestione delle seguenti misure:

- 111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- 114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali;
- 214. Pagamenti agroambientali;
- 221. Imboschimento di terreni agricoli;
- 227. Investimenti non produttivi forestali.

Dopo la verifica degli obiettivi e delle misure che completano il quadro strategico dell'Asse II è possibile ripetere quanto già fatto anche per l'Asse III relativo alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale.

In questo caso però l'analisi sarà limitata esclusivamente alle azioni ricollegabili all'unica misura gestita dalla Provincia: la 311, relativa alla diversificazione verso attività non agricole.

### **ASSE III: INCREMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE**

L'Asse relativo alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale opera prioritariamente nelle aree con maggior problemi sociali, demografici, economici e territoriali in genere (in particolare classificate come C2 e D), sia per quanto attiene il ruolo dei servizi alla popolazione e all'economia che per quanto riguarda le possibilità di queste zone di esprimere una diversificazione economica in linea con le recenti richieste collettive demandate al settore primario e alle aree rurali. Si tratta, inoltre, molto spesso di territori in cui le difficoltà infrastrutturali, climatiche e geomorfologiche sono notevoli, con tutti i limiti che ne derivano in termini di potenzialità di sviluppo locale.

Dunque, molto sinteticamente, è possibile affermare che nelle aree rurali della Provincia di Siena, che rappresentano una buona parte del territorio provinciale, si riscontrano una serie di difficoltà tipiche delle zone rurali europee, come ad esempio:

- Difficoltà climatiche e geomorfologiche in genere;
- Situazioni demografiche preoccupanti in termini di età media, spopolamento e dunque di mantenimento di un tessuto sociale e produttivo in tali contesti;
- Problemi legati alla dotazione infrastrutturale, viaria e dei servizi, ma anche in termini di dotazione di tecnologie di informazione e comunicazione;
- Incidenza maggiore per le attività agricole e forestali rispetto ad altri settori economici, con conseguenti problemi in termini di attivazione di nuova occupazione e di incremento di valore economico;
- Presenza di fenomeni di esclusione sociale ed economica, spesso a danno di componenti sociali deboli (giovani, anziani, donne, ecc.).

Tuttavia, a queste criticità territoriali fanno da contraltare una serie di punti forza e di potenzialità locali che tendono a qualificare il territorio senese come un modello di sviluppo rurale endogeno, in cui molte delle risorse territoriali sono valorizzate in linea con le nuove istanze sociali e collettive; infatti, nella Provincia di Siena, sono molti i punti che spingono verso questa interpretazione. A titolo esemplificativo e non esaustivo è possibile ricordare:

- Presenza di produzioni locali con elevato valore aggiunto sui mercati di riferimento;
- Patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico con discreti livelli di salvaguardia e valorizzazione, anche in zone ufficialmente riconosciute;
- Attività agricole in linea con le vocazioni produttive e rispettose dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità animale e vegetale;

- Attività agricole molto spesso collegate a servizi turistici e ricreativi, artigianali e commerciali;
- Buoni livelli di governance territoriale e di istituzioni intermedie a servizio delle vocazionalità territoriali.

Questi sono solo alcuni dei punti di forza che il territorio rurale senese è in grado di esprimere. Tuttavia, affinché questo patrimonio non venga disperso e valorizzato nel prossimo futuro è necessario concentrare gli sforzi su azioni in grado di proseguire una valorizzazione delle potenzialità territoriali in linea con le vocazioni e risorse locali, guardando con attenzione al segmento di domanda relativo, che si orienta sempre più verso produzioni di qualità e rispettose dell'ambiente, turismo verde e culturale, nonché verso tutta una serie di servizi innovativi offerti dalle aziende agricole (ad esempio l'agricoltura sociale).

In questo scenario, una delle opportunità maggiori che il territorio senese può cogliere per orientarsi strategicamente verso una valorizzazione in linea con le recenti dinamiche di sviluppo, sfruttando al tempo stesso queste opportunità per incrementare occupazione e performance economiche, è dato dalle opportunità di sviluppo offerte dallo strumento della misura 311 – diversificazione verso attività non agricole.

Infatti, lo strumento comunitario in oggetto offre la possibilità di diversificazione delle attività agricole ad esempio verso la ricettività agriturismo, il recupero di mestieri e tradizioni, la produzione di energia, la valorizzazione economica di tutta una serie di amenità paesaggistiche e ambientali sui canali turistici e ricreativi. Si tratta di interventi importanti, che possono generare di certo attivazione di nuova occupazione nonché un incremento delle performance economiche associate al settore, provando così ad invertire o limitare i fenomeni negativi che stanno investendo le aree rurali senesi promuovendo una nuova visione di sviluppo rurale endogeno.

All'interno di questo quadro di riferimento la Provincia di Siena con la gestione della misura 311 si candida a dar risposta a tutta una serie di esigenze, come espressamente richiamate precedentemente.

In termini di obiettivi la misura 311 contribuisce al raggiungimento sia dell'obiettivo prioritario che specifico a cui viene correlata, come da schema seguente:

<b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b>	<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

#### **6.1. SPECIFICHE RELATIVE AI CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI FINANZIATE**

In questa sezione vengono individuate le specifiche ulteriori relative ai criteri di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito del PLSR 2007-2013 della Provincia

di Siena. Le motivazioni alla base di queste ulteriori specificazioni di criteri stabiliti già a livello regionale hanno l'obiettivo di far sì che la programmazione locale risulti il più possibile pertinente rispetto ai principali fabbisogni di intervento individuati nella parte di analisi del contesto socio-economico e declinati per Asse principale.

In altre parole, occorre il funzionamento degli strumenti messi a disposizione dalla programmazione dello sviluppo rurale possano agire il più possibile in coerenza con quelle che sono le reali esigenze territoriali, provando a inserire alcune limitazioni/preferenze per particolari soggetti, azioni, investimenti, comparti, territori.

Tali criteri sono il risultato di una mediazione tra verifica desk delle reali necessità del territorio senese e incontri specifici dedicati con i principali attori locali coinvolti nel processo di sviluppo locale e rurale.

In particolare, i criteri di selezione ulteriori possono incrementare fino ad un massimo di 10 punti i punteggi già stabiliti a livello regionale per le misure di intervento.

### CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI DA FINANZIARE

Di seguito, per ogni misura attivata a livello regionale vengono individuati gli ulteriori criteri di selezione delle operazioni da finanziare, secondo la logica prima illustrata:

MISURA 112 Insiediamento di giovani agricoltori		
<b>I. Pari Opportunità</b>	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto che presenta la domanda di premio è di genere femminile	punti 4	
<b>II. Territoriale</b>	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto si insedia in un'impresa la cui superficie ricade prevalentemente (>50 % della superficie agricola utilizzata - SAU) in una delle seguenti zone:	punti 6	2
• zone C2;		
• zone D;		
• zone montane;		
• zone SIC e ZPS;		
• zone vulnerabili da nitrati		
<b>III. Capacità Professionale</b>	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Al momento della ricezione della domanda il soggetto detiene uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.r. 45/2007 e relativo reg	punti 10	2
<b>IV. Capacità Professionale</b>	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il soggetto che si insedia ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per i seguenti periodi di tempo:	da 1 a 2 anni: punti 10	2
	da > 2 a 4 anni: punti 15	
	> 4 anni: punti 20	
<b>V. Progetti previsti dai PASL</b>		punteggio aggiuntivo Enti
<b>VI. Progetti previsti dai PIT</b>		punteggio aggiuntivo Enti

<b>MISURA 114 Utilizzo servizi di consulenza</b>		
<b>I. Requisiti soggettivi dei beneficiari:</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) imprenditori agricoli professionali ai sensi della L.r. 45/2007:	<b>punti 4</b>	2
b) imprenditori che ricevono più di 15.000 euro l'anno in pagamenti diretti Reg. CE 1782/03, art. 14, c2:	<b>punti 3</b>	
c) imprenditori che hanno presentato domanda di finanziamento per le altre misure del PSR della Toscana 2007/2013:	<b>punti 4</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere I.a, I.b e I.c sono cumulabili nel limite di punti 8.</b>		
<b>II. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni di età:	<b>punti 5</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 4</b>	2
<b>I punteggi di cui alle lettere II.a e II.b sono cumulabili nel limite di punti 7.</b>		
<b>III. Requisiti territoriali e ambientali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) aziende che operano nelle zone con specifiche limitazioni a protezione dell'ambiente:	<b>punti 3</b>	1
aziende con UTE ricadente prevalentemente (>50%) in zone SIC e ZPS:		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (>50%) in zone ZVN:		
b) aziende con UTE ricadente prevalentemente (> 50%) in zone C2, D e montane:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere III.a e III.b sono cumulabili fino a punti 8.</b>		
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile:	<b>punti 3</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 3</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori:	<b>punti 2</b>	1
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 3</b>	1
<b>I punteggi di cui alle lettere IV.a e IV.b sono cumulabili nel limite di punti 6.</b>		
<b>V. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) partecipazione dell'impresa a sistemi di qualità certificata: DOP, IGP, DOC e DOCG:	<b>punti 4</b>	
b) possesso da parte dell'impresa di certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto (Eurepgap, UNI EN ISO 22000, IFS, BRC UNI ISO 10939/2001 UNI 11020/2002, ISO 14040 (LCA), Certificazione MPS GAP):	<b>punti 1</b>	
c) imprenditore iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	<b>punti 3</b>	
d) adesione dell'impresa ai disciplinari di produzione integrata ai sensi della L.r. 25/99 (Agriqualità):	<b>punti 3</b>	2
<b>I punteggi di cui alle lettere V.a, V.b, V.c e V.d sono cumulabili nel limite di punti 6.</b>		
<b>VI. Requisiti occupazionali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Imprenditori che impiegano manodopera familiare o dipendente (regolarmente iscritta all'INPS):	<b>punti 4</b>	
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 1</b>	
<b>VIII. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>IX. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

totale

10

<b>MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
c) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b>	
	oltre il 50% <b>punti 3</b>	
c) investimenti in zone soggette a vincoli ambientali		
<b>Il punteggio è attribuito alle:</b>		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS:	<b>punti 0,5</b>	
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in ZVN:	<b>punti 1</b>	2
aziende di cui al punto precedente che realizzano investimenti per una percentuale superiore al 50% delle spese ammissibili per adeguamento agli obblighi derivanti dall'inserimento dell'UTE nelle ZVN, e per i quali obblighi non sono ancora scaduti i termini di adeguamento:	<b>punti 3</b>	
d) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS (stato ambientale acque sotterranee) scadente:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 6 punti.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) percentuale del fatturato relativo all'esercizio precedente derivante dai seguenti prodotti di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = <b>punti 2</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 2,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 3</b>	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = <b>punti 1</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 2</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = <b>punti 0,5</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1</b>	
	> del 90% = <b>punti 1,5</b>	1
<b>I punteggi di cui alla lett. III.a sono cumulabili tra loro con un massimo di 3 punti.</b>		
b) il richiedente è iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	<b>punti 3</b>	
c) nel caso in cui anche l'allevamento (UPZ) sia interamente condotto con metodo biologico e inoltre la stessa UPZ presenti una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie	<b>punti 3,5</b>	
d) il richiedente è in possesso, o intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
· Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata);		
· UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
· IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		

· BRC ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		
· UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
· UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
oppure delle seguenti certificazioni di prodotto anche con implicazioni legate all'ambiente:		
· Norme ISO 14040 (LCA) ( <i>certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto</i> );		
· Certificazione MPS GAP ( <i>certificazione per i prodotti ortofloricoli</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili nel limite di punti 5.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a, V.b e V.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 3</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del punto IV.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 1 del PSR 2000/2006 e alla misura 121 del PSR 2007/13:	<b>punti 1,5</b>	2
b) il richiedente, nel periodo intercorrente tra il 1/1/2003 e il 31/12/2007, si è insediato per la prima volta in un'impresa agricola e al momento dell'insediamento non aveva ancora compiuto 40 anni e non ha percepito il premio per il primo insediamento di cui alla misura 2 del PSR 2000- 2006:	<b>punti 1,5</b>	
<b>IX. Partecipazione a filiere produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente ha sottoscritto contratti di produzione, allevamento, conferimento nell'ambito di contratti di filiera regionali o nazionali ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 102/05 e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	



b) il richiedente dimostra di far parte di un'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	punti 2	
c) il richiedente è aderente ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D.Lgs. 102/2005;	punti 2	
<b>I punteggi di cui alle lettere IX.a, IX.b e IX.c non sono cumulabili.</b>		
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il punteggio è attribuito se l'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane):	punti 1	
<b>Il punteggio non è cumulabile con il punteggio di cui al successivo n. XII.</b>		
<b>XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR</b>	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	1,5
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	N.B.
<b>XII. Tipologia investimento/ comparto</b>	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	1,5
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	N.B.
<b>XIII. Biodiversità animale e vegetale</b>	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
l'investimento ammesso a contributo è realizzato nell'UTE collegata all'UPZ nella quale sono allevate razze iscritte nel <i>repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone</i> , ed è finalizzato per oltre il 70% all'allevamento di queste razze; inoltre la stessa UPZ deve avere una consistenza di stalla di almeno 5 UBA di tali razze alla ricezione della domanda:	punti 1	
è un'impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi che coltiva varietà vegetali iscritte negli elenchi regionali delle varietà:		
<b>Il punteggio non è cumulabile con i punteggi di cui al n. XI e XII.</b>		
<b>XIV. Filiera corta</b>	punteggio regionale	punteggio aggiuntivo Enti
Gli investimenti oggetto della domanda di contributo sono finalizzati per oltre il 50% dell'investimento ammissibile alla trasformazione o commercializzazione diretta ed il richiedente esegue nell'ambito della stessa impresa almeno due fasi della intera filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione):	punti 2,5	1
<b>XV. PASL</b>		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		punteggio aggiuntivo Enti
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		1
totale		<b>10</b>

<b>MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c del PSR):	<b>punti 2</b>	
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone ricomprese in Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa.	<b>punti 1</b>	2
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
- UNI ISO 9000;		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a e III.b sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da richiedenti che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ <b>punti 1</b>	
	$1 \leq n \leq 3$ <b>punti 2</b>	
	$3 < n \leq 6$ <b>punti 3</b>	
	$n > 6$ <b>punti 4</b>	
b) in valore percentuale: il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% <b>punti 1</b> > del 20% <b>punti 2</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% <b>punti 1</b>	
	> 40% <b>punti 2</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore singolo almeno il 50% degli amministratori (società di capitali) almeno il 50% dei soci (società di persone)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a e V.b sono cumulabili.</b>		
<b>VI. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente: possiede la qualifica di IAP ai sensi della L.r. 45/2007; possiede la qualifica di coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del Codice Civile; è costituito da un Consorzio forestale o da una delle altre forme associate costituiti ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00	<b>punti 6</b>	2

b) il richiedente: è un imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, che svolgono attività forestale; è un gestore di beni civici.	<b>punti 3</b>	
c) il richiedente è un proprietario associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.R. 39/00	<b>punti 1</b>	
<b>Il punteggio delle lett. VI.a, VI.b e VI.c non sono cumulabili.</b>		
<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto IV.a e IV.b.		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 2</b>	2
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
a) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti per almeno il 70% in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 1</b>	
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 3</b>	1
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 2</b>	1
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 1</b>	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 2</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere XI.d e XI.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere XI.a, XI.b, XI.c.</b>		
<b>XII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10

<b>MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione SA8000:	<b>punti 3</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 4.c della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 3,5</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 3</b>	2
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale	<b>punti 3</b>	
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc	<b>punti 3</b>	2
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
b) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti totalmente o in parte (almeno il 70%) in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 2</b>	
<b>VII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 6</b>	2
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 4</b>	
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 2</b>	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 4</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere VII.d e VII.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere VII.a, VII.b, VII.c.</b>		
<b>VIII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>IX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

6

<b>MISURA 123 sottomisura a) - Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli</b>		
<b>I. Innovazione tecnologica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. b) 3 del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	<b>punti 2</b>	
<b>II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. c) 3 del PSR:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere II.a e II.b sono cumulabili.</b>		
<b>III. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n. 761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.1.1 lett. c) 1 e c) 2 del PSR:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere III.a e III.b sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Sistemi di qualità di produzioni agroalimentari riconosciute</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) è valutata la percentuale dei prodotti finiti di qualità riconosciuta a livello nazionale e comunitario derivante dai seguenti sistemi di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = <b>punti 2,5</b>	
	> di 60 al 90% = <b>punti 3</b>	
	> del 90% = <b>punti 3,5</b>	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = <b>punti 1,5</b>	
	> 61 al 90% = <b>punti 2</b>	
	> del 90% = <b>punti 2,5</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = <b>punti 0,5</b>	
	>61 al 90% = <b>punti 1</b>	
	> del 90% = <b>punti 1,5</b>	1
<b>I punteggi di cui alla lettera IV.a sono cumulabili nel limite di punti 3,5.</b>		
b) è valutata la percentuale dei prodotti finiti riconosciuti come biologici ai sensi Reg. CE n. 2092/91 e successive modifiche:	> del 30% <b>punti 3</b>	
c) possesso alla ricezione, o acquisizione mediante gli investimenti previsti in domanda, della domanda di una delle seguenti certificazioni:	<b>punti 1</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> )		
IFS ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		
BRC ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lettere IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 4,5.</b>		
<b>V. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'incremento di occupazione è dato dal rapporto tra la differenza degli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il valore medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% <b>punti 1</b>	
	> di 20% <b>punti 2</b>	1
<b>N.B.: la priorità n. V è alternativa alla priorità n. XIV.</b>		
<b>VI. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

a) almeno il 50% dei dipendenti a tempo indeterminato e dei coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS è di genere femminile:	<b>punti 1,5</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore/amministratore singolo;	<b>punti 0,5</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	<b>punti 0,5</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 1,5</b>	
c) nell'organizzazione aziendale esiste da contratto almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:		
• flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;	<b>punti 0,5</b>	
• nido aziendale o interaziendale;		
• concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
• attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
• servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
• tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lettere VI.a, VI.b e VI.c sono cumulabili nel limite di punti 2,5.</b>		
<b>VII Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 7 del PSR 2000/2006 e alla misura 123 del PSR 2007/13:	<b>punti 1,5</b>	2
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Partecipazione a filiere produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente dichiara in domanda e dimostra in seguito di approvvigionarsi da produttori agricoli di base (fornitori della materia prima) per una quota superiore almeno al 70% della quantità totale trasformata e/o commercializzata nell'impianto oggetto degli investimenti mediante statuti, regolamenti di conferimento e impegni d'acquisto:	dal 70% al 90% <b>punti 4</b>	
	> del 90 % <b>punti 5</b>	
b) l'impresa richiedente utilizza prodotti agricoli sulla base di singoli contratti di coltivazione, di allevamento e fornitura conformi ai contratti quadro ai sensi dell'art. 14 comma 1 del D. Lgs. 27/5/2005 n. 102, per una quantità di prodotto trasformato o commercializzato superiore al 50% rispetto al totale trasformato e/o commercializzato nell'impianto oggetto di finanziamento, risultante nell'ultimo esercizio approvato:	<b>punti 2</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere IX.a e IX.b sono cumulabili.</b>		
<b>X. Autoapprovvigionamento dei prodotti agricoli di base</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente, sia in forma individuale che associata, è in grado di approvvigionarsi per almeno il 70% dei prodotti agricoli di base, oggetto di trasformazione e/o commercializzazione nell'impianto oggetto di finanziamento, attraverso la produzione propria o dei soci:	dal 70% all' 80% <b>punti 1</b>	
	> del 80 % <b>punti 2</b>	
<b>XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto presenta investimenti di importo superiore del 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
• comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 3</b>	1
• per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 2</b>	N.B.
<b>XII. Investimenti prioritari per comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Almeno il 50% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
- comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	2
- per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	N.B.
<b>XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti agricoli di base derivanti da UTE il cui centro aziendale è localizzato all'interno di un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto stesso:	dal 30% al 60% <b>punti 2</b>	
	> del 60% <b>punti 3</b>	2
<b>XIV. Imprese di recente costituzione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2</b>	

<b>N.B.: la priorità n. XIV è alternativa alla priorità n. V.</b>		
<b>XV PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		1

totale

10

N.B. A questi criteri devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori da parte degli Enti.

<b>MISURA 123 sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali</b>		
<b>I. Innovazione tecnologica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.2.1 lett. b), c) e d) della scheda di Misura del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	<b>punti 2</b>	
<b>II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 6.2.1.e della scheda di misura del PSR):	<b>punti 2</b>	
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di II.a, II.b e II.c sono cumulabili.</b>		
<b>III. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) imprese che certificano la loro attività in campo forestale ai sensi del protocollo PEFC o FSC. punti 2	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale o (nel caso di investimenti non localizzabili) eseguiti da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	2
d) investimenti eseguiti in zone ricomprese nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47% o (nel caso di investimenti non localizzabili) da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 60% della quantità totale di prodotto raccolto, utilizzato, lavorato, trasformato e/o commercializzato nell'impianto o dall'impresa deve essere certificato ai sensi dei Regg. n. 2092/1991 e 510/2005, e della L.r. 25/1999:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
UNI ISO 10939, 2001 (rintracciabilità di filiera); UNI 11020, 2002 (rintracciabilità aziendale)		
<b>I punteggi di cui alle lett IV.a e IV.b sono cumulabili.</b>		
<b>V. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da imprese che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ <b>punti 1</b>	
	$1 \leq n \leq 3$ <b>punti 2</b> (n = variazione n. occupati)	
b) in valore percentuale: Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10% al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>VI. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS e soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% <b>punti 1</b>	
	> 40% <b>punti 2</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:	<b>punti 1</b>	
· imprenditore singolo		
· almeno il 50% degli amministratori (società di capitali) · almeno il 50% dei soci (società di persone)		
<b>I punteggi di cui alle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		
<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	2



b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto V.a e V.b.</b>		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	2
<b>X. Zone svantaggiate</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti eseguiti in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE o, nel caso di investimenti non localizzabili, eseguiti da richiedenti che hanno il centro aziendale localizzato in zone montane o svantaggiate.	<b>punti 1</b>	
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto al punto 6.2.1 lettere b), c), d) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine, macchinari e attrezzature)	<b>punti 1</b>	1
b) almeno il 10% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 6.2.1.g) della scheda di Misura del PSR (aumento livello di tutela ambientale)	<b>punti 1</b>	1
c) domande che prevedono interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 2</b>	
d) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 6.2.1.a) della scheda di Misura del PSR. Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo ammissibile dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 2</b>	
e) domande che prevedono la realizzazione, in aree non metanizzate, di interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di questo punto sono cumulabili tra loro.</b>		
<b>XII. Autoapprovvigionamento dai produttori forestali di base</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti che garantiscono un maggior vantaggio ai produttori forestali di base dato dalla percentuale delle quantità del prodotto interessato dall'investimento derivante dai produttori di base rispetto alla quantità totale dello stesso prodotto utilizzato, raccolto, trasformato o commercializzato dal beneficiario:	dal 60% all' 80% <b>punti 1</b>	
	> dell' 80% <b>punti 2</b>	1
<b>XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti forestali di base provenienti da un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto o dal centro aziendale	dal 30% al 60% <b>punti 2</b>	
	> del 60% <b>punti 3</b>	1
<b>XIV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>VX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10

<b>MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</b>		
<b>I. Sicurezza e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS) è di genere femminile	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	<b>punti 1</b>	1
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, VI.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2.5</b>	
<b>I punteggi delle lett. V.a e V.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del n. III.</b>		
<b>VI. Fruizione di finanziamenti progressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
- imprese che non hanno mai beneficiato dei contributi di cui alla L.r. n. 49/1997 "Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici";	<b>punti 3</b>	2
- concessionari del marchio Agriqualità che non hanno beneficiato dei contributi previsti per i costi di certificazioni dal bando di cui al dd n. 3466 del 13.7.2007;		
- il richiedente non ha mai percepito contributi a valere sulla presente misura:		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	<b>punti 2,5</b>	1
<b>IX. Priorità tra i vari sistemi di qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
DOP e IGP ai sensi del Reg. CE n. 510/06;	<b>punti 16</b>	
Agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE 2092/91;	<b>punti 16</b>	
DOC e DOCG ai sensi del Reg. CE 1493/99 e della L. n. 164/92;	<b>punti 8</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	<b>punti 1</b>	2

<b>Il punteggio tra i vari sistemi di qualità è cumulabile per un massimo di punti 21.</b>		
<b>X. Prima iscrizione al sistema di qualità per il quale si chiede il contributo</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Imprese iscritte per la prima volta ad un sistema di qualità nei 24 mesi antecedenti la data di ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	2
<b>XI. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
totale		<b>10</b>

<b>Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</b>		
<b>I. Livello di svantaggio</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UTE con oltre il 70% della SAU ricadente in zona svantaggiata diversa dalle zone montane	<b>punti 12</b>	
<b>II. Miglioramento genetico degli animali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con almeno il 50% di riproduttori maschi e femmine iscritti ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici rispetto alle UBA totali della stessa UPZ.	dal 50 all'80%: <b>punti 4</b>	
	> dell'80%: <b>punti 8</b>	2
<b>III. Biodiversità animale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con animali appartenenti a razze iscritte nel repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone per almeno il 30% delle UBA totali della stessa UPZ.	dal 30 fino al 50% <b>punti 2</b>	2
	> del 50 fino all'80% <b>punti 4</b>	
	> dell'80% <b>punti 8</b>	
<b>IV. Dimensione dell'allevamento</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Consistenza di stalla dell'UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda pari o superiore a 7 UBA	da 7 fino a 10 UBA <b>punti 1</b>	2
	>di 10 fino a 20 UBA <b>punti 3</b>	
	> di 20 fino a 40 UBA <b>punti 6</b>	
<b>V. Tipologia di imprenditore</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Allevatore in possesso del titolo di Imprenditore agricolo professionale o Coltivatore diretto: punti 6	<b>punti 6</b>	2
<b>VI. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VII. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		2
totale		<b>10</b>

<b>Misura 212 Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane</b>		
<b>I. Livello di svantaggio</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UTE con oltre il 70% della SAU ricadente in zona svantaggiata diversa dalle zone montane	<b>punti 12</b>	
<b>II. Miglioramento genetico degli animali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con almeno il 50% di riproduttori maschi e femmine iscritti ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici rispetto alle UBA totali della stessa UPZ.	dal 50 all'80%: <b>punti 4</b>	
	> dell'80%: <b>punti 8</b>	2
<b>III. Biodiversità animale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con animali appartenenti a razze iscritte nel repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone per almeno il 30% delle UBA totali della stessa UPZ.	dal 30 fino al 50% <b>punti 2</b>	2
	> del 50 fino all'80% <b>punti 4</b>	
	> dell'80% <b>punti 8</b>	
<b>IV. Dimensione dell'allevamento</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Consistenza di stalla dell'UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda pari o superiore a 7 UBA	da 7 fino a 10 UBA <b>punti 1</b>	2
	>di 10 fino a 20 UBA <b>punti 3</b>	
	> di 20 fino a 40 UBA <b>punti 6</b>	
<b>V. Tipologia di imprenditore</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Allevatore in possesso del titolo di Imprenditore agricolo professionale o Coltivatore diretto: punti 6	<b>punti 6</b>	2
<b>VI. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VII. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		2

totale

10

<b>Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)</b>		
<b>I. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>II. Priorità per l'adesione alle azioni della misura</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) adesione all'azione a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica':	<b>punti 10</b>	
b) adesione all'azione a.2 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata':	<b>punti 1</b>	2
c) adesione all'azione a.3 'Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali':	<b>punti 12</b>	
d) adesione all'azione a.4 'Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità':	<b>punti 5</b>	
e) adesione all'azione a.5 'Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%':	<b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili nel limite di punti 13.</b>		
<b>III. Priorità per aree</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) % di UTE ricadente nelle zone:		
SIC	da 20% a 50% <b>punti 1</b>	1
ZPS	> di 50% a 75% <b>punti 2</b>	
AREE PROTETTE	> di 75% <b>punti 3</b>	
SIR		
b) % di UTE ricadente nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) per una superficie pari ad almeno:	da 20% a 40% <b>punti 5</b>	1
	> di 40% a 60% <b>punti 8</b>	
	> di 60% a 80% <b>punti 11</b>	
	> di 80% <b>punti 14</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b sono cumulabili nel limite di punti 16.</b>		
<b>IV. Adesione ai progetti integrati territoriali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Adesione ai progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla misura 6 'Misure Agroambientali' del PSR 2000/2006	<b>punti 3</b>	2
<b>VI. Adesione a sistemi di certificazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è stato iscritto per la prima volta, o era iscrivibile per la prima volta, all'elenco regionale toscano dei produttori biologici (L.r. 49/97) successivamente al 30 giugno dell'anno precedente la domanda di aiuto riferita all'azione a.1	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è un concessionario del marchio "Agriqualità" ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario:	<b>punti 2</b>	2
<b>Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti le cui UTE ricadono all'interno dei casi previsti alle lettere III.a, III.b.</b>		
<b>I punteggi delle lettere VI.a e VI.b sono alternativi tra di loro all'interno delle zone di cui al punto III.</b>		
<b>Il punteggio della lettera VI.a è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica".</b>		
<b>VII. Presenza di allevamenti</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE n.2092/91 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 4,5</b>	1
b) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura integrata ai sensi della L.r. n. 25/99 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 3</b>	1
<b>I punteggi dei punti VII.a e VII.b sono alternativi.</b>		
<b>VIII. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>IX. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
totale		10

<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Privati)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>AR</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 2,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) Richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 2</b>	
b) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 4</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>
d) investimenti eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento:	<b>punti 4</b>	<b>1</b>
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%:	<b>punti 4</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 2</b>	
- UNI ISO 9000		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
	<b>&gt; del 50%</b>	
	<b>punti 3</b>	
<b>IV. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente	<b>punti 5</b>	
- impresa iscritta all'albo di cui all'art. 13 della L.r. 39/00 e s.m.i.		
- è un Consorzio forestale o una delle altre forme associate ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:		
b) il richiedente	<b>punti 3</b>	
- è costituito da un gestore di beni civici:		
c) il richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	<b>punti 1</b>	<b>2</b>
<b>I punteggi delle lett. IV.a, IV.b e IV.c non sono cumulabili.</b>		
d) richiedenti che presentano domande all'interno di Progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2</b>	<b>2</b>
<b>VI. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR2007/13:	<b>punti 2</b>	<b>2</b>
<b>VIII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	

b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. VIII.a e VIII.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	<b>punti 3</b>	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	<b>punti 3</b>	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:	dal 33 % al 50% <b>punti 3</b>	
	> = 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Punteggio non cumulabile con i precedenti criteri VIII.a, VIII.b, VIII.c e VIII.d.</b>		
<b>IX. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>X. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

8

<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 3,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi 20 anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 5</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale:	<b>punti 5</b>	2
d) investimenti per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi:	<b>punti 5</b>	
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>Punti 3</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR 2007/2013:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	2
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana	<b>punti 3</b>	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato.	<b>punti 3</b>	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.	dal 33% a <del 50 % <b>punti 3</b>	
	≥ del 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Non cumulabile con i precedenti criteri VI.a, VI.b, VI.c e VI.d.</b>		
<b>VII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>VIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		



<b>MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole</b>		
<b>I. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000, Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile finalizzato al miglioramento ambientale per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico e idrico:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b> > del 50% <b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a e II.b sono cumulabili.</b>		
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	2
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Integrazione e alleanza tra imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è socio di una cooperativa e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi statutari;	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente partecipa in qualità di consorziato ad un consorzio e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi del consorzio;		
c) il richiedente ha costituito una associazione temporanea tra IAP la cui durata minima è di almeno 5 anni dall'accertamento finale delle spese effettuate e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attine		1
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro, ma il VI.b è alternativo al punteggio del criterio n. III.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 9.5 del PSR 2000/2006 o alla misura 311 del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	2
<b>IX. Abbattimento delle barriere architettoniche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
La percentuale delle spese ammissibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche è almeno il 30% rispetto alle spese ammissibili totali del progetto:	<b>punti 3,5</b>	1
<b>X. Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle certificazioni di qualità previste dal bando	<b>punti 2,5</b>	
<b>XI. Attività sociali ed educativo-didattiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Percentuale superiore al 60% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché per interventi finalizzati	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	
<b>XII. Valorizzazione dei mestieri tradizionali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto deve essere presentato da un soggetto inserito nell'elenco di cui all'articolo 5 della L.r. 15/1997 "Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione" e deve prevedere interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale nelle aziende agricole per almeno il 30% delle spese ammissibili totali	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	
<b>XIII. Qualificazione strutture agrituristiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti per almeno il 30% delle spese ammissibili finalizzati a:		
la qualificazione dell'offerta agrituristica e/o la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica (azione b.1 della misura 311 del PSR 2007/3013);	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	2
consentire l'ospitalità agrituristica negli spazi aperti aziendali (azione b.2 della misura 311 del PSR 2007/3013)	Intervento in zona C2 : <b>punti 2</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
b) il progetto include interventi per almeno il 60% delle spese ammissibili sui fabbricati aziendali, ricadenti in UTE con almeno il 50% della superficie in zona D, finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica (azione b.3 della misura 311 del PSR 2007/3013);	<b>punti 5</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
<b>I punteggi di cui ai criteri XI, XII, XIII.a e XIII.b sono cumulabili nel limite di punti 7.</b>		
<b>XIV. Zone prioritarie</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona D:	<b>punti 4</b>	
b) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona C1 oppure ad investimenti in zona B sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	<b>punti 3</b>	
<b>Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.</b>		
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10

## 7 . PREVISIONI FINANZIARIE

---

La tabella seguente riporta la destinazione delle risorse finanziarie relativamente alla Provincia di Siena per il periodo che va dal 2007 al 2010, avvenuta sulla base dei criteri e principi previsti nel Documento Attuativo Regionale (DGR 149/2008) e, in particolare, utilizzando le modalità contenute nella sezione della ripartizione dei fondi; l'applicazione delle norme ha determinato un flusso di risorse per la Provincia di Siena pari al 9.11% del totale di quelle complessivamente disponibili in Regione Toscana per gli Enti delegati.

L'assegnazione delle risorse è articolata per anno, singola misura e Asse prioritario di intervento, evidenziando anche la distinzione tra risorse libere e assegnate e, all'interno di quelle assegnate, la destinazione già prevista per riferimento normativo. Le risorse assegnate serviranno a coprire gli impegni pluriennali assunti nei precedenti periodi di programmazione a livello locale e rappresentano in alcuni casi importi abbastanza consistenti.

Guardando alla distribuzione fra il 2007 e il 2010 delle risorse per Asse di intervento, senza distinguere tra libere e assegnate, si evince come per l'Asse I siano disponibili complessivamente il 35% delle risorse finanziarie, per l'Asse II il 49% e il 16% per l'Asse III.

All'interno dei singoli Assi la distribuzione tra le misure evidenzia un'importanza determinante per ciò che concerne l'ammodernamento delle aziende agricole, i pagamenti agroambientali e la diversificazione verso attività non agricole; relativamente importanti sono anche le destinazioni in favore del primo insediamento, del sostegno ai sistemi di qualità alimentare e per le indennità compensative. Si tratta di scelte che si pongono come ratio quella di incentivare progettualità e comportamenti produttivi virtuosi e sostenibili, inducendo anche a ragionare in termini strategici verso le nuove opportunità offerte al settore primario dall'evoluzione delle istanze collettive e della politica economica di riferimento e, chiaramente, compatibili e in linea con i principali fabbisogni di intervento rilevati a livello locale.

In particolare, l'importanza attribuita alla misura dell'ammodernamento delle aziende agricole risiede nel fatto che si tratta di una misura coerente con le esigenze di intervento a livello locale, è in grado di fungere da moltiplicatore in quanto attiva, a differenza delle misure a premio, risorse ulteriori da parte dei beneficiari e, infine, tende a far ragionare in termini strategici poiché gli interventi strutturali determinano investimenti con implicazioni pluriennali. Il sostegno al primo insediamento, coerente con le esigenze di ricambio generazionale, si pone come obiettivo quello di favorire l'ingresso nel settore agricolo provinciale di giovani agricoltori favorendo percorsi strategici e produttivi orientati al futuro. Infine, per l'Asse I, il sostegno ai sistemi di qualità alimentare risulta coerente con la presenza a livello locale di un consistente paniere di produzioni di qualità e, dunque, con le esigenze di promozione e valorizzazione di tali modalità produttive tra gli agricoltori provinciali e i consumatori.

L'Asse II vede un'importanza determinata delle misure agroambientali, che hanno l'obiettivo di favorire pratiche agricole ecocompatibili e il sostegno ad agricoltori operanti in aree ad alto valore ambientale; le risorse destinate potranno determinare l'attivazione di impegni da parte di un numero di agricoltori tali da non banalizzare questi tipi di interventi e favorire il raggiungimento degli obiettivi assegnati alla misura; inoltre, si tratta di uno strumento di spesa agile in grado anche di ottimizzare le risorse finanziarie assegnate verso gli obiettivi di spesa preposti. Le misure legate alla forestazione vanno nella direzione di limitare una serie di rischi ambientali e combattere erosioni e dissesti idrogeologici. Infine, le indennità compensative sosterranno l'attività agricola in aree marginali, con l'evidente obiettivo di garantire presidio territoriale ed evitare l'abbandono di alcune aree, con tutti i possibili rischi che ne potrebbero derivare.

La misura della diversificazione verso attività non agricole vede una destinazione finanziaria di rilievo, che sarà in grado di sostenere la diversificazione reddituale degli operatori primari e la qualificazione delle strutture connesse, consentendo così di intercettare e soddisfare le nuove richieste demandate al settore primario.

7

---

'Gli importi delle risorse libere previsti negli anni 2009 e 2010 per le misure con premi pluriennali (211, 212, 214) possono essere soggetti a variazione in funzione delle assegnazioni effettuate da ARTEA nell'anno precedente; ai fini della presentazione delle domande, gli interessati sono pertanto invitati a verificare presso la Provincia o Comunità montana di riferimento l'entità delle risorse effettivamente libere su tali misure.'

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2010																				
PROVINCIA DI SIENA																				
	2007				2008				2009				2010				TOTALE 2007-10			
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	
111	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
112	0	1.920.000	1.920.000	13.487	13.487	0	240.000	240.000	13.487	13.487	0	240.000	240.000	13.487	13.487	0	2.160.000	0	2.160.000	
113	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	13.487	53.948	0	0	
121	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	2.524.723	935.246	0	7.420.633	
122	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
123	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
125	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
132	2.538.210	13.487	2.524.723	4.172.091	13.487	4.158.604	2.125.547	2.125.547	13.487	13.487	2.112.060	1.248.733	300.000	313.487	935.246	10.084.581	300.000	353.948	9.730.633	
211	53.062	53.062	53.062	53.062	53.062	53.062	94.356	94.356	53.062	53.062	41.294	94.356	94.356	53.062	41.294	294.836	159.186	0	135.650	
212	0	0	0	0	0	0	50.000	50.000	0	0	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	100.000	0	0	100.000	
214	2.938.935	587.189	2.341.038	1.610.346	587.189	2.033.623	3.303.548	3.303.548	587.189	587.189	2.033.623	3.129.099	3.129.099	587.189	2.531.202	10.981.928	2.348.756	4.025.515	4.564.825	
216	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
221	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	628.580	
223	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
226	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
227	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	3.620.794	3.567.732	55.062	2.292.205	2.292.205	2.292.205	4.075.450	4.075.450	1.950.533	1.950.533	2.124.917	4.001.001	4.001.001	1.278.505	2.722.496	13.989.450	9.088.975	4.900.475	4.900.475	
311	0	1.006.338	1.006.338	1.006.338	1.006.338	1.006.338	1.185.899	1.185.899	1.185.899	1.185.899	1.185.899	2.239.317	2.239.317	2.239.317	2.239.317	4.431.554	0	0	4.431.554	
TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	0	0	0	1.006.338	1.006.338	1.006.338	1.185.899	1.185.899	0	0	1.185.899	2.239.317	2.239.317	0	2.239.317	4.431.554	0	0	4.431.554	
<b>TOTALE PER ANNO</b>	<b>6.159.004</b>	<b>3.581.219</b>	<b>2.577.785</b>	<b>7.470.634</b>	<b>2.305.692</b>	<b>5.164.942</b>	<b>7.386.896</b>	<b>7.386.896</b>	<b>1.964.020</b>	<b>1.964.020</b>	<b>5.422.876</b>	<b>7.489.051</b>	<b>1.591.992</b>	<b>5.897.059</b>	<b>28.505.585</b>	<b>9.442.923</b>	<b>9.442.923</b>	<b>19.062.662</b>	<b>19.062.662</b>	

## Ente: Comunità montana Amiata Val d'Orcia

Come visto per la Provincia di Siena nel suo complesso, anche per gli enti territoriali di livello inferiore è possibile produrre delle considerazioni di sintesi in grado di sistematizzare in un'analisi SWOT le informazioni prodotte nella parte di disamina del contesto socio-economico e settoriale.

Di seguito si riportano dunque le evidenze emerse dall'analisi del sistema territoriale e settoriale della Comunità montana dell'Amiata Val d'Orcia e dagli incontri svolti sul territorio con i principali rappresentanti delle istituzioni e associazioni di rappresentanza.

### SWOT Analysis Asse I Comunità montana Amiata Val d'Orcia

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Elevata estensione territoriale: la CM più estesa della provincia di Siena</p> <p>Alta connotazione rurale e bassa pressione antropica</p> <p>A fronte di una popolazione che rappresenta meno del 10% del valore provinciale si riscontra un numero di imprese attive in agricoltura, silvicoltura e nell'industria alimentare e delle bevande del 17,2%</p> <p>Incremento delle aziende silvicole</p> <p>Valori poderali medi per azienda agricola elevati e maggiori rispetto alle altre CM e alla provincia</p> <p>Specializzazione produttiva su seminativi ed allevamenti, oltre alla presenza di vitivinicoltura di elevata qualità e notorietà</p> <p>Forte presenza di aziende con allevamenti di bovini, ovini e suini di cinto senese</p> <p>Presenza rilevante di riserve naturali a sostegno della conservazione ambientale e paesaggistica</p> <p>Numero di aziende agrituristiche superiore a quello delle altre CM e in forte crescita rispetto al trend provinciale</p> <p>Maggior numero di posti letto rispetto alle altre CM</p> <p>Notevole incremento delle presenze turistiche sul territorio di riferimento: la variazione maggiore fra tutte le CM e rispetto alla provincia nel suo insieme</p>	<p>Seppur di poco è l'unica CM che mostra una variazione negativa della popolazione</p> <p>Riduzione seppur minima delle aziende agricole con una tenuta relativa delle superfici</p> <p>Mancanza di infrastrutture a sostegno della popolazione e dell'economia locale dovuta anche ad una elevata distanza dai centri economici di dimensioni maggiori</p>
<b>MINACCE</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>
<p>Continua liberalizzazione degli scambi e crescenti fenomeni di concorrenza sui mercati</p> <p>Incremento significativo dei costi legati all'energia con conseguenti riflessi sui prezzi dei prodotti agricoli e alimentari</p>	<p>Maggiore sensibilità sociale nei confronti dell'ambiente, dello spazio rurale e di una maggiore sostenibilità dell'attività agricola</p> <p>Aumento della domanda legata alle recenti attività di sviluppo rurale e conseguente diversificazione economico-reddituale delle aziende agricole</p>

<p>Evoluzione delle norme comunitarie relative al settore agricolo e rischi di abbandono (settoriale e territoriale) per alcune colture/produzioni in vista di una continua riduzione del sostegno finanziario</p> <p>Incremento degli standard di riferimento relativi alla difesa dell'ambiente, al benessere degli animali e alle norme di sicurezza sul lavoro e relative alla sicurezza alimentare</p> <p>Difficoltà nel creare e mantenere rapporti di filiera equilibrati tra i diversi segmenti: sempre maggiore supremazia delle fasi a valle dell'agricoltura</p>	<p>Incremento della domanda di prodotti agricoli veicolati al mercato attraverso forme di coordinamento innovative come ad esempio la vendita diretta o i farmer markets</p> <p>Innovazione e personalizzazione delle abitudini di consumo alimentare</p> <p>Forte attenzione per le fonti di energia rinnovabile specie per quelle collegate al comparto agricolo e forestale</p> <p>Incremento della domanda legata alle produzioni tipiche, biologiche o comunque con una forte connotazione territoriale</p> <p>Incremento dei prezzi per alcune produzioni agricole (cereali in particolare)</p> <p>Possibilità di innescare fenomeni di trascinamento tra prodotti: quelli ad elevata distintività possono fungere da traino per altre produzioni provinciali</p> <p>Possibilità di riconvertire alcune superfici rispetto ad usi e produzioni più in linea con le recenti istanze collettive</p> <p>Crescente attenzione delle politiche in favore del ricambio generazionale e di una maggiore qualificazione professionale degli operatori primari</p> <p>Aumento delle superfici nelle moderne catene distributive destinate ai prodotti regionali e con forte connotazione territoriale</p>
---	--

Sulla base di tali evidenze si riportano di seguito i principali fabbisogni di intervento relativi alla Comunità montana Amiata Val d'Orcia<sup>8</sup> e pertinenti agli strumenti di sostegno attivabili in tale porzione territoriale. E' importante precisare come l'individuazione dei fabbisogni per la Comunità Montana discenda da quelli individuati precedentemente per l'intero sistema agricolo e rurale provinciale. Nella fattispecie, riconoscendo in maniera diretta o indiretta una determinata correlazione tra i fabbisogni della Comunità Montana con quelli della Provincia, si è deciso di evidenziare solamente quei fabbisogni ritenuti prioritari per lo sviluppo del sistema rurale locale. Tale priorità viene poi riconosciuta successivamente attraverso l'allocazione delle risorse disponibili nelle misure di diretta influenza per il soddisfacimento dei medesimi fabbisogni. Questa metodologia riguarda tutti e tre gli Assi di intervento per ognuno degli enti delegati di livello sub-provinciale.

**FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE**

<sup>8</sup> È importante precisare che sia le minacce che le opportunità legate alla SWOT Analysis dell'Asse I per la Comunità montana dell'Amiata Val d'Orcia, così come anche per le altre Comunità di seguito analizzate, recepiscono in pieno quelle individuate per la provincia senese nel suo complesso, poiché si tratta di aspetti estremamente generali: in altri termini elementi esogeni fuori dal controllo del Programma Locale di Sviluppo Rurale.

- Sostenere l'incremento della competitività delle imprese agricole per il tramite di investimenti volti all'ammodernamento aziendale, specie per le aziende coinvolte nei circuiti di produzione tipica o impegnati nella valorizzazione di razze e specie autoctone;
- Favorire l'inserimento nel settore di giovani imprenditori qualificati;
- Attivare adeguate azioni di valorizzazione e tutela del patrimonio boschivo;

In relazione invece al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale la relativa SWOT Analysis viene di seguito sintetizzata riprendendo le evidenze numeriche e relative ad incontri dedicati sul territorio.

### SWOT Analysis Asse II Comunità montana Amiata Val d'Orcia

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Diffusa presenza di aree ad elevato valore naturalistico e ambientale, con elevati livelli di conservazione delle biodiversità</p> <p>Alta diffusione di aree forestate</p> <p>Buona presenza di aziende agricole che utilizzano metodi di produzione biologici o di lotta integrata</p> <p>Presenza di azioni di recupero e valorizzazione in favore della flora e fauna autoctona, anche per via del legame presente con molte produzioni tipiche locali</p> <p>Diffusa presenza di aziende agricole sul territorio in grado di offrire un servizio di presidio territoriale e paesaggistico</p> <p>Presenza diffusa di elementi paesaggistici ad elevata caratterizzazione territoriale con alti livelli di valorizzazione</p>	<p>Limitazioni all'attività agricola convenzionale derivante dalla significativa presenza di aree ad elevato livello di tutela ambientale e paesaggistica</p> <p>Utilizzo molto contenuto di biomassa per via di una serie di limitazioni, sia di carattere politico che economico</p> <p>Utilizzo della risorsa acqua non ottimale, sia per via di problemi strutturali che gestionali</p>
MINACCE	OPPORTUNITA'
<p>Problemi connessi alla frequenza e intensità degli incendi</p> <p>Concorrenza continua nell'utilizzo della risorsa acqua fra settori economici</p> <p>Sempre maggiore instabilità climatica e ripercussioni negative sulla disponibilità di acqua e sul settore agricolo</p> <p>Rischio di scomparsa dell'attività agricola e forestale nelle zone montane e svantaggiate con conseguenti problemi di presidio territoriale e ambientale</p> <p>Modificazione dei tratti caratteristici paesaggistico-ambientali come conseguenza dell'abbandono dell'attività agricola nelle aree più marginali e con problemi complessivi di sviluppo</p>	<p>Diffusione continua di tecniche colturali a basso impatto ambientale</p> <p>Riforme delle politiche agroambientali in direzione di una maggior attenzione nei confronti delle tecniche di gestione ambientale e di sostenibilità dell'attività agricola</p> <p>Sempre maggiore attenzione nei confronti delle bioenergie, sia in termini politici che sociali</p> <p>Incremento notevole della sensibilità sociale verso aspetti legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali</p> <p>Incremento della domanda dei prodotti ottenuti con metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente</p> <p>Concreta attenzione delle politiche economiche di</p>



	<p>riferimento in favore della forestazione di aree agricole e non e sostegno alla funzione di assorbimento di CO2</p> <p>Regolamentazioni comunitarie sempre più vincolanti e restrittive nei confronti dell'utilizzo di input chimici in agricoltura</p> <p>La presenza di un paesaggio e di un ambiente naturale ben conservato può favorire l'incremento della domanda legata al turismo ambientale o comunque legato alle forti specificità territoriali</p>
--	---

Di seguito si riportano i relativi fabbisogni, individuati secondo la metodologia descritta in precedenza.

### **FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI AL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE**

- Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tale aree.
- Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione dei gas serra;
- Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale;
- Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo;
- Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche;
- Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia;
- Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi;
- Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale;
- Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici;
- Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni.

Infine, in termini di analisi territoriale è possibile guardare ora alle specificità del territorio dell'Amiata prendendo a riferimento le dimensioni principali atte a definire il quadro di studio relativamente all'Asse III "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"; lo schema seguente riporta la relativa SWOT Analysis.

**SWOT Analysis Asse III Comunità montana Amiata Val d'Orcia**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Territorio ad elevata ruralità con diffusa presenza di aziende con produzioni tipiche locali, biologiche e con denominazioni di origine</p> <p>Consolidata presenza di aziende agrituristiche</p> <p>Presenza di aziende di eccellenza per alcuni comparti produttivi (vino)</p> <p>Ottima presenza e diffusione di amenità paesaggistiche e ambientali</p> <p>Elevato patrimonio ambientale, storico e culturale</p> <p>Alta disponibilità di biomasse da poter eventualmente utilizzare per la produzione di energia</p>	<p>Presenza di popolazione con elevati livelli di senilizzazione, specie nei territori più marginali</p> <p>Ridotta qualificazione delle attività agrituristiche in termini culturali, ambientali, artistici, storici</p> <p>Ridotte possibilità di occupazione e di impiego per le fasce di popolazione più giovani</p>
<b>MINACCE</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>
<p>Riduzione dell'occupazione legata alle attività rurali di carattere tradizionale</p> <p>Ridotti livelli di servizio alla popolazione e alle imprese, specie nei comuni più marginali</p> <p>Dotazione infrastrutturale limitata in termini di supporto al sistema economico-produttivo territoriale</p> <p>Continua riduzione e possibilità di eliminazione degli incentivi pubblici a sostegno dello sviluppo dei territori rurali</p> <p>Possibilità di abbandono per le aree più impervie con conseguenti rischi in termini di presidio territoriale</p> <p>Espansione edilizia ed urbana poco attenta a vincoli e norme ambientali e urbanistiche</p>	<p>Possibilità di sviluppare ulteriormente le attività commerciali, artigianali, sociali e turistico-ricreative collegate alle aziende agricole</p> <p>Possibilità di migliorare il livello di conoscenza del territorio e delle sue eccellenze agricole attivando contatti con altre attività economiche: ristorazione e attività commerciali</p> <p>Rinnovata attenzione sociale per aspetti legati all'ambiente, alle tradizioni, ai saperi locali e alle produzioni agroalimentari specifiche di un territorio</p> <p>Sostenere lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione e informazione a sostegno dello sviluppo dei territori rurali</p> <p>Forte espansione del turismo rurale con elevate presenze sul territorio</p>

Dall'interpretazione critica dei principali punti di forza e di debolezza, alla luce delle recenti minacce ed opportunità competitive individuate per l'Asse III, si possono individuare i seguenti fabbisogni di intervento:

<b>FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE</b>
--

- Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche;
- Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale;
- Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare;

- Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.);
- Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti;
- Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale.

## Obiettivi

L'individuazione degli obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale per la Comunità montana dell'Amiata riprende le evidenze riportate nella parte più generale proposta per la Provincia di Siena nel suo complesso. In particolare, il sistema degli obiettivi di sviluppo organizzati per Asse, così come presentato nel relativo paragrafo, si presta ad esser traslato *tout-court* nel quadro di analisi e di sviluppo della Comunità montana dell'Amiata, nel senso che l'insieme degli obiettivi relativi ai tre Assi dell'intervento risulta pienamente condivisibile anche per il sistema territoriale dell'Amiata. Tuttavia, appare chiaro che il territorio sub-provinciale della Comunità Montana Amiata Val d'Orcia può offrire un contributo nel raggiungimento degli obiettivi esclusivamente per la parte di propria competenza e in relazione alle misure di intervento attivate e riportate nella sezione delle strategie<sup>9</sup>.

Ciò che differisce rispetto alla Provincia è la dotazione finanziaria minore da destinare alle misure di intervento e dunque la conseguente attivazione di strumenti di sviluppo in misura inferiore rispetto ad enti di livello superiore.

Tenuto conto del quadro degli obiettivi illustrati nella parte di PLSR relativa alla Provincia di Siena, a cui si rimanda per una maggiore comprensione, di seguito vengono riportate le strategie dell'Amiata Val d'Orcia per favorire la promozione dello sviluppo rurale nel proprio territorio.

## Strategie

Lo schema strategico di seguito proposto risulta coerente con il set degli obiettivi della programmazione e con l'impostazione strategica dello sviluppo rurale nel suo complesso a livello regionale.

Gli aspetti che in questa fase tendono a definire la strategia della Comunità montana dell'Amiata riguardano:

- **le misure e azioni attivate per Asse di intervento;**

---

<sup>9</sup> Ad esempio, pur ritenendo condivisibile l'obiettivo specifico "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali" la Comunità montana non ha gli strumenti per poter raggiungere tale obiettivo, per cui sarà la Provincia e la Regione che si faranno carico di attuare interventi in favore dell'obiettivo anche nel territorio dell'Amiata.

- **i criteri di selezione ulteriori delle operazioni da finanziare stabiliti a livello di Comunità montana;**
- **il peso finanziario attribuito ad ogni linea di intervento.**

Tenuto conto dunque dello scenario tracciato, di seguito, per Asse prioritario di intervento vengono riportate le linee strategiche individuate (le misure attivate) e successivamente gli ulteriori criteri di selezione delle operazioni da finanziare. Come specificato precedentemente per la parte dei fabbisogni, anche per la Comunità Montana Amiata Val d'Orcia si riconoscono i medesimi obiettivi prioritari e specifici individuati a livello provinciale, dato che tali obiettivi discendono direttamente dai fabbisogni di intervento. Considerando la dotazione finanziaria inferiore a quella provinciale e alla luce della diretta correlazione tra fabbisogni ed obiettivi specificata sopra, di seguito vengono elencate le misure ritenute prioritarie nell'attivazione, al fine del raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo rurale della Comunità Montana.

#### **ASSE I MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE**

Le principali esigenze di intervento individuate per la Comunità montana relativamente all'Asse I attengono essenzialmente a garantire la possibilità di un ricambio generazionale di qualità, promuovendo nel contempo l'ammmodernamento delle strutture agricole e favorendo una migliore valorizzazione economica delle foreste, di cui è molto ricca, tramite azioni di gestione sostenibile e di valorizzazione, anche in termini innovativi rispetto agli approcci classici che hanno contraddistinto le azioni passate.

Sulla base di tali considerazioni le misure attivate per l'Asse I con cui rispondere a queste esigenze di intervento locali sono di seguito riportate.

- Insediamiento di giovani agricoltori (112)
- Ammodernamento aziende agricole (121)
- Valorizzazione economica delle foreste (122)

#### **ASSE II MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE**

L'Asse relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale ha un peso molto importante in un territorio come quello dell'Amiata, dove la presenza di boschi e di risorse paesaggistiche è di tutto rilievo, all'interno di una Provincia già di per se ricca di amenità ambientali e paesaggistiche. Infatti, per sostenere le molte esigenze di intervento che un territorio così caratterizzato può esprimere, la Comunità montana

dell'Amiata attiva tutte le misure di intervento riconducibili all'Asse II, ad esclusione della misura 223 – imboschimento di superfici non agricole, poiché evidentemente la ricchezza di boschi rende superfluo l'attivazione di una misura del genere. Dunque, in questo territorio si è deciso di utilizzare la quasi totalità degli strumenti disponibili per il miglioramento ambientale e dello spazio rurale.

Sulla base di tali considerazioni le misure attivate per l'Asse II con cui rispondere a queste esigenze di intervento locali sono di seguito riportate.

- Indennità a favore delle zone montane (211)
- Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (212)
- Pagamenti agro-ambientali (214)
- Sostegno agli investimenti non produttivi in aree agricole (216)
- Imboschimento di terreni agricoli (221)
- Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi (226)
- Sostegno agli investimenti non produttivi (227)

<b>ASSE III INCREMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE</b>
---

Infine, per quanto attiene l'Asse relativo alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale, dall'analisi condotta è emerso che le esigenze di diversificazione e di allargamento dei confini funzionali delle aziende agricole sono ormai una questione imprescindibile, in un mercato di riferimento in cui i livelli di sostegno pubblici sono molto ridotti e le politiche spingono verso una ridefinizione del ruolo del settore primario nelle aree rurali. Tuttavia, è emerso anche che molte esperienze di diversificazione si sono limitate esclusivamente alla gestione di un agriturismo (in particolare nella sola gestione di alloggi), senza approfondire il livello di qualificazione dei servizi offerti. Su tali evidenze le principali esigenze spingono verso una qualificazione delle azioni di diversificazione nonché verso un maggior collegamento delle nuove attività rurali con le risorse locali, in una visione integrata di sviluppo locale-rurale. Per poter raggiungere questi obiettivi la Comunità montana dell'Amiata gestisce la misura 311 relativa alla diversificazione verso attività non agricole, all'interno della quale, con una oculata gestione dei criteri ulteriori di selezione delle operazioni da finanziare, potrà orientare gli interventi nella direzione atta a soddisfare le principali esigenze di intervento.

### **Criteri di selezione delle operazioni da finanziare**

Come già visto per la Provincia di Siena, in questa sezione si andranno a definire i criteri di selezione ulteriori delle operazioni da finanziare da parte della Comunità montana dell'Amiata; l'obiettivo di questi criteri ulteriori di selezione delle operazioni è

quello di rendere maggiormente aderente alle specificità locali l'operare delle misure di intervento, in quanto i punteggi stabiliti a livello sub-provinciale vanno a qualificare ulteriormente la programmazione di sviluppo rurale adattandola e rendendola coerente con le reali esigenze e specificità dell'area in esame.

<b>MISURA 112 Insediamento di giovani agricoltori</b>		
<b>I. Pari Opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto che presenta la domanda di premio è di genere femminile	<b>punti 4</b>	
<b>II. Territoriale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto si insedia in un'impresa la cui superficie ricade prevalentemente (>50 % della superficie agricola utilizzata - SAU) in una delle seguenti zone:	<b>punti 6</b>	<b>2</b>
• zone C2;		
• zone D;		
• zone montane;		
• zone SIC e ZPS;		
• zone vulnerabili da nitrati		
<b>III. Capacità Professionale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Al momento della ricezione della domanda il soggetto detiene uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.r. 45/2007 e relativo reg	<b>punti 10</b>	<b>2</b>
<b>IV. Capacità Professionale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto che si insedia ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per i seguenti periodi di tempo:	da 1 a 2 anni: <b>punti 10</b>	<b>2</b>
	da > 2 a 4 anni: <b>punti 15</b>	
	> 4 anni: <b>punti 20</b>	
<b>V. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VI. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

totale

6

<b>MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
c) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale:	dal 30% al 50%	
	<b>punti 2</b> oltre il 50%	
c) investimenti in zone soggette a vincoli ambientali		
Il punteggio è attribuito alle:		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS:	<b>punti 0,5</b>	2
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in ZVN:	<b>punti 1</b>	
aziende di cui al punto precedente che realizzano investimenti per una percentuale superiore al 50% delle spese ammissibili per adeguamento agli obblighi derivanti dall'inserimento dell'UTE nelle ZVN, e per i quali obblighi non sono ancora scaduti i termini di adeguamento:	<b>punti 3</b>	
d) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS (stato ambientale acque sotterranee) scadente:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 6 punti.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) percentuale del fatturato relativo all'esercizio precedente derivante dai seguenti prodotti di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = <b>punti 2</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 2,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 3</b>	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = <b>punti 1</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 2</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = <b>punti 0,5</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1</b>	
	> del 90% = <b>punti 1,5</b>	1
<b>I punteggi di cui alla lett. III.a sono cumulabili tra loro con un massimo di 3 punti.</b>		
b) il richiedente è iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	<b>punti 3</b>	
c) nel caso in cui anche l'allevamento (UPZ) sia interamente condotto con metodo biologico e inoltre la stessa UPZ presenti una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie	<b>punti 3,5</b>	
d) il richiedente è in possesso, o intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
· Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata);		
· UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
· IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
· BRC (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		
· UNI ISO 10939, 2001 (rintracciabilità di filler);		
· UNI 11020, 2002 (rintracciabilità aziendale);		
oppure delle seguenti certificazioni di prodotto anche con implicazioni legate all'ambiente:		

· Norme ISO 14040 (LCA) ( <i>certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto</i> );		
· Certificazione MPS GAP ( <i>certificazione per i prodotti ortofloricoli</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili nel limite di punti 5.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a, V.b e V.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 3</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del punto IV.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 1 del PSR 2000/2006 e alla misura 121 del PSR 2007/13:	<b>punti 1,5</b>	2
b) il richiedente, nel periodo intercorrente tra il 1/1/2003 e il 31/12/2007, si è insediato per la prima volta in un'impresa agricola e al momento dell'insediamento non aveva ancora compiuto 40 anni e non ha percepito il premio per il primo insediamento di cui alla misura 2 del PSR 2000- 2006:	<b>punti 1,5</b>	
<b>IX. Partecipazione a filiere produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente ha sottoscritto contratti di produzione, allevamento, conferimento nell'ambito di contratti di filiera regionali o nazionali ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 102/05 e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente dimostra di far parte di un'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	
c) il richiedente è aderente ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D.Lgs. 102/2005;	<b>punti 2</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere IX.a, IX.b e IX.c non sono cumulabili.</b>		
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>



Il punteggio è attribuito se l'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane):	<b>punti 1</b>	
<b>Il punteggio non è cumulabile con il punteggio di cui al successivo n. XII.</b>		
<b>XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	<b>1,5</b>
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	<b>N.B.</b>
<b>XII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	<b>1,5</b>
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	<b>N.B.</b>
<b>XIII. Biodiversità animale e vegetale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
l'investimento ammesso a contributo è realizzato nell'UTE collegata all'UPZ nella quale sono allevate razze iscritte nel <i>repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone</i> , ed è finalizzato per oltre il 70% all'allevamento di queste razze; inoltre la stessa UPZ deve avere una consistenza di stalla di almeno 5 UBA di tali razze alla ricezione della domanda:	<b>punti 1</b>	
è un'impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi che coltiva varietà vegetali iscritte negli elenchi regionali delle varietà:		
<b>Il punteggio non è cumulabile con i punteggi di cui al n. XI e XII.</b>		
<b>XIV. Filiera corta</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Gli investimenti oggetto della domanda di contributo sono finalizzati per oltre il 50% dell'investimento ammissibile alla trasformazione o commercializzazione diretta ed il richiedente esegue nell'ambito della stessa impresa almeno due fasi della intera filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione):	<b>punti 2,5</b>	<b>1</b>
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>1</b>

totale

10

N.B. A questi criteri devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori da parte degli Enti.

<b>MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c del PSR):	<b>punti 2</b>	
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone ricomprese in Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa.	<b>punti 1</b>	2
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
- UNI ISO 9000;		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a e III.b sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da richiedenti che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	0 ≤ n < 1	<b>punti 1</b>
	1 ≤ n ≤ 3	<b>punti 2</b>
	3 < n ≤ 6	<b>punti 3</b>
	n > 6	<b>punti 4</b>
b) in valore percentuale: il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20%	<b>punti 1</b>
	> del 20%	<b>punti 2</b>
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40%	<b>punti 1</b>
	> 40%	<b>punti 2</b>
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore singolo almeno il 50% degli amministratori (società di capitali) almeno il 50% dei soci (società di persone)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a e V.b sono cumulabili.</b>		
<b>VI. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente: possiede la qualifica di IAP ai sensi della L.r. 45/2007; possiede la qualifica di coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del Codice Civile; è costituito da un Consorzio forestale o da una delle altre forme associate costituiti ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00	<b>punti 6</b>	2
b) il richiedente: è un imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, che svolgono attività forestale;	<b>punti 3</b>	

è un gestore di beni civici.		
c) il richiedente è un proprietario associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.R. 39/00	<b>punti 1</b>	
<b>Il punteggio delle lett. VI.a, VI.b e VI.c non sono cumulabili.</b>		
<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto IV.a e IV.b..</b>		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 2</b>	2
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
a) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti per almeno il 70% in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 1</b>	
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 3</b>	1
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 2</b>	1
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 1</b>	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 2</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere XI.d e XI.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere XI.a, XI.b, XI.c.</b>		
<b>XII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
totale		<b>10</b>

<b>MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione SA8000:	<b>punti 3</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 4.c della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 3,5</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 3</b>	2
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale	<b>punti 3</b>	
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc	<b>punti 3</b>	2
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
b) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti totalmente o in parte (almeno il 70%) in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 2</b>	
<b>VII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 6</b>	2
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 4</b>	
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 2</b>	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 4</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere VII.d e VII.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere VII.a, VII.b, VII.c.</b>		
<b>VIII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>IX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

6

<b>MISURA 123 sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali</b>		
<b>I. Innovazione tecnologica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.2.1 lett. b), c) e d) della scheda di Misura del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	<b>punti 2</b>	
<b>II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 6.2.1.e della scheda di misura del PSR):	<b>punti 2</b>	
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di II.a, II.b e II.c sono cumulabili.</b>		
<b>III. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) imprese che certificano la loro attività in campo forestale ai sensi del protocollo PEFC o FSC. punti 2	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale o (nel caso di investimenti non localizzabili) eseguiti da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	2
d) investimenti eseguiti in zone ricomprese nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47% o (nel caso di investimenti non localizzabili) da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 60% della quantità totale di prodotto raccolto, utilizzato, lavorato, trasformato e/o commercializzato nell'impianto o dall'impresa deve essere certificato ai sensi dei Regg. n. 2092/1991 e 510/2005, e della L.r. 25/1999:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> )		
<b>I punteggi di cui alle lett IV.a e IV.b sono cumulabili.</b>		
<b>V. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da imprese che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ <b>punti 1</b>	
	$1 \leq n \leq 3$ <b>punti 2</b>	
b) in valore percentuale: Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	(n = variazione n. occupati) da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10% al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>VI. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS e soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% <b>punti 1</b>	
	> 40% <b>punti 2</b>	

b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:	<b>punti 1</b>	
• imprenditore singolo		
• almeno il 50% degli amministratori (società di capitali)		
• almeno il 50% dei soci (società di persone)		
<b>I punteggi di cui alle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		
<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto V.a e V.b.</b>		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	2
<b>X. Zone svantaggiate</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti eseguiti in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE o, nel caso di investimenti non localizzabili, eseguiti da richiedenti che hanno il centro aziendale localizzato in zone montane o svantaggiate.	<b>punti 1</b>	
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto al punto 6.2.1 lettere b), c), d) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine, macchinari e attrezzature)	<b>punti 1</b>	1
b) almeno il 10% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 6.2.1.g) della scheda di Misura del PSR (aumento livello di tutela ambientale)	<b>punti 1</b>	1
c) domande che prevedono interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 2</b>	
d) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 6.2.1.a) della scheda di Misura del PSR. Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo ammissibile dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 2</b>	
e) domande che prevedono la realizzazione, in aree non metanizzate, di interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di questo punto sono cumulabili tra loro.</b>		
<b>XII. Autoapprovvigionamento dai produttori forestali di base</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti che garantiscono un maggior vantaggio ai produttori forestali di base dato dalla percentuale delle quantità del prodotto interessato dall'investimento derivante dai produttori di base rispetto alla quantità totale dello stesso prodotto utilizzato, raccolto, trasformato o commercializzato dal beneficiario:	dal 60% all' 80% <b>punti 1</b>	
	> dell' 80% <b>punti 2</b>	1
<b>XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti forestali di base provenienti da un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto o dal centro aziendale	dal 30% al 60% <b>punti 2</b>	
	> del 60% <b>punti 3</b>	1
<b>XIV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>VX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

<b>MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</b>		
<b>I. Sicurezza e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS) è di genere femminile	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	<b>punti 1</b>	1
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, VI.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. V.a e V.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del n. III.</b>		
<b>VI. Fruizione di finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
- imprese che non hanno mai beneficiato dei contributi di cui alla L.r. n. 49/1997 "Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici";	<b>punti 3</b>	2
- concessionari del marchio Agriqualità che non hanno beneficiato dei contributi previsti per i costi di certificazioni dal bando di cui al dd n. 3466 del 13.7.2007;		
- il richiedente non ha mai percepito contributi a valere sulla presente misura:		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	

<b>VIII. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	<b>punti 2,5</b>	1
<b>IX. Priorità tra i vari sistemi di qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
DOP e IGP ai sensi del Reg. CE n. 510/06;	<b>punti 16</b>	
Agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE 2092/91;	<b>punti 16</b>	
DOC e DOCG ai sensi del Reg. CE 1493/99 e della L. n. 164/92;	<b>punti 8</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	<b>punti 1</b>	2
<b>Il punteggio tra i vari sistemi di qualità è cumulabile per un massimo di punti 21.</b>		
<b>X. Prima iscrizione al sistema di qualità per il quale si chiede il contributo</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Imprese iscritte per la prima volta ad un sistema di qualità nei 24 mesi antecedenti la data di ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	2
<b>XI. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10



<b>Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</b>		
<b>I. Livello di svantaggio</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UTE con oltre il 70% della SAU ricadente in zona svantaggiata diversa dalle zone montane	<b>punti 12</b>	
<b>II. Miglioramento genetico degli animali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con almeno il 50% di riproduttori maschi e femmine iscritti ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici rispetto alle UBA totali della stessa UPZ.	dal 50 all'80%: <b>punti 4</b>	
	> dell'80%: <b>punti 8</b>	2
<b>III. Biodiversità animale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con animali appartenenti a razze iscritte nel repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone per almeno il 30% delle UBA totali della stessa UPZ.	dal 30 fino al 50% <b>punti 2</b>	2
	> del 50 fino all'80% <b>punti 4</b>	
	> dell'80% <b>punti 8</b>	
<b>IV. Dimensione dell'allevamento</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Consistenza di stalla dell'UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda pari o superiore a 7 UBA	da 7 fino a 10 UBA <b>punti 1</b>	2
	>di 10 fino a 20 UBA <b>punti 3</b>	
	> di 20 fino a 40 UBA <b>punti 6</b>	
<b>V. Tipologia di imprenditore</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Allevatore in possesso del titolo di Imprenditore agricolo professionale o Coltivatore diretto: punti 6	<b>punti 6</b>	2
<b>VI. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VII. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		2

totale

10

<b>Misura 212 Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane</b>		
<b>I. Livello di svantaggio</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UTE con oltre il 70% della SAU ricadente in zona svantaggiata diversa dalle zone montane	<b>punti 12</b>	
<b>II. Miglioramento genetico degli animali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con almeno il 50% di riproduttori maschi e femmine iscritti ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici rispetto alle UBA totali della stessa UPZ.	dal 50 all'80%: <b>punti 4</b>	
	> dell'80%: <b>punti 8</b>	2
<b>III. Biodiversità animale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con animali appartenenti a razze iscritte nel repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone per almeno il 30% delle UBA totali della stessa UPZ.	dal 30 fino al 50% <b>punti 2</b>	2
	> del 50 fino all'80% <b>punti 4</b>	
	> dell'80% <b>punti 8</b>	
<b>IV. Dimensione dell'allevamento</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Consistenza di stalla dell'UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda pari o superiore a 7 UBA	da 7 fino a 10 UBA <b>punti 1</b>	2
	>di 10 fino a 20 UBA <b>punti 3</b>	
	> di 20 fino a 40 UBA <b>punti 6</b>	
<b>V. Tipologia di imprenditore</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Allevatore in possesso del titolo di Imprenditore agricolo professionale o Coltivatore diretto: punti 6	<b>punti 6</b>	2
<b>VI. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VII. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		2

totale

10

<b>Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)</b>		
<b>I. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>II. Priorità per l'adesione alle azioni della misura</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) adesione all'azione a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica':	<b>punti 10</b>	
b) adesione all'azione a.2 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata':	<b>punti 1</b>	2
c) adesione all'azione a.3 'Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali':	<b>punti 12</b>	
d) adesione all'azione a.4 'Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità':	<b>punti 5</b>	
e) adesione all'azione a.5 'Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%':	<b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili nel limite di punti 13.</b>		
<b>III. Priorità per aree</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) % di UTE ricadente nelle zone:		
SIC	da 20% a 50% <b>punti 1</b>	1
ZPS	> di 50% a 75% <b>punti 2</b>	
AREE PROTETTE	> di 75% <b>punti 3</b>	
SIR		
b) % di UTE ricadente nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) per una superficie pari ad almeno:	da 20% a 40% <b>punti 5</b>	1
	> di 40% a 60% <b>punti 8</b>	
	> di 60% a 80% <b>punti 11</b>	
	> di 80% <b>punti 14</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b sono cumulabili nel limite di punti 16.</b>		
<b>IV. Adesione ai progetti integrati territoriali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Adesione ai progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla misura 6 'Misure Agroambientali' del PSR 2000/2006	<b>punti 3</b>	2
<b>VI. Adesione a sistemi di certificazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è stato iscritto per la prima volta, o era iscrivibile per la prima volta, all'elenco regionale toscano dei produttori biologici (L.r. 49/97) successivamente al 30 giugno dell'anno precedente la domanda di aiuto riferita all'azione a.1	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è un concessionario del marchio "Agriqualità" ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario:	<b>punti 2</b>	2
<b>Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti le cui UTE ricadono all'interno dei casi previsti alle lettere III.a, III.b.</b>		
<b>I punteggi delle lettere VI.a e VI.b sono alternativi tra di loro all'interno delle zone di cui al punto III.</b>		
<b>Il punteggio della lettera VI.a è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica".</b>		
<b>VII. Presenza di allevamenti</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE n.2092/91 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 4,5</b>	1
b) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura integrata ai sensi della L.r. n. 25/99 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 3</b>	1
<b>I punteggi dei punti VII.a e VII.b sono alternativi.</b>		
<b>VIII. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>IX. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Privati)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 2,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) Richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 2</b>	
b) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 4</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa:	<b>punti 4</b>	1
d) investimenti eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento:	<b>punti 4</b>	1
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%:	<b>punti 4</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 2</b>	
- UNI ISO 9000		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di fillera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>IV. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente	<b>punti 5</b>	
- impresa iscritta all'albo di cui all'art. 13 della L.r. 39/00 e s.m.i.		
- è un Consorzio forestale o una delle altre forme associate ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:		
b) il richiedente	<b>punti 3</b>	
- è costituito da un gestore di beni civici:		
c) il richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	<b>punti 1</b>	2
<b>I punteggi delle lett. IV.a, IV.b e IV.c non sono cumulabili.</b>		
d) richiedenti che presentano domande all'interno di Progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2</b>	2
<b>VI. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR2007/13:	<b>punti 2</b>	2
<b>VIII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	

b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. VIII.a e VIII.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	<b>punti 3</b>	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	<b>punti 3</b>	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:	dal 33 % al 50%	<b>punti 3</b>
	> = 50 %	<b>punti 4</b>
<b>Punteggio non cumulabile con i precedenti criteri VIII.a, VIII.b, VIII.c e VIII.d.</b>		
<b>IX. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>X. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

**8**

<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 3,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi 20 anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 5</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale:	<b>punti 5</b>	2
d) investimenti per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi:	<b>punti 5</b>	
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>Punti 3</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR 2007/2013:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	2
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana	<b>punti 3</b>	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato.	<b>punti 3</b>	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.	dal 33% a <del 50 % <b>punti 3</b>	
	≥ del 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Non cumulabile con i precedenti criteri VI.a, VI.b, VI.c e VI.d.</b>		
<b>VII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>VIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

4

<b>MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole</b>		
<b>I. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000, Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile finalizzato al miglioramento ambientale per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico e idrico:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b> > del 50% <b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a e II.b sono cumulabili.</b>		
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	2
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Integrazione e alleanza tra imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è socio di una cooperativa e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi statutari;	<b>punti 2</b>	1
b) il richiedente partecipa in qualità di consorziato ad un consorzio e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi del consorzio;		
c) il richiedente ha costituito una associazione temporanea tra IAP la cui durata minima è di almeno 5 anni dall'accertamento finale delle spese effettuate e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attine		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro, ma il VI.b è alternativo al punteggio del criterio n. III.</b>		

<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 9.5 del PSR 2000/2006 o alla misura 311 del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	<b>2</b>
<b>IX. Abbattimento delle barriere architettoniche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
La percentuale delle spese ammissibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche è almeno il 30% rispetto alle spese ammissibili totali del progetto:	<b>punti 3,5</b>	<b>1</b>
<b>X. Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle certificazioni di qualità previste dal bando	<b>punti 2,5</b>	
<b>XI. Attività sociali ed educativo-didattiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Percentuale superiore al 60% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché per interventi final	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	
<b>XII. Valorizzazione dei mestieri tradizionali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto deve essere presentato da un soggetto inserito nell'elenco di cui all'articolo 5 della L.r. 15/1997 "Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione" e deve prevedere interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale nelle aziende agricole per almeno il 30% delle spese ammissibili totali	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	
<b>XIII. Qualificazione strutture agrituristiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti per almeno il 30% delle spese ammissibili finalizzati a:		
la qualificazione dell'offerta agrituristica e/o la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristica (azione b.1 della misura 311 del PSR 2007/3013);	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	<b>1</b>
consentire l'ospitalità agrituristica negli spazi aperti aziendali (azione b.2 della misura 311 del PSR 2007/3013)	Intervento in zona C2 : <b>punti 2</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
b) il progetto include interventi per almeno il 60% delle spese ammissibili sui fabbricati aziendali, ricadenti in UTE con almeno il 50% della superficie in zona D, finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica (azione b.3 della misura 311 del	<b>punti 5</b>	<b>1</b>
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
<b>I punteggi di cui ai criteri XI, XII, XIII.a e XIII.b sono cumulabili nel limite di punti 7.</b>		
<b>XIV. Zone prioritarie</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona D:	<b>punti 4</b>	
b) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona C1 oppure ad investimenti in zona B sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	<b>punti 3</b>	
<b>Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.</b>		
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		



## PREVISIONI FINANZIARIE

La tabella seguente riporta la destinazione delle risorse finanziarie relativamente alla Comunità montana Amiata Val d'Orcia per il periodo che va dal 2007 al 2010, avvenuta sulla base dei criteri e principi previsti nel Documento Attuativo Regionale (DGR 149/2008) e, in particolare, utilizzando le modalità contenute nella sezione della ripartizione dei fondi; l'applicazione delle norme ha determinato un flusso di risorse per la Comunità montana Amiata Val d'Orcia pari al 3,70% del totale di quelle complessivamente disponibili in Regione Toscana per gli enti delegati.

L'assegnazione delle risorse è articolata per anno, singola misura e Asse prioritario di intervento, evidenziando anche la distinzione tra risorse libere e assegnate e, all'interno di quelle assegnate, la destinazione già prevista per riferimento normativo. Le risorse assegnate serviranno a coprire gli impegni pluriennali assunti nei precedenti periodi di programmazione a livello locale.

Guardando alla distribuzione fra il 2007 e il 2010 delle risorse per Asse di intervento, senza distinguere tra libere e assegnate, si evince come per l'Asse I siano disponibili complessivamente il 28,6% delle risorse finanziarie, per l'Asse II il 59,8% e l'11,6% per l'Asse III.

All'interno dei singoli Assi la distribuzione tra le misure evidenzia un'importanza determinante per ciò che concerne l'ammodernamento delle aziende agricole, i pagamenti agroambientali e la diversificazione verso attività non agricole; relativamente importanti sono anche le destinazioni in favore del primo insediamento, dell'accrescimento del valore economico delle foreste, per le indennità compensative e per gli interventi in aree forestali. Si tratta di scelte che si pongono come ratio quella di incentivare progettualità e comportamenti produttivi virtuosi e sostenibili, inducendo anche a ragionare in termini strategici verso le nuove opportunità offerte al settore primario dall'evoluzione delle istanze collettive e della politica economica di riferimento e, chiaramente, compatibili e in linea con i principali fabbisogni di intervento rilevati a livello locale.

In particolare, l'importanza attribuita alla misura dell'ammodernamento delle aziende agricole risiede nel fatto che si tratta di un'azione coerente con le esigenze di intervento a livello locale, è in grado di fungere da moltiplicatore in quanto attiva, a differenza delle misure a premio, risorse ulteriori da parte dei beneficiari e, infine, tende a far ragionare in termini strategici poiché gli interventi strutturali determinano investimenti con implicazioni pluriennali. Il sostegno al primo insediamento, coerente con le esigenze di ricambio generazionale, si pone come obiettivo quello di favorire l'ingresso nel settore agricolo provinciale di giovani agricoltori favorendo percorsi strategici e produttivi orientati al futuro. Infine, per l'Asse I, l'accrescimento del valore economico delle foreste va nella direzione di valorizzare l'enorme patrimonio forestale presente nel territorio dell'Amiata.

L'Asse II vede un'importanza determinate delle misure agroambientali, che hanno l'obiettivo di favorire pratiche agricole ecocompatibili e il sostegno ad agricoltori operanti in aree ad alto valore ambientale; le risorse destinate potranno determinare l'attivazione di impegni da parte di un numero di agricoltori tali da non banalizzare

questi tipi di interventi e favorire il raggiungimento degli obiettivi assegnati alla misura; inoltre, si tratta di uno strumento di spesa agile in grado anche di ottimizzare le risorse finanziarie assegnate verso gli obiettivi di spesa preposti. Le misure legate alla forestazione vanno nella direzione di limitare una serie di rischi ambientali e combattere erosioni e dissesti idrogeologici. Infine, le indennità compensative sosterranno l'attività agricola in aree marginali, con l'evidente obiettivo di garantire presidio territoriale ed evitare l'abbandono di alcune aree, con tutti i possibili rischi che ne potrebbero derivare.

La misura della diversificazione verso attività non agricole vede una destinazione finanziaria non secondaria rispetto al complesso delle risorse stanziato, che sarà in grado di sostenere la diversificazione reddituale degli operatori primari e la qualificazione delle strutture connesse, consentendo così di intercettare e soddisfare le nuove richieste demandate al settore primario.

**10**

---

<sup>10</sup> 'Gli importi delle risorse libere previsti negli anni 2009 e 2010 per le misure con premi pluriennali (211, 212, 214) possono essere soggetti a variazione in funzione delle assegnazioni effettuate da ARTEA nell'anno precedente; ai fini della presentazione delle domande, gli interessati sono pertanto invitati a verificare presso la Provincia o Comunità montana di riferimento l'entità delle risorse effettivamente libere su tali misure.'

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2010  
COMUNITA' MONTANA AMIATA VAL D'ORCIA

MISURE	2007			2008			2009			2010			TOTALE 2007-10		
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
111	0			0			0			0			0		0
112	0		320.000	0		320.000	0		400.000	0		400.000	0		720.000
113	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0
121	372.608		372.608	715.000		715.000	605.000		605.000	651.423		651.423	2.344.031		2.344.031
122	12.696		12.696	47.000		47.000	44.767		44.767	144.613		144.613	249.076		249.076
123	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0
125	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0
132	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0
TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	385.304	0	385.304	1.082.000	0	1.082.000	1.049.767	0	1.049.767	796.036	0	796.036	3.313.107	0	3.313.107
211	0		180.000	180.000		180.000	200.000		200.000	200.000		200.000	580.000		580.000
212	0		353.000	353.000		353.000	393.000		393.000	393.000		393.000	1.139.000		1.139.000
214	1.917.000	221.000	864.000	221.000	643.000	221.000	536.000	221.000	215.000	439.000	221.000	215.000	884.000	2.442.000	430.000
216	0		0	0		0	0		0	15.000		15.000	15.000		15.000
221	78.000	78.000	78.000	65.400	65.400	65.400	56.600	56.600	56.600	56.600	56.600	56.600	256.600	256.600	0
223	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0
226	0		312.000	312.000		312.000	122.600		122.600	131.531		131.531	566.131		566.131
227	0		0	0		0	182.633		182.633	436.045		436.045	618.678		618.678
TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	1.995.000	1.995.000	1.774.400	929.400	845.000	929.400	1.490.833	377.600	1.113.233	1.671.176	280.600	1.390.576	6.931.409	3.582.600	3.348.809
311	33.318	0	33.318	219.553	219.553	219.553	485.909	0	485.909	600.856	0	600.856	1.339.636	0	1.339.636
TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	33.318	0	33.318	219.553	219.553	219.553	485.909	0	485.909	600.856	0	600.856	1.339.636	0	1.339.636
TOTALE PER ANNO	2.413.622	1.995.000	418.622	3.075.953	929.400	2.146.553	3.026.509	377.600	2.648.909	3.068.068	280.600	2.787.468	11.584.152	3.582.600	8.001.552

## Ente: Comunità montana del Cetona

Come visto per la Provincia di Siena nel suo complesso, anche per gli enti territoriali di livello inferiore è possibile produrre delle considerazioni di sintesi in grado di sistematizzare in un'analisi SWOT le informazioni prodotte nella parte di disamina del contesto socio-economico e settoriale.

Di seguito si riportano dunque le evidenze emerse dall'analisi del sistema territoriale e settoriale della Comunità montana del Cetona e dagli incontri svolti sul territorio con i principali rappresentanti delle istituzioni e associazioni di rappresentanza.

### SWOT Analysis Asse I Comunità montana del Cetona

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Consistenza delle aziende agricole, silvicole e dell'industria alimentare per abitante in linea con i valori medi provinciali</p> <p>Superfici medie aziendali ridotte e inferiori rispetto ai dati medi della altre CM e provinciali che determinano un buon livello di presidio territoriale ma che tuttavia richiedono la necessità di una migliore strutturazione organizzativa ed economica</p> <p>Specializzazione colturale relativa per seminativi e coltivazioni permanenti</p> <p>Presenza di un patrimonio zootecnico rilevante, specie per bovini, ovini e suini</p> <p>Elevata distintività territoriale e presenza di un patrimonio locale di pregio</p> <p>Crescita delle aziende agrituristiche e dei posti letto sostenuta rispetto ai dati medi provinciali</p>	<p>Ridottissima estensione territoriale rispetto alle altre CM senesi e densità abitativa superiore al valore provinciale</p> <p>Tasso di crescita della popolazione inferiore al valore provinciale</p> <p>Ridotto patrimonio boschivo se valutato rispetto alle altre CM senesi e al valore provinciale</p> <p>Incremento della domanda turistica ridotto se valutato rispetto alle altre CM senesi e alla provincia ma con un tasso di occupazione dei posti letto in linea con i valori medi provinciali</p>
<b>MINACCE</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>
<p>Continua liberalizzazione degli scambi e crescenti fenomeni di concorrenza sui mercati</p> <p>Incremento significativo dei costi legati all'energia con conseguenti riflessi sui prezzi dei prodotti agricoli e alimentari</p> <p>Evoluzione delle norme comunitarie relative al settore agricolo e rischi di abbandono (settoriale e territoriale) per alcune colture/produzioni in vista di una continua riduzione del sostegno finanziario</p> <p>Incremento degli standard di riferimento relativi alla difesa dell'ambiente, al benessere degli animali e alle norme di sicurezza sul lavoro e relative alla sicurezza alimentare</p> <p>Difficoltà nel creare e mantenere rapporti di filiera equilibrati tra i diversi segmenti: sempre maggiore</p>	<p>Maggiore sensibilità sociale nei confronti dell'ambiente, dello spazio rurale e di una maggiore sostenibilità dell'attività agricola</p> <p>Aumento della domanda legata alle recenti attività di sviluppo rurale e conseguente diversificazione economico-reddituale delle aziende agricole</p> <p>Incremento della domanda di prodotti agricoli veicolati al mercato attraverso forme di coordinamento innovative come ad esempio la vendita diretta o i farmer markets</p> <p>Innovazione e personalizzazione delle abitudini di consumo alimentare</p> <p>Forte attenzione per le fonti di energia rinnovabile specie per quelle collegate al comparto agricolo e forestale</p>

supremazia delle fasi a valle dell'agricoltura	<p>Incremento della domanda legata alle produzioni tipiche, biologiche o comunque con una forte connotazione territoriale</p> <p>Incremento dei prezzi per alcune produzioni agricole (cereali in particolare)</p> <p>Possibilità di innescare fenomeni di trascinamento tra prodotti: quelli ad elevata distintività possono fungere da traino per altre produzioni provinciali</p> <p>Possibilità di riconvertire alcune superfici rispetto ad usi e produzioni più in linea con le recenti istanze collettive</p> <p>Crescente attenzione delle politiche in favore del ricambio generazionale e di una maggiore qualificazione professionale degli operatori primari</p> <p>Aumento delle superfici nelle moderne catene distributive destinate ai prodotti regionali e con forte connotazione territoriale</p>
--	---

Sulla base di tali evidenze si riportano di seguito i principali fabbisogni di intervento relativi alla Comunità montana del Cetona e pertinenti agli strumenti di sostegno attivabili in tale porzione territoriale. E' importante precisare come l'individuazione dei fabbisogni per la Comunità Montana discenda da quelli individuati precedentemente per l'intero sistema agricolo e rurale provinciale. Nella fattispecie, riconoscendo in maniera diretta o indiretta una determinata correlazione tra i fabbisogni della Comunità Montana con quelli della Provincia, si è deciso di evidenziare solamente quei fabbisogni ritenuti prioritari per lo sviluppo del sistema rurale locale. Tale priorità viene poi riconosciuta successivamente attraverso l'allocazione delle risorse disponibili nelle misure di diretta influenza per il soddisfacimento dei medesimi fabbisogni. Questa metodologia riguarda tutti e tre gli Assi di intervento per ognuno degli enti delegati di livello sub-provinciale.

<b>FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLA E FORESTALE</b>
---

- Favorire l'inserimento nel settore di giovani imprenditori qualificati;
- Sostenere l'incremento della competitività delle imprese agricole per il tramite di investimenti volti all'ammodernamento aziendale, specie per le aziende coinvolte nei circuiti di produzione tipica o impegnati nella valorizzazione di razze e specie autoctone;
- Sostenere l'infrastrutturazione a servizio delle aziende agricole e forestali compatibilmente con la valorizzazione e la tutela del patrimonio ambientale;
- Sostenere l'inserimento nei circuiti di produzione tipica delle aziende agricole al fine di migliorare il loro livello di competitività e sostenibilità ambientale.

In relazione invece al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale la relativa SWOT Analysis viene di seguito sintetizzata riprendendo le evidenze numeriche e relative ad incontri dedicati sul territorio.

### SWOT Analysis Asse II Comunità montana del Cetona

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Presenza di alcune aree ad elevato valore naturalistico e ambientale, con elevati livelli di conservazione delle biodiversità</p> <p>Buona presenza di aziende agricole che utilizzano metodi di produzione biologici o di lotta integrata</p> <p>Presenza di azioni di recupero e valorizzazione in favore della flora e fauna autoctona, anche per via del legame presente con molte produzioni tipiche locali</p> <p>Diffusa presenza di aziende agricole sul territorio in grado di offrire un servizio di presidio territoriale e paesaggistico</p>	<p>Utilizzo molto contenuto di biomassa per via di una serie di limitazioni, sia di carattere politico che economico</p> <p>Utilizzo della risorsa acqua non ottimale, sia per via di problemi strutturali che gestionali</p> <p>Diffusione di fenomeni speculativi a carattere immobiliare attinente strutture rurali non strumentali all'attività agricola</p>
MINACCE	OPPORTUNITA'
<p>Problemi connessi alla frequenza e intensità degli incendi</p> <p>Concorrenza continua nell'utilizzo della risorsa acqua fra settori economici</p> <p>Sempre maggiore instabilità climatica e ripercussioni negative sulla disponibilità di acqua e sul settore agricolo</p> <p>Rischio di scomparsa dell'attività agricola e forestale nelle zone montane e svantaggiate con conseguenti problemi di presidio territoriale e ambientale</p> <p>Modificazione dei tratti caratteristici paesaggistico-ambientali come conseguenza dell'abbandono dell'attività agricola nelle aree più marginali e con problemi complessivi di sviluppo</p>	<p>Diffusione continua di tecniche colturali a basso impatto ambientale</p> <p>Riforme delle politiche agroambientali in direzione di una maggior attenzione nei confronti delle tecniche di gestione ambientale e di sostenibilità dell'attività agricola</p> <p>Sempre maggiore attenzione nei confronti delle bioenergie, sia in termini politici che sociali</p> <p>Incremento notevole della sensibilità sociale verso aspetti legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali</p> <p>Incremento della domanda dei prodotti ottenuti con metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente</p> <p>Concreta attenzione delle politiche economiche di riferimento in favore della forestazione di aree agricole e non e sostegno alla funzione di assorbimento di CO2</p> <p>Regolamentazioni comunitarie sempre più vincolanti e restrittive nei confronti dell'utilizzo di input chimici in agricoltura</p> <p>La presenza di un paesaggio e di un ambiente naturale ben conservato può favorire l'incremento della domanda legata al turismo ambientale o comunque legato alle forti specificità territoriali</p>

Di seguito si riportano i relativi fabbisogni, individuati secondo la metodologia descritta in precedenza.

**FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI AL MIGLIORAMENTO  
DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE**

- Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori in tale aree.
- Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione dei gas serra;
- Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale;
- Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo;
- Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche;
- Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia;
- Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi;
- Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici;
- Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni.

Infine, in termini di analisi territoriale è possibile guardare ora alle specificità del territorio del Cetona prendendo a riferimento le dimensioni principali atte a definire il quadro di studio relativamente all'Asse III "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"; lo schema seguente riporta la relativa SWOT Analysis.

**SWOT Analysis Asse III Comunità montana del Cetona**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Territorio con diffusa presenza di aziende con produzioni tipiche locali, biologiche e con denominazioni di origine</p> <p>Buona presenza di aziende agrituristiche</p> <p>Presenza di aziende di eccellenza per alcuni comparti produttivi (vino)</p> <p>Discreta presenza di patrimonio storico e culturale</p>	<p>Presenza di popolazione con elevati livelli di senilizzazione, specie nei territori più marginali</p> <p>Ridotta qualificazione delle attività agrituristiche in termini culturali, ambientali, artistici, storici</p> <p>Ridotte possibilità di occupazione e di impiego per le fasce di popolazione più giovani</p>
<b>MINACCE</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>
Riduzione dell'occupazione legata alle attività rurali di carattere	Possibilità di sviluppare ulteriormente le attività commerciali,

<p>tradizionale</p> <p>Ridotti livelli di servizio alla popolazione e alle imprese, specie nei comuni più marginali</p> <p>Dotazione infrastrutturale limitata in termini di supporto al sistema economico-produttivo territoriale</p> <p>Continua riduzione e possibilità di eliminazione degli incentivi pubblici a sostegno dello sviluppo dei territori rurali</p> <p>Possibilità di abbandono per le aree più impervie con conseguenti rischi in termini di presidio territoriale</p> <p>Espansione edilizia ed urbana poco attenta a vincoli e norme ambientali e urbanistiche</p>	<p>artigianali, sociali e turistico-ricreative collegate alle aziende agricole</p> <p>Possibilità di migliorare il livello di conoscenza del territorio e delle sue eccellenze agricole attivando contatti con altre attività economiche: ristorazione e attività commerciali</p> <p>Rinnovata attenzione sociale per aspetti legati all'ambiente, alle tradizioni, ai saperi locali e alle produzioni agroalimentari specifiche di un territorio</p> <p>Sostenere lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione e informazione a sostegno dello sviluppo dei territori rurali</p> <p>Forte espansione del turismo rurale con elevate presenze sul territorio</p>
--	---

Dall'interpretazione critica dei principali punti di forza e di debolezza, alla luce delle recenti minacce ed opportunità competitive individuate per l'Asse III, si possono individuare i seguenti fabbisogni di intervento:

**FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE**

- Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche;
- Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale;
- Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare;
- Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.);
- Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti;
- Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale.

## Obiettivi

L'individuazione degli obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale per la Comunità montana del Cetona riprende le evidenze riportate nella parte più generale proposta per la Provincia di Siena nel suo complesso. In particolare, il sistema degli



obiettivi di sviluppo organizzati per Asse, così come presentato nel relativo paragrafo, si presta ad esser traslato *tout-court* nel quadro di analisi e di sviluppo della Comunità montana del Cetona, nel senso che l'insieme degli obiettivi relativi ai tre Assi dell'intervento risulta pienamente condivisibile anche per il sistema territoriale del Cetona. Tuttavia, appare chiaro che il territorio sub-provinciale della Comunità Montana del Cetona può offrire un contributo nel raggiungimento degli obiettivi esclusivamente per la parte di propria competenza e in relazione alle misure di intervento attivate e riportate nella sezione delle strategie<sup>11</sup>.

Ciò che differisce rispetto alla Provincia è la dotazione finanziaria minore da destinare alle misure di intervento e dunque la conseguente attivazione di strumenti di sviluppo in misura inferiore rispetto ad enti di livello superiore.

Tenuto conto del quadro degli obiettivi illustrati nella parte di PLSR relativa alla Provincia di Siena, a cui si rimanda per una maggiore comprensione, di seguito vengono riportate le strategie del Cetona per favorire la promozione dello sviluppo rurale nel proprio territorio.

## Strategie

Lo schema strategico di seguito proposto risulta coerente con il set degli obiettivi della programmazione e con l'impostazione strategica dello sviluppo rurale nel suo complesso a livello regionale.

Gli aspetti che in questa fase tendono a definire la strategia della Comunità montana del Cetona riguardano:

- **le misure e azioni attivate per Asse di intervento;**
- **i criteri di selezione ulteriori delle operazioni da finanziare stabiliti a livello di Comunità montana;**
- **il peso finanziario attribuito ad ogni linea di intervento.**

Tenuto conto dunque dello scenario tracciato, di seguito, per Asse prioritario di intervento vengono riportate le linee strategiche individuate (le misure attivate) e successivamente gli ulteriori criteri di selezione delle operazioni da finanziare. Come specificato precedentemente per la parte dei fabbisogni, anche per la Comunità Montana del Cetona si riconoscono i medesimi obiettivi prioritari e specifici individuati a livello provinciale, dato che tali obiettivi discendono direttamente dai fabbisogni di intervento. Considerando la dotazione finanziaria inferiore a quella provinciale e alla luce della diretta correlazione tra fabbisogni ed obiettivi specificata sopra, di seguito

---

<sup>11</sup> Ad esempio, pur ritenendo condivisibile l'obiettivo specifico "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali" la Comunità montana non ha gli strumenti per poter raggiungere tale obiettivo, per cui sarà la Provincia e la Regione che si faranno carico di attuare interventi in favore dell'obiettivo anche nel territorio del Cetona.

vengono elencate le misure ritenute prioritarie nell'attivazione, al fine del raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo rurale della Comunità Montana.

### **ASSE I MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE**

Le principali esigenze di intervento individuate per la Comunità montana relativamente all'Asse I attengono essenzialmente a garantire la possibilità di un ricambio generazionale di qualità, promuovendo nel contempo l'ammodernamento delle strutture agricole e favorendo una migliore valorizzazione economica delle foreste, di cui è molto ricca, tramite azioni di gestione sostenibile e di valorizzazione, anche in termini innovativi rispetto agli approcci classici che hanno contraddistinto le azioni passate.

Sulla base di tali considerazioni le misure attivate per l'Asse I con cui rispondere a queste esigenze di intervento locali sono di seguito riportate.

- Insediamento di giovani agricoltori (112)
- Ammodernamento aziende agricole (121)
- Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (125)
- Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (132)

### **ASSE II MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE**

L'Asse relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale ha un peso molto importante in un territorio come quello del Cetona, dove la presenza di boschi e di risorse paesaggistiche è importante. Infatti, per sostenere le molte esigenze di intervento che un territorio così caratterizzato può esprimere, la Comunità montana del Cetona attiva tutte le misure di intervento riconducibili all'Asse II, ad esclusione della misura 223 – imboschimento di superfici non agricole e 216 – sostegno agli investimenti non produttivi in aree agricole.

Sulla base di tali considerazioni le misure attivate per l'Asse II con cui rispondere a queste esigenze di intervento locali sono di seguito riportate.

- Indennità a favore delle zone montane (211)
- Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (212)
- Pagamenti agro-ambientali (214)
- Imboschimento di terreni agricoli (221)
- Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi (226)
- Sostegno agli investimenti non produttivi (227)

**ASSE III INCREMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE RURALI E  
DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE**

Infine, per quanto attiene l'Asse relativo alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale, dall'analisi condotta è emerso che le esigenze di diversificazione e di allargamento dei confini funzionali delle aziende agricole sono ormai una questione imprescindibile, in un mercato di riferimento in cui i livelli di sostegno pubblici sono molto ridotti e le politiche spingono verso una ridefinizione del ruolo del settore primario nelle aree rurali. Tuttavia, è emerso anche che molte esperienze di diversificazione si sono limitate esclusivamente alla gestione di un agriturismo (in particolare nella sola gestione di alloggi), senza approfondire il livello di qualificazione dei servizi offerti. Su tali evidenze le principali esigenze spingono verso una qualificazione delle azioni di diversificazione nonché verso un maggior collegamento delle nuove attività rurali con le risorse locali, in una visione integrata di sviluppo locale-rurale. Per poter raggiungere questi obiettivi la Comunità montana del Cetona gestisce la misura 311 relativa alla diversificazione verso attività non agricole, all'interno della quale, con una oculata gestione dei criteri ulteriori di selezione delle operazioni da finanziare, potrà orientare gli interventi nella direzione atta a soddisfare le principali esigenze di intervento.

**Criteri di selezione delle operazioni da finanziare**

Come già visto per la Provincia di Siena, in questa sezione si andranno a definire i criteri di selezione ulteriori delle operazioni da finanziare da parte della Comunità montana del Cetona; l'obiettivo di questi criteri ulteriori di selezione delle operazioni è quello di rendere maggiormente aderente alle specificità locali l'operare delle misure di intervento, in quanto i punteggi stabiliti a livello sub-provinciale vanno a qualificare ulteriormente la programmazione di sviluppo rurale adattandolo e rendendola coerente con le reali esigenze e specificità dell'area in esame.

<b>MISURA 112 Insediamento di giovani agricoltori</b>		
<b>I. Pari Opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto che presenta la domanda di premio è di genere femminile	<b>punti 4</b>	
<b>II. Territoriale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto si insedia in un'impresa la cui superficie ricade prevalentemente (>50 % della superficie agricola utilizzata - SAU) in una delle seguenti zone:	<b>punti 6</b>	<b>2</b>
• zone C2;		
• zone D;		
• zone montane;		
• zone SIC e ZPS;		
• zone vulnerabili da nitrati		
<b>III. Capacità Professionale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Al momento della ricezione della domanda il soggetto detiene uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.r. 45/2007 e relativo reg	<b>punti 10</b>	<b>2</b>
<b>IV. Capacità Professionale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto che si insedia ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per i seguenti periodi di tempo:	da 1 a 2 anni: <b>punti 10</b>	<b>2</b>
	da > 2 a 4 anni: <b>punti 15</b>	
	> 4 anni: <b>punti 20</b>	
<b>V. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VI. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

totale

6

<b>MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
c) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b>	
	oltre il 50% <b>punti 3</b>	
c) investimenti in zone soggette a vincoli ambientali		
Il punteggio è attribuito alle:		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS:	<b>punti 0,5</b>	
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in ZVN:	<b>punti 1</b>	2
aziende di cui al punto precedente che realizzano investimenti per una percentuale superiore al 50% delle spese ammissibili per adeguamento agli obblighi derivanti dall'inserimento dell'UTE nelle ZVN, e per i quali obblighi non sono ancora scaduti i termini di adeguamento:	<b>punti 3</b>	
d) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS (stato ambientale acque sotterranee) scadente:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 6 punti.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) percentuale del fatturato relativo all'esercizio precedente derivante dai seguenti prodotti di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = <b>punti 2</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 2,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 3</b>	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = <b>punti 1</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 2</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = <b>punti 0,5</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1</b>	
	> del 90% = <b>punti 1,5</b>	1
<b>I punteggi di cui alla lett. III.a sono cumulabili tra loro con un massimo di 3 punti.</b>		
b) il richiedente è iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	<b>punti 3</b>	
c) nel caso in cui anche l'allevamento (UPZ) sia interamente condotto con metodo biologico e inoltre la stessa UPZ presenti una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie	<b>punti 3,5</b>	
d) il richiedente è in possesso, o intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
- Eurepgap, ( <i>buone pratiche agricole e agricoltura integrata</i> );		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- IFS ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		

· BRC ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		
· UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
· UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
oppure delle seguenti certificazioni di prodotto anche con implicazioni legate all'ambiente:		
· Norme ISO 14040 (LCA) ( <i>certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto</i> );		
· Certificazione MPS GAP ( <i>certificazione per i prodotti ortofloricoli</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili nel limite di punti 5.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a, V.b e V.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 3</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del punto IV.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 1 del PSR 2000/2006 e alla misura 121 del PSR 2007/13:	<b>punti 1,5</b>	2
b) il richiedente, nel periodo intercorrente tra il 1/1/2003 e il 31/12/2007, si è insediato per la prima volta in un'impresa agricola e al momento dell'insediamento non aveva ancora compiuto 40 anni e non ha percepito il premio per il primo insediamento di cui alla misura 2 del PSR 2000- 2006:	<b>punti 1,5</b>	
<b>IX. Partecipazione a filiere produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente ha sottoscritto contratti di produzione, allevamento, conferimento nell'ambito di contratti di filiera regionali o nazionali ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 102/05 e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	

b) il richiedente dimostra di far parte di un'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	punti 2	
c) il richiedente è aderente ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D.Lgs. 102/2005;	punti 2	
<b>I punteggi di cui alle lettere IX.a, IX.b e IX.c non sono cumulabili.</b>		
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il punteggio è attribuito se l'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane):	punti 1	
<b>Il punteggio non è cumulabile con il punteggio di cui al successivo n. XII.</b>		
<b>XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	1,5
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	N.B.
<b>XII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	punti 4	1,5
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	punti 3	N.B.
<b>XIII. Biodiversità animale e vegetale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
l'investimento ammesso a contributo è realizzato nell'UTE collegata all'UPZ nella quale sono allevate razze iscritte nel <i>repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone</i> , ed è finalizzato per oltre il 70% all'allevamento di queste razze; inoltre la stessa UPZ deve avere una consistenza di stalla di almeno 5 UBA di tali razze alla ricezione della domanda:	punti 1	
è un'impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi che coltiva varietà vegetali iscritte negli elenchi regionali delle varietà:		
<b>Il punteggio non è cumulabile con i punteggi di cui al n. XI e XII.</b>		
<b>XIV. Filiera corta</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Gli investimenti oggetto della domanda di contributo sono finalizzati per oltre il 50% dell'investimento ammissibile alla trasformazione o commercializzazione diretta ed il richiedente esegue nell'ambito della stessa impresa almeno due fasi della intera filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione):	punti 2,5	1
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		1

totale

10

N.B. A questi criteri devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori da parte degli Enti.

<b>MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c del PSR):	<b>punti 2</b>	
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone ricomprese in Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa.	<b>punti 1</b>	2
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
- UNI ISO 9000;		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a e III.b sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da richiedenti che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ <b>punti 1</b>	
	$1 \leq n \leq 3$ <b>punti 2</b>	
	$3 < n \leq 6$ <b>punti 3</b>	
	$n > 6$ <b>punti 4</b>	
b) in valore percentuale: il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% <b>punti 1</b> > del 20% <b>punti 2</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% <b>punti 1</b>	
	> 40% <b>punti 2</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore singolo almeno il 50% degli amministratori (società di capitali) almeno il 50% dei soci (società di persone)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a e V.b sono cumulabili.</b>		
<b>VI. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>



a) il richiedente: possiede la qualifica di IAP ai sensi della L.r. 45/2007; possiede la qualifica di coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del Codice Civile; è costituito da un Consorzio forestale o da una delle altre forme associate costituiti ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00	<b>punti 6</b>	2
b) il richiedente: è un imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, che svolgono attività forestale; è un gestore di beni civici.	<b>punti 3</b>	
c) il richiedente è un proprietario associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.R. 39/00	<b>punti 1</b>	
<b>Il punteggio delle lett. VI.a, VI.b e VI.c non sono cumulabili.</b>		
<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto IV.a e IV.b.</b>		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 2</b>	2
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
a) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti per almeno il 70% in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 1</b>	
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 3</b>	1
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 2</b>	1
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 1</b>	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 2</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere XI.d e XI.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere XI.a, XI.b, XI.c.</b>		
<b>XII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10

<b>MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione SA8000:	<b>punti 3</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 4.c della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 3,5</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 3</b>	2
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale	<b>punti 3</b>	
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc	<b>punti 3</b>	2
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
b) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti totalmente o in parte (almeno il 70%) in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 2</b>	
<b>VII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 6</b>	2
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 4</b>	
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 2</b>	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 4</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere VII.d e VII.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere VII.a, VII.b, VII.c.</b>		
<b>VIII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>IX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

6

<b>MISURA 123 sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali</b>		
<b>I. Innovazione tecnologica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.2.1 lett. b), c) e d) della scheda di Misura del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	<b>punti 2</b>	
<b>II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 6.2.1.e della scheda di misura del PSR):	<b>punti 2</b>	
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di II.a, II.b e II.c sono cumulabili.</b>		
<b>III. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) imprese che certificano la loro attività in campo forestale ai sensi del protocollo PEFC o FSC. punti 2	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale o (nel caso di investimenti non localizzabili) eseguiti da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	<b>2</b>
d) investimenti eseguiti in zone ricomprese nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47% o (nel caso di investimenti non localizzabili) da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 60% della quantità totale di prodotto raccolto, utilizzato, lavorato, trasformato e/o commercializzato nell'impianto o dall'impresa deve essere certificato ai sensi dei Regg. n. 2092/1991 e 510/2005, e della L.r. 25/1999:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> )		
<b>I punteggi di cui alle lett IV.a e IV.b sono cumulabili.</b>		
<b>V. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da imprese che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ <b>punti 1</b>	
	$1 \leq n \leq 3$ <b>punti 2</b> (n = variazione n. occupati)	
b) in valore percentuale: Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10% al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>VI. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS e soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% <b>punti 1</b>	
	> 40% <b>punti 2</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:	<b>punti 1</b>	
• imprenditore singolo		
• almeno il 50% degli amministratori (società di capitali)		
• almeno il 50% dei soci (società di persone)		
<b>I punteggi di cui alle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		

<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto V.a e V.b.</b>		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	2
<b>X. Zone svantaggiate</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti eseguiti in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE o, nel caso di investimenti non localizzabili, eseguiti da richiedenti che hanno il centro aziendale localizzato in zone montane o svantaggiate.	<b>punti 1</b>	
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto al punto 6.2.1 lettere b), c), d) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine, macchinari e attrezzature)	<b>punti 1</b>	1
b) almeno il 10% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 6.2.1.g) della scheda di Misura del PSR (aumento livello di tutela ambientale)	<b>punti 1</b>	1
c) domande che prevedono interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 2</b>	
d) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 6.2.1.a) della scheda di Misura del PSR. Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo ammissibile dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 2</b>	
e) domande che prevedono la realizzazione, in aree non metanizzate, di interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di questo punto sono cumulabili tra loro.</b>		
<b>XII. Autoapprovvigionamento dai produttori forestali di base</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti che garantiscono un maggior vantaggio ai produttori forestali di base dato dalla percentuale delle quantità del prodotto interessato dall'investimento derivante dai produttori di base rispetto alla quantità totale dello stesso prodotto utilizzato, raccolto, trasformato o commercializzato dal beneficiario:	dal 60% all' 80% <b>punti 1</b>	
	> dell' 80% <b>punti 2</b>	1
<b>XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti forestali di base provenienti da un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto o dal centro aziendale	dal 30% al 60% <b>punti 2</b>	
	> del 60% <b>punti 3</b>	1
<b>XIV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>VX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10

<b>MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</b>		
<b>I. Sicurezza e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS) è di genere femminile	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	<b>punti 1</b>	1
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, VI.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2.5</b>	
<b>I punteggi delle lett. V.a e V.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del n. III.</b>		
<b>VI. Fruizione di finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
- imprese che non hanno mai beneficiato dei contributi di cui alla L.r. n. 49/1997 "Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici";	<b>punti 3</b>	2
- concessionari del marchio Agriqualità che non hanno beneficiato dei contributi previsti per i costi di certificazioni dal bando di cui al dd n. 3466 del 13.7.2007;		
- il richiedente non ha mai percepito contributi a valere sulla presente misura:		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	

<b>VIII. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	<b>punti 2,5</b>	1
<b>IX. Priorità tra i vari sistemi di qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
DOP e IGP ai sensi del Reg. CE n. 510/06;	<b>punti 16</b>	
Agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE 2092/91;	<b>punti 16</b>	
DOC e DOCG ai sensi del Reg. CE 1493/99 e della L. n. 164/92;	<b>punti 8</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	<b>punti 1</b>	2
<b>Il punteggio tra i vari sistemi di qualità è cumulabile per un massimo di punti 21.</b>		
<b>X. Prima iscrizione al sistema di qualità per il quale si chiede il contributo</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Imprese iscritte per la prima volta ad un sistema di qualità nei 24 mesi antecedenti la data di ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	2
<b>XI. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

**10**

<b>Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</b>		
<b>I. Livello di svantaggio</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UTE con oltre il 70% della SAU ricadente in zona svantaggiata diversa dalle zone montane	<b>punti 12</b>	
<b>II. Miglioramento genetico degli animali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con almeno il 50% di riproduttori maschi e femmine iscritti ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici rispetto alle UBA totali della stessa UPZ.	dal 50 all'80%: <b>punti 4</b>	
	> dell'80%: <b>punti 8</b>	2
<b>III. Biodiversità animale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con animali appartenenti a razze iscritte nel repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone per almeno il 30% delle UBA totali della stessa UPZ.	dal 30 fino al 50% <b>punti 2</b>	2
	> del 50 fino all'80% <b>punti 4</b>	
	> dell'80% <b>punti 8</b>	
<b>IV. Dimensione dell'allevamento</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Consistenza di stalla dell'UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda pari o superiore a 7 UBA	da 7 fino a 10 UBA <b>punti 1</b>	2
	>di 10 fino a 20 UBA <b>punti 3</b>	
	> di 20 fino a 40 UBA <b>punti 6</b>	
<b>V. Tipologia di imprenditore</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Allevatore in possesso del titolo di Imprenditore agricolo professionale o Coltivatore diretto: <b>punti 6</b>	<b>punti 6</b>	2
<b>VI. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VII. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		2

totale

10

<b>Misura 212 Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane</b>		
<b>I. Livello di svantaggio</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UTE con oltre il 70% della SAU ricadente in zona svantaggiata diversa dalle zone montane	<b>punti 12</b>	
<b>II. Miglioramento genetico degli animali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con almeno il 50% di riproduttori maschi e femmine iscritti ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici rispetto alle UBA totali della stessa UPZ.	dal 50 all'80%: <b>punti 4</b>	
	> dell'80%: <b>punti 8</b>	2
<b>III. Biodiversità animale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con animali appartenenti a razze iscritte nel repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone per almeno il 30% delle UBA totali della stessa UPZ.	dal 30 fino al 50% <b>punti 2</b>	2
	> del 50 fino all'80% <b>punti 4</b>	
	> dell'80% <b>punti 8</b>	
<b>IV. Dimensione dell'allevamento</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Consistenza di stalla dell'UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda pari o superiore a 7 UBA	da 7 fino a 10 UBA <b>punti 1</b>	2
	>di 10 fino a 20 UBA <b>punti 3</b>	
	> di 20 fino a 40 UBA <b>punti 6</b>	
<b>V. Tipologia di imprenditore</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Allevatore in possesso del titolo di Imprenditore agricolo professionale o Coltivatore diretto: punti 6	<b>punti 6</b>	2
<b>VI. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VII. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		2

totale

10



<b>Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)</b>		
<b>I. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>II. Priorità per l'adesione alle azioni della misura</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) adesione all'azione a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica':	<b>punti 10</b>	
b) adesione all'azione a.2 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata':	<b>punti 1</b>	2
c) adesione all'azione a.3 'Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali':	<b>punti 12</b>	
d) adesione all'azione a.4 'Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità':	<b>punti 5</b>	
e) adesione all'azione a.5 'Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%':	<b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili nel limite di punti 13.</b>		
<b>III. Priorità per aree</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) % di UTE ricadente nelle zone:		
SIC	da 20% a 50% <b>punti 1</b>	1
ZPS	> di 50% a 75% <b>punti 2</b>	
AREE PROTETTE	> di 75% <b>punti 3</b>	
SIR		
b) % di UTE ricadente nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) per una superficie pari ad almeno:	da 20% a 40% <b>punti 5</b>	1
	> di 40% a 60% <b>punti 8</b>	
	> di 60% a 80% <b>punti 11</b>	
	> di 80% <b>punti 14</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b sono cumulabili nel limite di punti 16.</b>		
<b>IV. Adesione ai progetti integrati territoriali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Adesione ai progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla misura 6 'Misure Agroambientali' del PSR 2000/2006	<b>punti 3</b>	2
<b>VI. Adesione a sistemi di certificazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è stato iscritto per la prima volta, o era iscrivibile per la prima volta, all'elenco regionale toscano dei produttori biologici (L.r. 49/97) successivamente al 30 giugno dell'anno precedente la domanda di aiuto riferita all'azione a.1	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è un concessionario del marchio "Agriqualità" ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario:	<b>punti 2</b>	2
<b>Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti le cui UTE ricadono all'interno dei casi previsti alle lettere III.a, III.b.</b>		
<b>I punteggi delle lettere VI.a e VI.b sono alternativi tra di loro all'interno delle zone di cui al punto III.</b>		
<b>Il punteggio della lettera VI.a è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica".</b>		
<b>VII. Presenza di allevamenti</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE n.2092/91 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 4,5</b>	1
b) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura integrata ai sensi della L.r. n. 25/99 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 3</b>	1
<b>I punteggi dei punti VII.a e VII.b sono alternativi.</b>		
<b>VIII. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>IX. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

totale

10

<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Privati)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 2,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) Richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 2</b>	
b) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 4</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa:	<b>punti 4</b>	1
d) investimenti eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento:	<b>punti 4</b>	1
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%:	<b>punti 4</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 2</b>	
- UNI ISO 9000		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>IV. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente	<b>punti 5</b>	
- impresa iscritta all'albo di cui all'art. 13 della L.r. 39/00 e s.m.i.		
- è un Consorzio forestale o una delle altre forme associate ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:		
b) il richiedente	<b>punti 3</b>	
- è costituito da un gestore di beni civici:		
c) il richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	<b>punti 1</b>	2
<b>I punteggi delle lett. IV.a, IV.b e IV.c non sono cumulabili.</b>		
d) richiedenti che presentano domande all'interno di Progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2</b>	2
<b>VI. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VII. Assenza finanziamenti progressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR2007/13:	<b>punti 2</b>	2
<b>VIII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. VIII.a e VIII.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	<b>punti 3</b>	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	<b>punti 3</b>	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:	dal 33 % al 50% <b>punti 3</b>	
	> = 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Punteggio non cumulabile con i precedenti criteri VIII.a, VIII.b, VIII.c e VIII.d.</b>		
<b>IX. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>X. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

8

<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 3,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi 20 anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 5</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale:	<b>punti 5</b>	<b>2</b>
d) investimenti per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi:	<b>punti 5</b>	
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>Punti 3</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR 2007/2013:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	<b>2</b>
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana	<b>punti 3</b>	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato.	<b>punti 3</b>	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.	dal 33% a <del 50 % <b>punti 3</b>	
	≥ del 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Non cumulabile con i precedenti criteri VI.a, VI.b, VI.c e VI.d.</b>		
<b>VII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>VIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

4

<b>MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole</b>		
<b>I. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000, Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile finalizzato al miglioramento ambientale per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico e idrico:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b> > del 50% <b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a e II.b sono cumulabili.</b>		
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	2
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:		
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;	<b>punti 1</b>	
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Integrazione e alleanza tra imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è socio di una cooperativa e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi statuari;	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente partecipa in qualità di consorziato ad un consorzio e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi del consorzio;		
c) il richiedente ha costituito una associazione temporanea tra IAP la cui durata minima è di almeno 5 anni dall'accertamento finale delle spese effettuate e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attine		
		1
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	2

b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro, ma il VI.b è alternativo al punteggio del criterio n. III.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 9.5 del PSR 2000/2006 o alla misura 311 del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	<b>2</b>
<b>IX. Abbattimento delle barriere architettoniche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
La percentuale delle spese ammissibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche è almeno il 30% rispetto alle spese ammissibili totali del progetto:	<b>punti 3,5</b>	<b>1</b>
<b>X. Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle certificazioni di qualità previste dal bando	<b>punti 2,5</b>	
<b>XI. Attività sociali ed educativo-didattiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Percentuale superiore al 60% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché per interventi final	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	
<b>XII. Valorizzazione dei mestieri tradizionali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto deve essere presentato da un soggetto inserito nell'elenco di cui all'articolo 5 della L.r. 15/1997 "Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione" e deve prevedere interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale nelle aziende agricole per almeno il 30% delle spese ammissibili totali	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	
<b>XIII. Qualificazione strutture agrituristiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti per almeno il 30% delle spese ammissibili finalizzati a:		
la qualificazione dell'offerta agrituristiche e/o la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristiche (azione b.1 della misura 311 del PSR 2007/3013);	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	<b>2</b>
consentire l'ospitalità agrituristiche negli spazi aperti aziendali (azione b.2 della misura 311 del PSR 2007/3013)	Intervento in zona C2 : <b>punti 2</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
b) il progetto include interventi per almeno il 60% delle spese ammissibili sui fabbricati aziendali, ricadenti in UTE con almeno il 50% della superficie in zona D, finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristiche (azione b.3 della misura 311 del	<b>punti 5</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
<b>I punteggi di cui ai criteri XI, XII, XIII.a e XIII.b sono cumulabili nel limite di punti 7.</b>		
<b>XIV. Zone prioritarie</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona D:	<b>punti 4</b>	
b) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona C1 oppure ad investimenti in zona B sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	<b>punti 3</b>	
<b>Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.</b>		
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

## Previsioni finanziarie

La tabella seguente riporta la destinazione delle risorse finanziarie relativamente alla Comunità montana del Cetona per il periodo che va dal 2007 al 2010, avvenuta sulla base dei criteri e principi previsti nel Documento Attuativo Regionale (DGR 149/2008) e, in particolare, utilizzando le modalità contenute nella sezione della ripartizione dei fondi; l'applicazione delle norme ha determinato un flusso di risorse per la Comunità montana del Cetona pari al 2,52% del totale di quelle complessivamente disponibili in Regione Toscana per gli enti delegati.

L'assegnazione delle risorse è articolata per anno, singola misura e Asse prioritario di intervento, evidenziando anche la distinzione tra risorse libere e assegnate e, all'interno di quelle assegnate, la destinazione già prevista per riferimento normativo. Le risorse assegnate serviranno a coprire gli impegni pluriennali assunti nei precedenti periodi di programmazione a livello locale.

Guardando alla distribuzione fra il 2007 e il 2010 delle risorse per Asse di intervento, senza distinguere tra libere e assegnate, si evince come per l'Asse I siano disponibili complessivamente il 34,2% delle risorse finanziarie, per l'Asse II il 50,9% e il 14,9% per l'Asse III.

All'interno dei singoli Assi la distribuzione tra le misure evidenzia un'importanza determinante per ciò che concerne l'ammodernamento delle aziende agricole, i pagamenti agroambientali e la diversificazione verso attività non agricole; relativamente importanti sono anche le destinazioni in favore del primo insediamento, dello sviluppo delle infrastrutture in favore dell'agricoltura e della silvicoltura e delle indennità compensative, seguite dal sostegno ai sistemi di qualità alimentare e in favore delle foreste.

Si tratta di scelte che si pongono come ratio quella di incentivare progettualità e comportamenti produttivi virtuosi e sostenibili, inducendo anche a ragionare in termini strategici verso le nuove opportunità offerte al settore primario dall'evoluzione delle istanze collettive e della politica economica di riferimento e, chiaramente, compatibili e in linea con i principali fabbisogni di intervento rilevati a livello locale.

In particolare, l'importanza attribuita alla misura dell'ammodernamento delle aziende agricole risiede nel fatto che si tratta di una misura coerente con le esigenze di intervento a livello locale, è in grado di fungere da moltiplicatore in quanto attiva, a differenza delle misure a premio, risorse ulteriori da parte dei beneficiari e, infine, tende a far ragionare in termini strategici poiché gli interventi strutturali determinano investimenti con implicazioni pluriennali. Il sostegno al primo insediamento, coerente con le esigenze di ricambio generazionale, si pone come obiettivo quello di favorire l'ingresso nel settore agricolo provinciale di giovani agricoltori favorendo percorsi strategici e produttivi orientati al futuro. Infine, per l'Asse I, con il sostegno agli interventi infrastrutturali si intende migliorare la viabilità a servizio delle attività agricole e forestali mentre il sostegno ai sistemi di qualità alimentare risulta coerente con la presenza a livello locale di un consistente paniere di produzioni di qualità e, dunque, con le esigenze di promozione e valorizzazione di tali modalità produttive tra gli agricoltori provinciali e i consumatori.

L'Asse II vede un'importanza determinate delle misure agroambientali, che hanno l'obiettivo di favorire pratiche agricole ecocompatibili e il sostegno ad agricoltori operanti in aree ad alto valore ambientale; le risorse destinate potranno determinare l'attivazione di impegni da parte di un numero di agricoltori tali da non banalizzare questi tipi di interventi e favorire il raggiungimento degli obiettivi assegnati alla misura; inoltre, si tratta di uno strumento di spesa agile in grado anche di ottimizzare le risorse finanziarie assegnate verso gli obiettivi di spesa preposti. Le misure legate alla forestazione vanno nella direzione di limitare una serie di rischi ambientali e combattere erosioni e dissesti idrogeologici. Infine, le indennità compensative sosterranno l'attività agricola in aree marginali, con l'evidente obiettivo di garantire presidio territoriale ed evitare l'abbandono di alcune aree, con tutti i possibili rischi che ne potrebbero derivare.

La misura della diversificazione verso attività non agricole vede una destinazione finanziaria importante rispetto al complesso delle risorse stanziare, che sarà in grado di sostenere la diversificazione reddituale degli operatori primari e la qualificazione delle strutture connesse, consentendo così di intercettare e soddisfare le nuove richieste demandate al settore primario.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> 'Gli importi delle risorse libere previsti negli anni 2009 e 2010 per le misure con premi pluriennali (211, 212, 214) possono essere soggetti a variazione in funzione delle assegnazioni effettuate da ARTEA nell'anno precedente; ai fini della presentazione delle domande, gli interessati sono pertanto invitati a verificare presso la Provincia o Comunità montana di riferimento l'entità delle risorse effettivamente libere su tali misure.'



REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2010

COMUNITA' MONTANA DEL CETONA

	MISURE	2007			2008			2009			2010			TOTALE 2007-10		
		TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
111	azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
112	insediamento giovani agricoltori	0	480.000	480.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	480.000	480.000	
113	preparazione degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05															
	Traschimenti - Misura 4 (D) - Reg. CE 1257/09															
	Traschimenti - Reg. CE 2079/09															
121	ammendamento delle aziende agricole	521.652	589.444	521.652	589.444	589.444	453.410	309.333	309.333	1.873.840	0	1873.840	0	0	0	
	accrescimento del valore economico delle foreste	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05 - pubblici															
	Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05 - privati															
	Traschimenti - Misura 8.2 (D) - Reg. CE 1257/09															
123	accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	sottomisura b) aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
125	miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
132	partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	521.652	1.069.444	521.652	1.069.444	1.069.444	483.410	619.333	619.333	2.693.840	0	2.693.840	0	0	2.693.840	
211	indennità compensative degli svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	17.469	17.469	17.469	17.469	17.469	10.000	17.469	17.469	89.875	69.875	20.000	0	0	0	
212	indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	96.587	96.587	96.587	96.587	96.587	36.000	96.587	96.587	488.548	386.548	72.000	0	0	0	
	pagamenti agro-ambientali	978.305	379.191	978.305	379.191	838.344	600.035	838.344	838.344	3.034.184	3.034.184	0	0	0	0	
	Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05															
	Traschimenti - Misura 6 (E) - Reg. CE 1257/09															
	Traschimenti - Reg. CE 2078/09															
216	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	imboschimento di terreni agricoli privati	78.844	78.844	78.844	78.844	78.844	315.374	78.844	78.844	315.374	0	0	0	0	0	
	ente competente															
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente															
	Traschimenti - Reg. CE 2080/09															
	Traschimenti - Misura 8.1 (D) - Reg. CE 1257/09															
221	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree agricole)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	imboschimento di superfici non agricole private	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	ente competente															
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente															
	Traschimenti - Misura 8.2 (D) - Reg. CE 1257/09															
223	ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Traschimenti - Misura 8.2 (D) - Reg. CE 1257/09															
226	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Traschimenti - Reg. CE 2080/09															
	ente competente															
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente															
227	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Traschimenti - Reg. CE 2080/09															
	ente competente															
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente															
	TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	1.171.205	1.171.205	1.171.205	1.171.205	1.171.205	706.035	1.130.148	1.130.148	4.010.686	2.560.003	1.450.683	0	0	0	
311	diversificazione verso attività non agricole	0	428.978	428.978	428.978	428.978	324.285	324.285	324.285	1.178.122	0	1.178.122	0	0	0	
	TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	0	428.978	428.978	428.978	428.978	324.285	324.285	324.285	1.178.122	0	1.178.122	0	0	0	
	TOTALE PER ANNO	1.692.857	1.171.205	1.171.205	1.171.205	1.171.205	1.614.304	2.073.766	2.073.766	7.882.648	2.560.003	5.322.645	0	0	0	

## Ente: Comunità montana Val di Merse

Come visto per la Provincia di Siena nel suo complesso, anche per gli enti territoriali di livello inferiore è possibile produrre delle considerazioni di sintesi in grado di sistematizzare in un'analisi SWOT le informazioni prodotte nella parte di disamina del contesto socio-economico e settoriale.

Di seguito si riportano dunque le evidenze emerse dall'analisi del sistema territoriale e settoriale della Comunità montana Val di Merse e dagli incontri svolti sul territorio con i principali rappresentanti delle istituzioni e associazioni di rappresentanza.

### SWOT Analysis Asse I Comunità montana Val di Merse

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Elevata estensione territoriale e ridotta pressione antropica</p> <p>Tasso di crescita della popolazione di riferimento (2000-2005) doppio rispetto al dato provinciale: valore influenzato dalla forte immigrazione soprattutto dall'Est Europa impiegata in lavori forestali</p> <p>Significativa dotazione di imprese attive in agricoltura, silvicoltura e nell'industria alimentare e delle bevande (i forni e le attività dolciarie influenzano molto i relativi dati statistici)</p> <p>Dotazione fondiaria media delle aziende agricole superiore al valore medio provinciale e regionale: valori sostenuti da poche aziende con elevate superfici</p> <p>Consistente patrimonio boschivo e destinato a prati permanenti e pascoli e minore specializzazione relativa per seminativi e coltivazioni permanenti</p> <p>Specializzazione zootecnica delle aziende con allevamenti relativamente a ovini ed equini</p>	<p>Sviluppo delle strutture agrituristiche e del numero di posti letto in linea con le potenzialità ed esigenze del territorio seppur più contenuto rispetto ai valori provinciali</p> <p>Crescita delle presenze turistiche sostenute ma inferiore rispetto ai dati di riferimento provinciali</p> <p>Bassa qualificazione e formazione degli operatori agrituristici</p> <p>Elevata frammentazione fondiaria per le aziende che non arrivano ad esprimere elevate superfici</p>
MINACCE	OPPORTUNITÀ
<p>Continua liberalizzazione degli scambi e crescenti fenomeni di concorrenza sui mercati</p> <p>Incremento significativo dei costi legati all'energia con conseguenti riflessi sui prezzi dei prodotti agricoli e alimentari</p> <p>Evoluzione delle norme comunitarie relative al settore agricolo e rischi di abbandono (settoriale e territoriale) per alcune colture/produzioni in vista di una continua riduzione del sostegno finanziario</p> <p>Incremento degli standard di riferimento relativi alla difesa dell'ambiente, al benessere degli animali e alle norme di sicurezza sul lavoro e relative alla sicurezza alimentare</p> <p>Difficoltà nel creare e mantenere rapporti di filiera equilibrati tra i diversi segmenti: sempre maggiore supremazia delle fasi a valle dell'agricoltura</p>	<p>Maggiore sensibilità sociale nei confronti dell'ambiente, dello spazio rurale e di una maggiore sostenibilità dell'attività agricola</p> <p>Aumento della domanda legata alle recenti attività di sviluppo rurale e conseguente diversificazione economico-reddituale delle aziende agricole</p> <p>Incremento della domanda di prodotti agricoli veicolati al mercato attraverso forme di coordinamento innovative come ad esempio la vendita diretta o i farmer markets</p> <p>Innovazione e personalizzazione delle abitudini di consumo alimentare</p> <p>Forte attenzione per le fonti di energia rinnovabile specie per quelle collegate al comparto agricolo e forestale</p> <p>Incremento della domanda legata alle produzioni tipiche,</p>

	<p>biologiche o comunque con una forte connotazione territoriale</p> <p>Incremento dei prezzi per alcune produzioni agricole (cereali in particolare)</p> <p>Possibilità di innescare fenomeni di trascinamento tra prodotti: quelli ad elevata distintività possono fungere da traino per altre produzioni provinciali</p> <p>Possibilità di riconvertire alcune superfici rispetto ad usi e produzioni più in linea con le recenti istanze collettive</p> <p>Crescente attenzione delle politiche in favore del ricambio generazionale e di una maggiore qualificazione professionale degli operatori primari</p> <p>Aumento delle superfici nelle moderne catene distributive destinate ai prodotti regionali e con forte connotazione territoriale</p>
--	--

Sulla base di tali evidenze si riportano di seguito i principali fabbisogni di intervento relativi alla Comunità montana Val di Merse e pertinenti agli strumenti di sostegno attivabili in tale porzione territoriale. E' importante precisare come l'individuazione dei fabbisogni per la Comunità Montana discenda da quelli individuati precedentemente per l'intero sistema agricolo e rurale provinciale. Nella fattispecie, riconoscendo in maniera diretta o indiretta una determinata correlazione tra i fabbisogni della Comunità Montana con quelli della Provincia, si è deciso di evidenziare solamente quei fabbisogni ritenuti prioritari per lo sviluppo del sistema rurale locale. Tale priorità viene poi riconosciuta successivamente attraverso l'allocatione delle risorse disponibili nelle misure di diretta influenza per il soddisfacimento dei medesimi fabbisogni. Questa metodologia riguarda tutti e tre gli Assi di intervento per ognuno degli enti delegati di livello sub-provinciale.

#### **FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE**

- Favorire l'inserimento nel settore di giovani imprenditori qualificati
- Sostenere la valorizzazione del patrimonio boschivo, anche tramite lo sviluppo del comparto delle energie rinnovabili e la valorizzazione commerciale dei prodotti forestali
- Favorire la qualificazione e la valorizzazione commerciale delle produzioni agroalimentari certificate e maggiormente rappresentative del territorio
- Promuovere l'innovazione e l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole, con particolare riguardo ai settori prioritari e maggiormente rappresentativi del territorio

In relazione invece al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale la relativa SWOT Analysis viene di seguito sintetizzata riprendendo le evidenze numeriche e relative ad incontri dedicati sul territorio.

**SWOT Analysis Asse II Comunità montana Val di Merse**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Presenza diffusa sul territorio di aree protette ad elevato valore naturalistico e ambientale, con rilevanti livelli di conservazione delle biodiversità</p> <p>Rilevante presenza di aziende agricole che utilizzano metodi di produzione biologici o di lotta integrata</p> <p>Presenza di azioni di recupero e valorizzazione in favore della flora e fauna autoctona, anche per via del legame presente con molte produzioni tipiche locali</p>	<p>Utilizzo molto contenuto di biomassa per via di una serie di limitazioni, sia di carattere politico che economico</p> <p>Utilizzo della risorsa acqua non ottimale, sia per via di problemi strutturali che gestionali</p> <p>Difficoltà di reperimento di manodopera qualificata per la valorizzazione del patrimonio boschivo</p>
<b>MINACCE</b>	<b>OPPORTUNITA'</b>
<p>Problemi connessi alla frequenza e intensità degli incendi</p> <p>Concorrenza continua nell'utilizzo della risorsa acqua fra settori economici</p> <p>Sempre maggiore instabilità climatica e ripercussioni negative sulla disponibilità di acqua e sul settore agricolo</p> <p>Rischio di scomparsa dell'attività agricola e forestale nelle zone montane e svantaggiate con conseguenti problemi di presidio territoriale e ambientale</p> <p>Modificazione dei tratti caratteristici paesaggistico-ambientali come conseguenza dell'abbandono dell'attività agricola nelle aree più marginali e con problemi complessivi di sviluppo</p>	<p>Riforme delle politiche agroambientali in direzione di una maggior attenzione nei confronti delle tecniche di gestione ambientale e di sostenibilità dell'attività agricola</p> <p>Sempre maggiore attenzione nei confronti delle bioenergie, sia in termini politici che sociali</p> <p>Incremento notevole della sensibilità sociale verso aspetti legati alla gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali</p> <p>Incremento della domanda dei prodotti ottenuti con metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente</p> <p>Concreta attenzione delle politiche economiche di riferimento in favore della forestazione di aree agricole e non e sostegno alla funzione di assorbimento di CO2</p> <p>Regolamentazioni comunitarie sempre più vincolanti e restrittive nei confronti dell'utilizzo di input chimici in agricoltura</p> <p>La presenza di un paesaggio e di un ambiente naturale ben conservato può favorire l'incremento della domanda legata al turismo ambientale o comunque legato alle forti specificità territoriali</p>

Di seguito si riportano i relativi fabbisogni, individuati secondo la metodologia descritta in precedenza.

<b>FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI AL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE</b>
---

- Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione dei gas serra;
- Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale;
- Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo;
- Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche;
- Favorire l'imboschimento delle superfici improduttive;

- Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia;
- Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi;
- Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici;
- Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni.

Infine, in termini di analisi territoriale è possibile guardare ora alle specificità del territorio della Val di Merse prendendo a riferimento le dimensioni principali atte a definire il quadro di studio relativamente all'Asse III "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"; lo schema seguente riporta la relativa SWOT Analysis.

### SWOT Analysis Asse III Comunità montana Val di Merse

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Territorio con diffusa presenza di aziende con produzioni tipiche locali, biologiche e con denominazioni di origine</p> <p>Presenza di aziende agrituristiche in linea con le potenzialità territoriali</p>	<p>Presenza di popolazione con elevati livelli di senilizzazione, specie nei territori più marginali</p> <p>Ridotta qualificazione delle attività agrituristiche in termini culturali, ambientali, artistici, storici</p> <p>Ridotte possibilità di occupazione e di impiego per le fasce di popolazione più giovani</p>
MINACCE	OPPORTUNITÀ
<p>Riduzione dell'occupazione legata alle attività rurali di carattere tradizionale</p> <p>Ridotti livelli di servizio alla popolazione e alle imprese, specie nei comuni più marginali</p> <p>Dotazione infrastrutturale limitata in termini di supporto al sistema economico-produttivo territoriale</p> <p>Continua riduzione e possibilità di eliminazione degli incentivi pubblici a sostegno dello sviluppo dei territori rurali</p> <p>Possibilità di abbandono per le aree più impervie con conseguenti rischi in termini di presidio territoriale</p> <p>Espansione edilizia ed urbana poco attenta a vincoli e norme ambientali e urbanistiche</p>	<p>Possibilità di sviluppare ulteriormente le attività commerciali, artigianali, sociali e turistico-ricreative collegate alle aziende agricole</p> <p>Possibilità di migliorare il livello di conoscenza del territorio e delle sue eccellenze agricole attivando contatti con altre attività economiche: ristorazione e attività commerciali</p> <p>Rinnovata attenzione sociale per aspetti legati all'ambiente, alle tradizioni, ai saperi locali e alle produzioni agroalimentari specifiche di un territorio</p> <p>Sostenere lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione e informazione a sostegno dello sviluppo dei territori rurali</p> <p>Forte espansione del turismo rurale con elevate presenze sul territorio</p>

Dall'interpretazione critica dei principali punti di forza e di debolezza, alla luce delle recenti minacce ed opportunità competitive individuate per l'Asse III, si possono individuare i seguenti fabbisogni di intervento:

#### **FABBISOGNI DI INTERVENTO RELATIVI ALLA QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE**

- Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche;
- Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale;
- Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare;
- Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.);
- Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti;
- Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale.

### **Obiettivi**

L'individuazione degli obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale per la Comunità montana Val di Merse riprende le evidenze riportate nella parte più generale proposta per la Provincia di Siena nel suo complesso. In particolare, il sistema degli obiettivi di sviluppo organizzati per Asse, così come presentato nel relativo paragrafo, si presta ad esser traslato *tout-court* nel quadro di analisi e di sviluppo della Comunità montana Val di Merse, nel senso che l'insieme degli obiettivi relativi ai tre Assi dell'intervento risulta pienamente condivisibile anche per il sistema territoriale della Val di Merse. Tuttavia, appare chiaro che il territorio sub-provinciale della Comunità Montana Val di Merse può offrire un contributo nel raggiungimento degli obiettivi esclusivamente per la parte di propria competenza e in relazione alle misure di intervento attivate e riportate nella sezione delle strategie<sup>13</sup>.

Ciò che differisce rispetto alla Provincia è la dotazione finanziaria minore da destinare alle misure di intervento e dunque la conseguente attivazione di strumenti di sviluppo in misura inferiore rispetto ad enti di livello superiore.

Tenuto conto del quadro degli obiettivi illustrati nella parte di PLSR relativa alla Provincia di Siena, a cui si rimanda per una maggiore comprensione, di seguito

---

<sup>13</sup> Ad esempio, pur ritenendo condivisibile l'obiettivo specifico "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali" la Comunità montana non ha gli strumenti per poter raggiungere tale obiettivo, per cui sarà la Provincia e la Regione che si faranno carico di attuare interventi in favore dell'obiettivo anche nel territorio del Cetona.

vengono riportate le strategie della Val di Merse per favorire la promozione dello sviluppo rurale nel proprio territorio.

## **Strategie**

Lo schema strategico di seguito proposto risulta coerente con il set degli obiettivi della programmazione e con l'impostazione strategica dello sviluppo rurale nel suo complesso a livello regionale.

Gli aspetti che in questa fase tendono a definire la strategia della Comunità montana Val di Merse riguardano:

- **le misure e azioni attivate per Asse di intervento;**
- **i criteri di selezione ulteriori delle operazioni da finanziare stabiliti a livello di Comunità montana;**
- **il peso finanziario attribuito ad ogni linea di intervento.**

Tenuto conto dunque dello scenario tracciato, di seguito, per Asse prioritario di intervento vengono riportate le linee strategiche individuate (le misure attivate) e successivamente gli ulteriori criteri di selezione delle operazioni da finanziare. Come specificato precedentemente per la parte dei fabbisogni, anche per la Comunità Montana Val di Merse si riconoscono i medesimi obiettivi prioritari e specifici individuati a livello provinciale, dato che tali obiettivi discendono direttamente dai fabbisogni di intervento. Considerando la dotazione finanziaria inferiore a quella provinciale e alla luce della diretta correlazione tra fabbisogni ed obiettivi specificata sopra, di seguito vengono elencate le misure ritenute prioritarie nell'attivazione, al fine del raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo rurale della Comunità Montana.

<b>ASSE I MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE</b>
---

Le principali esigenze di intervento individuate per la Comunità montana relativamente all'Asse I attengono essenzialmente a garantire la possibilità di un ricambio generazionale di qualità, promuovendo nel contempo l'ammodernamento delle strutture agricole e favorendo una migliore valorizzazione economica delle foreste, di cui è molto ricca, tramite azioni di gestione sostenibile e di valorizzazione, anche in termini innovativi rispetto agli approcci classici che hanno contraddistinto le azioni passate.

Sulla base di tali considerazioni le misure attivate per l'Asse I con cui rispondere a queste esigenze di intervento locali sono di seguito riportate.

- Insediamento di giovani agricoltori (112)
- Ammodernamento aziende agricole (121)

- Valorizzazione economica delle foreste (122)
- Accrescimento Valore Aggiunto dei prodotti forestali (123 sottomisura b)

## **ASSE II MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE**

L'Asse relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale ha un peso molto importante in un territorio come quello della Val di Merse, dove la presenza di boschi è di tutto rilievo, all'interno di una Provincia già di per se ricca di amenità ambientali e paesaggistiche. Sulla base di tali considerazioni le misure attivate per l'Asse II con cui rispondere a queste esigenze di intervento locali sono di seguito riportate.

- Pagamenti agro-ambientali (214)
- Imboschimento di terreni agricoli (221)
- Imboschimento di superfici non agricole (223)
- Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi (226)
- Sostegno agli investimenti non produttivi (227)

## **ASSE III INCREMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE AREE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE**

Infine, per quanto attiene l'Asse relativo alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale, dall'analisi condotta è emerso che le esigenze di diversificazione e di allargamento dei confini funzionali delle aziende agricole sono ormai una questione imprescindibile, in un mercato di riferimento in cui i livelli di sostegno pubblici sono molto ridotti e le politiche spingono verso una ridefinizione del ruolo del settore primario nelle aree rurali. Tuttavia, è emerso anche che molte esperienze di diversificazione si sono limitate esclusivamente alla gestione di un agriturismo (in particolare nella sola gestione di alloggi), senza approfondire il livello di qualificazione dei servizi offerti. Su tali evidenze le principali esigenze spingono verso una qualificazione delle azioni di diversificazione nonché verso un maggior collegamento delle nuove attività rurali con le risorse locali, in una visione integrata di sviluppo locale-rurale. Per poter raggiungere questi obiettivi la Comunità montana Val di Merse gestisce la misura 311 relativa alla diversificazione verso attività non agricole, all'interno della quale, con una oculata gestione dei criteri ulteriori di selezione delle operazioni da finanziare, potrà orientare gli interventi nella direzione atta a soddisfare le principali esigenze di intervento.

### **Criteri di selezione delle operazioni da finanziare**

Come già visto per la Provincia di Siena, in questa sezione si andranno a definire i criteri di selezione ulteriori delle operazioni da finanziare da parte della Comunità montana Val di Merse; l'obiettivo di questi criteri ulteriori di selezione delle operazioni



è quello di rendere maggiormente aderente alle specificità locali l'operare delle misure di intervento, in quanto i punteggi stabiliti a livello sub-provinciale vanno a qualificare ulteriormente la programmazione di sviluppo rurale adattandolo e rendendola coerente con le reali esigenze e specificità dell'area in esame.

<b>MISURA 112 Insediamento di giovani agricoltori</b>		
<b>I. Pari Opportunità</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto che presenta la domanda di premio è di genere femminile	<b>punti 4</b>	
<b>II. Territoriale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto si insedia in un'impresa la cui superficie ricade prevalentemente (>50 % della superficie agricola utilizzata - SAU) in una delle seguenti zone:	<b>punti 6</b>	<b>2</b>
• zone C2;		
• zone D;		
• zone montane;		
• zone SIC e ZPS;		
• zone vulnerabili da nitrati		
<b>III. Capacità Professionale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Al momento della ricezione della domanda il soggetto detiene uno dei titoli di studio riconosciuti validi ai fini del possesso delle conoscenze e competenze necessarie al conseguimento della qualifica di IAP come previsto dalla L.r. 45/2007 e relativo reg	<b>punti 10</b>	<b>2</b>
<b>IV. Capacità Professionale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il soggetto che si insedia ha esercitato attività agricola come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo per i seguenti periodi di tempo:	da 1 a 2 anni: <b>punti 10</b>	<b>2</b>
	da > 2 a 4 anni: <b>punti 15</b>	
	> 4 anni: <b>punti 20</b>	
<b>V. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VI. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

totale

6

MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
c) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di, o che intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile per investimenti di miglioramento ambientale:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b>	
	oltre il 50% <b>punti 3</b>	
c) investimenti in zone soggette a vincoli ambientali		
Il punteggio è attribuito alle:		
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in zone SIC e ZPS:	<b>punti 0,5</b>	2
aziende con UTE ricadente prevalentemente (> del 50%) in ZVN:	<b>punti 1</b>	
aziende di cui al punto precedente che realizzano investimenti per una percentuale superiore al 50% delle spese ammissibili per adeguamento agli obblighi derivanti dall'inserimento dell'UTE nelle ZVN, e per i quali obblighi non sono ancora scaduti i termini di adeguamento:	<b>punti 3</b>	
d) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS (stato ambientale acque sotterranee) scadente:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili con un massimo di 6 punti.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) percentuale del fatturato relativo all'esercizio precedente derivante dai seguenti prodotti di qualità:		
DOP e DOCG;	dal 30% al 60% = <b>punti 2</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 2,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 3</b>	
DOC e IGP;	dal 30% al 60% = <b>punti 1</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1,5</b>	
	> del 90% = <b>punti 2</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	dal 30% al 60% = <b>punti 0,5</b>	
	dal 61 al 90% = <b>punti 1</b>	
	> del 90% = <b>punti 1,5</b>	1
<b>I punteggi di cui alla lett. III.a sono cumulabili tra loro con un massimo di 3 punti.</b>		
b) il richiedente è iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici:	<b>punti 3</b>	
c) nel caso in cui anche l'allevamento (UPZ) sia interamente condotto con metodo biologico e inoltre la stessa UPZ presenti una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie	<b>punti 3,5</b>	
d) il richiedente è in possesso, o intende acquisire mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
· Eurepgap, (buone pratiche agricole e agricoltura integrata);		
· UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
· IFS (qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale);		

· BRC ( <i>qualità igienica e salubrità del prodotto trasformato se di origine agricola vegetale o animale</i> );		
· UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
· UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
oppure delle seguenti certificazioni di prodotto anche con implicazioni legate all'ambiente:		
· Norme ISO 14040 (LCA) ( <i>certificazione gestione ambientale di prodotto come valutazione dell'impatto del ciclo di vita del prodotto</i> );		
· Certificazione MPS GAP ( <i>certificazione per i prodotti ortofloricoli</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili nel limite di punti 5.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a, V.b e V.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 3</b>	
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del punto IV.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 1 del PSR 2000/2006 e alla misura 121 del PSR 2007/13:	<b>punti 1,5</b>	2
b) il richiedente, nel periodo intercorrente tra il 1/1/2003 e il 31/12/2007, si è insediato per la prima volta in un'impresa agricola e al momento dell'insediamento non aveva ancora compiuto 40 anni e non ha percepito il premio per il primo insediamento di cui alla misura 2 del PSR 2000- 2006:	<b>punti 1,5</b>	
<b>IX. Partecipazione a filiere produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente ha sottoscritto contratti di produzione, allevamento, conferimento nell'ambito di contratti di filiera regionali o nazionali ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 102/05 e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	

b) il richiedente dimostra di far parte di un'integrazione strutturata tra almeno due fasi della filiera mediante rapporti o forme giuridicamente stabili e vincolanti per le parti (società, consorzi e ATI) con durata di almeno 5 anni dalla ricezione della domanda e l'investimento per il quale chiede il contributo è diretto per almeno il 70% della spesa ammissibile nel comparto inerente la filiera interessata dagli accordi:	<b>punti 2</b>	
c) il richiedente è aderente ad una organizzazione di produttori riconosciuta ai sensi del D.Lgs. 102/2005;	<b>punti 2</b>	
<b>I punteggi di cui alle lettere IX.a, IX.b e IX.c non sono cumulabili.</b>		
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il punteggio è attribuito se l'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane):	<b>punti 1</b>	
<b>Il punteggio non è cumulabile con il punteggio di cui al successivo n. XII.</b>		
<b>XI. Comparti produttivi/ Zone prioritarie da PSR</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto prevede almeno 70% dell'investimento ammissibile nelle zone prioritarie per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	<b>1,5</b>
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	<b>N.B.</b>
<b>XII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Almeno il 50% degli investimenti ammissibili rientrano fra quelli prioritari per i seguenti comparti produttivi:		
comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne e da latte e agli ovini da latte:	<b>punti 4</b>	<b>1,5</b>
per tutti gli altri comparti produttivi per cui sono previste priorità nel PSR:	<b>punti 3</b>	<b>N.B.</b>
<b>XIII. Biodiversità animale e vegetale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
l'investimento ammesso a contributo è realizzato nell'UTE collegata all'UPZ nella quale sono allevate razze iscritte nel <i>repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone</i> , ed è finalizzato per oltre il 70% all'allevamento di queste razze; inoltre la stessa UPZ deve avere una consistenza di stalla di almeno 5 UBA di tali razze alla ricezione della domanda:	<b>punti 1</b>	
è un'impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi che coltiva varietà vegetali iscritte negli elenchi regionali delle varietà:		
<b>Il punteggio non è cumulabile con i punteggi di cui al n. XI e XII.</b>		
<b>XIV. Filiera corta</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Gli investimenti oggetto della domanda di contributo sono finalizzati per oltre il 50% dell'investimento ammissibile alla trasformazione o commercializzazione diretta ed il richiedente esegue nell'ambito della stessa impresa almeno due fasi della intera filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione):	<b>punti 2,5</b>	<b>1</b>
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		<b>1</b>

totale

10

N.B. A questi criteri devono essere attribuiti almeno tre punti ulteriori da parte degli Enti.

<b>MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a privati)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (interventi relativi al punto 4.c del PSR):	<b>punti 2</b>	
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di I.a, I.b e I.c sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone ricomprese in Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa.	<b>punti 1</b>	2
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
- UNI ISO 9000;		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>I punteggi di cui alle lett III.a e III.b sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da richiedenti che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ <b>punti 1</b>	
	$1 \leq n \leq 3$ <b>punti 2</b>	
	$3 < n \leq 6$ <b>punti 3</b>	
	$n > 6$ <b>punti 4</b>	
b) in valore percentuale: il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 20% <b>punti 1</b> > del 20% <b>punti 2</b>	
<b>V. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% <b>punti 1</b>	
	> 40% <b>punti 2</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore singolo almeno il 50% degli amministratori (società di capitali) almeno il 50% dei soci (società di persone)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. V.a e V.b sono cumulabili.</b>		
<b>VI. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

a) il richiedente: possiede la qualifica di IAP ai sensi della L.r. 45/2007; possiede la qualifica di coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del Codice Civile; è costituito da un Consorzio forestale o da una delle altre forme associate costituiti ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00	<b>punti 6</b>	2
b) il richiedente: è un imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, che svolgono attività forestale; è un gestore di beni civici.	<b>punti 3</b>	
c) il richiedente è un proprietario associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.R. 39/00	<b>punti 1</b>	
<b>Il punteggio delle lett. VI.a, VI.b e VI.c non sono cumulabili.</b>		
<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto IV.a e IV.b.</b>		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 2</b>	2
<b>X. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
a) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti per almeno il 70% in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 1</b>	
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 3</b>	1
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 2</b>	1
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 1</b>	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 2</b>	
<b>Il punteggio di cui alle lettere XI.d e XI.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere XI.a, XI.b, XI.c.</b>		
<b>XII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10

<b>MISURA 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione SA8000:	<b>punti 3</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 4.c della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 3,5</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	<b>punti 3</b>	2
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) in territori in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale	<b>punti 3</b>	
d) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c e II.d sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Interventi eseguiti da produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da un Organismo di Certificazione relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio IGP, DOP, ecc	<b>punti 3</b>	2
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/13:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno 70%) in territori classificati C2 o D:	<b>punti 1</b>	
b) richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti totalmente o in parte (almeno il 70%) in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	<b>punti 2</b>	
<b>VII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4e) della scheda di Misura del PSR (miglioramento delle foreste):	<b>punti 6</b>	2
b) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4d) (miglioramento delle strutture) della scheda di Misura del PSR:	<b>punti 4</b>	
c) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 4b) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine):	<b>punti 1</b>	
d) investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni relative all'acquisizione della ecocertificazione forestale (punti 4.a e 4.f della scheda di Misura del PSR):	<b>punti 2</b>	
e) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 4.d) della scheda di Misura del PSR: Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo complessivo dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 4</b>	
<b>I I punteggi di cui alle lettere VII.d e VII.e sono cumulabili tra loro e con quelli di cui alle lettere VII.a, VII.b, VII.c.</b>		
<b>VIII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>IX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

6

<b>MISURA 123 sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali</b>		
<b>I. Innovazione tecnologica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Grado di ammodernamento tecnologico e di innovazione dei progetti che presentano investimenti, di importo maggiore all'80% della spesa ammissibile, per macchinari, attrezzature e impianti tecnologici di cui al paragrafo 5.3.1.2.3 par. 6.2.1 lett. b), c) e d) della scheda di Misura del PSR, rispetto al costo totale del progetto:	<b>punti 2</b>	
<b>II. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1,5</b>	
b) percentuale superiore al 20% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro (Interventi relativi al punto 6.2.1.e della scheda di misura del PSR):	<b>punti 2</b>	
c) partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori da parte del richiedente, di un socio dell'azienda, di un coadiuvante o di almeno un addetto assunto a tempo indeterminato (art. 9, L.r. 30/07)	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di II.a, II.b e II.c sono cumulabili.</b>		
<b>III. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) imprese che certificano la loro attività in campo forestale ai sensi del protocollo PEFC o FSC. punti 2	<b>punti 2</b>	
c) investimenti eseguiti in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale o (nel caso di investimenti non localizzabili) eseguiti da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	2
d) investimenti eseguiti in zone ricomprese nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47% o (nel caso di investimenti non localizzabili) da imprese che hanno il centro aziendale localizzato in dette zone.	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b, III.c e III.d sono cumulabili.</b>		
<b>IV. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 60% della quantità totale di prodotto raccolto, utilizzato, lavorato, trasformato e/o commercializzato nell'impianto o dall'impresa deve essere certificato ai sensi dei Regg. n. 2092/1991 e 510/2005, e della L.r. 25/1999:	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 1</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 (rispetto requisiti igienico-sanitari);		
UNI ISO 10939, 2001 (rintracciabilità di filiera);		
UNI 11020, 2002 (rintracciabilità aziendale)		
<b>I punteggi di cui alle lett IV.a e IV.b sono cumulabili.</b>		
<b>V. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) in valore assoluto: investimenti eseguiti da imprese che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la ricezione della domanda di aiuto	$0 \leq n < 1$ <b>punti 1</b>	
	$1 \leq n \leq 3$ <b>punti 2</b>	
b) in valore percentuale: Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	(n = variazione n. occupati) da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10% al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>VI. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) rapporto tra il numero occupati di genere femminile e il numero totale occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS e soci lavoratori) riferiti al momento di ricezione della domanda:	dal 20 al 40% <b>punti 1</b>	
	> 40% <b>punti 2</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:	<b>punti 1</b>	
• imprenditore singolo		
• almeno il 50% degli amministratori (società di capitali)		
• almeno il 50% dei soci (società di persone)		
<b>I punteggi di cui alle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		



<b>VII. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni.	<b>punti 2</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi delle lett. VII.a e VII.b sono cumulabili fra loro. Il punteggio delle lett. VII.b non è cumulabile con quelli del punto V.a e V.b.</b>		
<b>VIII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>IX. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alle misure 122 e 123.b del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	2
<b>X. Zone svantaggiate</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti eseguiti in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE o, nel caso di investimenti non localizzabili, eseguiti da richiedenti che hanno il centro aziendale localizzato in zone montane o svantaggiate.	<b>punti 1</b>	
<b>XI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto al punto 6.2.1 lettere b), c), d) della scheda di Misura del PSR (acquisto macchine, macchinari e attrezzature)	<b>punti 1</b>	1
b) almeno il 10% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 6.2.1.g) della scheda di Misura del PSR (aumento livello di tutela ambientale)	<b>punti 1</b>	1
c) domande che prevedono interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 2</b>	
d) investimenti che prevedono l'utilizzo del legname per la realizzazione o ristrutturazione di fabbricati ai sensi del punto 6.2.1.a) della scheda di Misura del PSR. Utilizzo di elementi strutturali in legno per la realizzazione o la ristrutturazione di fabbricati. I costi derivanti dall'acquisto e messa in opera degli elementi in legno devono coprire almeno il 33% del costo ammissibile dell'investimento richiesto sui fabbricati.	<b>punti 2</b>	
e) domande che prevedono la realizzazione, in aree non metanizzate, di interventi relativi al punto 6.2.1.f) della scheda di Misura del PSR (realizzazione di centrali termiche).	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi di questo punto sono cumulabili tra loro.</b>		
<b>XII. Autoapprovvigionamento dai produttori forestali di base</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Investimenti che garantiscono un maggior vantaggio ai produttori forestali di base dato dalla percentuale delle quantità del prodotto interessato dall'investimento derivante dai produttori di base rispetto alla quantità totale dello stesso prodotto utilizzato, raccolto, trasformato o commercializzato dal beneficiario:	dal 60% all' 80% <b>punti 1</b>	
	> dell' 80% <b>punti 2</b>	1
<b>XIII. Riduzione dei costi esterni ambientali collegati alle attività produttive</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'impianto oggetto degli investimenti utilizza prodotti forestali di base provenienti da un'area avente un raggio non superiore a 70 Km di distanza dall'impianto o dal centro aziendale	dal 30% al 60% <b>punti 2</b>	
	> del 60% <b>punti 3</b>	1
<b>XIV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>VX. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10

<b>MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</b>		
<b>I. Sicurezza e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Impresa in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti:	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS) è di genere femminile	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna;	<b>punti 1</b>	1
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, VI.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. V.a e V.b sono cumulabili fra loro ma non con quelli del n. III.</b>		
<b>VI. Fruizione di finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
- imprese che non hanno mai beneficiato dei contributi di cui alla L.r. n. 49/1997 "Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici";	<b>punti 3</b>	2
- concessionari del marchio Agriqualità che non hanno beneficiato dei contributi previsti per i costi di certificazioni dal bando di cui al dd n. 3466 del 13.7.2007;		
- il richiedente non ha mai percepito contributi a valere sulla presente misura:		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Zone C2, D e montane</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
L'UTE ricade per più del 50% in zona prioritaria (zone C2, D e montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE):	<b>punti 2,5</b>	1
<b>IX. Priorità tra i vari sistemi di qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

DOP e IGP ai sensi del Reg. CE n. 510/06;	<b>punti 16</b>	
Agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE 2092/91;	<b>punti 16</b>	
DOC e DOCG ai sensi del Reg. CE 1493/99 e della L. n. 164/92;	<b>punti 8</b>	
"Agriqualità" Produzione integrata ai sensi della L.r. n. 25/99;	<b>punti 1</b>	2
<b>Il punteggio tra i vari sistemi di qualità è cumulabile per un massimo di punti 21.</b>		
<b>X. Prima iscrizione al sistema di qualità per il quale si chiede il contributo</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Imprese iscritte per la prima volta ad un sistema di qualità nei 24 mesi antecedenti la data di ricezione della domanda:	<b>punti 3</b>	2
<b>XI. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		
totale		<b>10</b>

<b>Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane</b>		
<b>I. Livello di svantaggio</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UTE con oltre il 70% della SAU ricadente in zona svantaggiata diversa dalle zone montane	<b>punti 12</b>	
<b>II. Miglioramento genetico degli animali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con almeno il 50% di riproduttori maschi e femmine iscritti ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici rispetto alle UBA totali della stessa UPZ.	dal 50 all'80%: <b>punti 4</b>	
	> dell'80%: <b>punti 8</b>	2
<b>III. Biodiversità animale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con animali appartenenti a razze iscritte nel repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone per almeno il 30% delle UBA totali della stessa UPZ.	dal 30 fino al 50% <b>punti 2</b>	2
	> del 50 fino all'80% <b>punti 4</b>	
	> dell'80% <b>punti 8</b>	
<b>IV. Dimensione dell'allevamento</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Consistenza di stalla dell'UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda pari o superiore a 7 UBA	da 7 fino a 10 UBA <b>punti 1</b>	2
	>di 10 fino a 20 UBA <b>punti 3</b>	
	> di 20 fino a 40 UBA <b>punti 6</b>	
<b>V. Tipologia di imprenditore</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Allevatore in possesso del titolo di Imprenditore agricolo professionale o Coltivatore diretto: <b>punti 6</b>	<b>punti 6</b>	2
<b>VI. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VII. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		2

totale

10

<b>Misura 212 Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane</b>		
<b>I. Livello di svantaggio</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UTE con oltre il 70% della SAU ricadente in zona svantaggiata diversa dalle zone montane	<b>punti 12</b>	
<b>II. Miglioramento genetico degli animali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con almeno il 50% di riproduttori maschi e femmine iscritti ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici rispetto alle UBA totali della stessa UPZ.	dal 50 all'80%: <b>punti 4</b>	
	> dell'80%: <b>punti 8</b>	2
<b>III. Biodiversità animale</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda con animali appartenenti a razze iscritte nel repertorio regionale delle risorse genetiche animali autoctone per almeno il 30% delle UBA totali della stessa UPZ.	dal 30 fino al 50% <b>punti 2</b>	2
	> del 50 fino all'80% <b>punti 4</b>	
	> dell'80% <b>punti 8</b>	
<b>IV. Dimensione dell'allevamento</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Consistenza di stalla dell'UPZ collegata all'UTE di riferimento della domanda pari o superiore a 7 UBA	da 7 fino a 10 UBA <b>punti 1</b>	2
	>di 10 fino a 20 UBA <b>punti 3</b>	
	> di 20 fino a 40 UBA <b>punti 6</b>	
<b>V. Tipologia di imprenditore</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Allevatore in possesso del titolo di Imprenditore agricolo professionale o Coltivatore diretto: <b>punti 6</b>		2
<b>VI. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>VII. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
		2

totale

10

<b>Misura 214 Pagamenti agroambientali – sottomisura a)</b>		
<b>I. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>II. Priorità per l'adesione alle azioni della misura</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) adesione all'azione a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica':	<b>punti 10</b>	
b) adesione all'azione a.2 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata':	<b>punti 1</b>	2
c) adesione all'azione a.3 'Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali':	<b>punti 12</b>	
d) adesione all'azione a.4 'Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità':	<b>punti 5</b>	
e) adesione all'azione a.5 'Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%':	<b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili nel limite di punti 13.</b>		
<b>III. Priorità per aree</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) % di UTE ricadente nelle zone:	da 20% a 50% <b>punti 1</b>	1
SIC	> di 50% a 75% <b>punti 2</b>	
ZPS	> di 75% <b>punti 3</b>	
AREE PROTETTE SIR		
b) % di UTE ricadente nelle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) per una superficie pari ad almeno:	da 20% a 40% <b>punti 5</b>	1
	> di 40% a 60% <b>punti 8</b>	
	> di 60% a 80% <b>punti 11</b>	
	> di 80% <b>punti 14</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. III.a, III.b sono cumulabili nel limite di punti 16.</b>		
<b>IV. Adesione ai progetti integrati territoriali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Adesione ai progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito aiuti pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento al Reg. CEE 2078/92 e alla misura 6 'Misure Agroambientali' del PSR 2000/2006	<b>punti 3</b>	2
<b>VI. Adesione a sistemi di certificazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è stato iscritto per la prima volta, o era iscrivibile per la prima volta, all'elenco regionale toscano dei produttori biologici (L.r. 49/97) successivamente al 30 giugno dell'anno precedente la domanda di aiuto riferita all'azione a.1	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente è un concessionario del marchio "Agriqualità" ai sensi della l.r.25/99 o fornitore di un concessionario:	<b>punti 2</b>	2
<b>Il punteggio della lettera VI.b è attribuibile solo ai richiedenti le cui UTE ricadono all'interno dei casi previsti alle lettere III.a, III.b.</b>		
<b>I punteggi delle lettere VI.a e VI.b sono alternativi tra di loro all'interno delle zone di cui al punto III.</b>		
<b>Il punteggio della lettera VI.a è attribuibile solo ai richiedenti che aderiscono all'azione a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica".</b>		
<b>VII. Presenza di allevamenti</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura biologica ai sensi del Reg. CE n.2092/91 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 4,5</b>	1
b) UTE con presenza di UPZ condotta secondo il metodo dell'agricoltura integrata ai sensi della L.r. n. 25/99 con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA o una consistenza dell'apiario di almeno 100 arnie:	<b>punti 3</b>	1
<b>I punteggi dei punti VII.a e VII.b sono alternativi.</b>		
<b>VIII. Progetti previsti dai PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
<b>IX. Progetti previsti dai PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
totale		<b>10</b>

<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (sostegno a Privati)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 2,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) Richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 2</b>	
b) investimenti per ripristino eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi venti anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 4</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa:	<b>punti 4</b>	1
d) investimenti eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi, per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree oggetto del provvedimento:	<b>punti 4</b>	1
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%:	<b>punti 4</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>punti 2</b>	
- UNI ISO 9000		
- UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> );		
- UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di filiera</i> );		
- UNI 11020, 2002 ( <i>rintracciabilità aziendale</i> );		
<b>IV. Tipologia di beneficiario</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente	<b>punti 5</b>	
- impresa iscritta all'albo di cui all'art. 13 della L.r. 39/00 e s.m.i.		
- è un Consorzio forestale o una delle altre forme associate ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:		
b) il richiedente	<b>punti 3</b>	
- è costituito da un gestore di beni civici:		
c) il richiedente è un proprietario di superfici forestali associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della L.r. 39/00:	<b>punti 1</b>	2
<b>I punteggi delle lett. IV.a, IV.b e IV.c non sono cumulabili.</b>		
d) richiedenti che presentano domande all'interno di Progetti integrati territoriali:	<b>punti 1</b>	
<b>V. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2</b>	2
<b>VI. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR2007/13:	<b>punti 2</b>	2
<b>VIII. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. VIII.a e VIII.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana:	<b>punti 3</b>	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato:	<b>punti 3</b>	2
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica:	dal 33 % al 50% <b>punti 3</b>	
	> = 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Punteggio non cumulabile con i precedenti criteri VIII.a, VIII.b, VIII.c e VIII.d.</b>		
<b>IX. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>X. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10



<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Sostegno a Enti pubblici)</b>		
<b>I. Sicurezza sui luoghi di lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Richiedente in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 3,5</b>	
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) richiedente in possesso di certificazione ISO 14000 o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 3</b>	
b) investimenti eseguiti totalmente in zone interessate negli ultimi 20 anni da dichiarazione ufficiale di area soggetta a calamità naturale (solo per investimenti interamente pertinenti a tale calamità):	<b>punti 5</b>	
c) investimenti eseguiti su terreni forestali o su infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000 o in zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE o in Aree Protette come classificate dalla vigente normativa nazionale e regionale:	<b>punti 5</b>	2
d) investimenti per la messa in sicurezza o per la sistemazione/ ripristino delle aree eseguiti su terreni soggetti per almeno il 70% della loro superficie a dichiarazione di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica legata al rischio idrogeologico o al rischio incendi boschivi:	<b>punti 5</b>	
e) investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% della loro superficie nel territorio di Comuni con indice di boscosità superiore al 47%.	<b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a, II.b, II.c, II.d e II.e sono cumulabili.</b>		
<b>III. Qualità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente è in possesso delle seguenti certificazioni di qualità di processo e/o di prodotto:	<b>Punti 3</b>	
UNI ISO 9000		
UNI ISO EN 22000 ( <i>rispetto requisiti igienico-sanitari</i> ); UNI ISO 10939, 2001 ( <i>rintracciabilità di fillera</i> );		
<b>IV. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>V. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha avuto liquidati contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e alla misura 226 del PSR 2007/2013:	<b>punti 3</b>	
<b>VI. Tipologia investimento/ comparto</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 51% della superficie di intervento è interessata da interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati, di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 6</b>	2
b) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 30% della spesa ammissibile interventi di rinsaldamento eseguiti con tecniche di ingegneria naturalistica di cui al punto 4.b della scheda di Misura del PSR (ricostituzione di soprassuoli danneggiati):	<b>punti 1</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili.</b>		
c) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.I della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta incendi boschivi) e sono realizzati nel territorio di Comuni classificati ad alto rischio di incendio in base alla classificazione contenuta nel Piano AIB della Regione Toscana	<b>punti 3</b>	
d) gli investimenti previsti riguardano per almeno il 51% della spesa ammissibile quelli relativi al punto 4.a.II della scheda di Misura del PSR (Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie) e sono realizzati nel territorio di Comuni indicati dal Progetto META come interessati alla diffusione del patogeno segnalato.	<b>punti 3</b>	
e) percentuale di interventi di prevenzione per la prevenzione del rischio idrogeologico (lettera 4.a.III della scheda di Misura del PSR) realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.	dal 33% a <del 50 % <b>punti 3</b>	
	≥ del 50 % <b>punti 4</b>	
<b>Non cumulabile con i precedenti criteri VI.a, VI.b, VI.c e VI.d.</b>		
<b>VII. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>VIII. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

4

<b>MISURA 311 - Diversificazione verso attività non agricole</b>		
<b>I. Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione SA8000 o di un bilancio sociale:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale superiore al 30% dell'investimento ammissibile per investimenti intesi a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro al di là delle pertinenti norme in vigore:	<b>punti 3</b>	
<b>I punteggi di I.a e I.b sono cumulabili.</b>		
<b>II. Ambiente</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) impresa in possesso di certificazione ISO 14000, Ecolabel o EMAS ai sensi del Reg. (CE) n.761/2001:	<b>punti 1</b>	
b) percentuale dell'investimento ammissibile finalizzato al miglioramento ambientale per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico e idrico:	dal 30% al 50% <b>punti 2</b> > del 50% <b>punti 5</b>	
<b>I punteggi di cui alle lett. II.a e II.b sono cumulabili.</b>		
<b>III. Occupazione</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il livello di occupazione è dimostrato calcolando la differenza tra gli occupati a tempo indeterminato (dipendenti, imprenditori IAP, coadiuvanti regolarmente iscritti INPS) al momento della ricezione della domanda e il numero medio del personale occupato a tempo indeterminato nei tre anni solari precedenti	da 0 al 10% <b>punti 1</b>	
	> del 10 fino al 50% <b>punti 2</b>	
	> del 50% <b>punti 3</b>	2
<b>IV. Pari opportunità</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) almeno il 50% degli occupati è di genere femminile (dipendenti a tempo indeterminato, imprenditori IAP non in posizione apicale e coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS):	<b>punti 1</b>	
b) il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali:		
imprenditore singolo:	<b>punti 2</b>	
presenza tra gli amministratori/imprenditori di almeno una donna:	<b>punti 1</b>	
almeno il 50% degli amministratori:	<b>punti 2</b>	
c) da contratto nell'organizzazione aziendale esiste almeno una delle seguenti misure che facilitano la conciliazione tra lavoro e famiglia, come:	<b>punti 1</b>	
flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori;		
nido aziendale o interaziendale;		
concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità;		
attività di orientamento-formazione al rientro dalla maternità;		
servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche;		
tutor di conciliazione:		
<b>I punteggi di cui alle lett. IV.a, IV.b e IV.c sono cumulabili nel limite di punti 3.</b>		
<b>V. Integrazione e alleanza tra imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente è socio di una cooperativa e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi statutari;	<b>punti 2</b>	
b) il richiedente partecipa in qualità di consorziato ad un consorzio e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attinente agli scopi del consorzio;		
c) il richiedente ha costituito una associazione temporanea tra IAP la cui durata minima è di almeno 5 anni dall'accertamento finale delle spese effettuate e l'investimento oggetto di finanziamento (per almeno il 50% della spesa ammissibile) è attine		
<b>VI. Sostegno a nuove imprese</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni:	<b>punti 2,5</b>	2
b) il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la ricezione della domanda:	<b>punti 2,5</b>	
<b>I punteggi delle lett. VI.a e VI.b sono cumulabili fra loro, ma il VI.b è alternativo al punteggio del criterio n. III.</b>		
<b>VII. Firma elettronica</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>

Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	<b>punti 0,5</b>	
<b>VIII. Assenza finanziamenti pregressi</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il richiedente non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la ricezione della domanda con riferimento alla misura 9.5 del PSR 2000/2006 o alla misura 311 del PSR 2007/2013:	<b>punti 2</b>	2
<b>IX. Abbattimento delle barriere architettoniche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
La percentuale delle spese ammissibili per l'abbattimento delle barriere architettoniche è almeno il 30% rispetto alle spese ammissibili totali del progetto:	<b>punti 3,5</b>	1
<b>X. Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetto volto all'acquisizione di almeno una delle certificazioni di qualità previste dal bando	<b>punti 2,5</b>	
<b>XI. Attività sociali ed educativo-didattiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Percentuale superiore al 60% dell'investimento ammissibile per investimenti finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali che vanno ad arricchire la rete locale dei servizi e delle opportunità sociali, nonché per interventi final	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	
<b>XII. Valorizzazione dei mestieri tradizionali</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Il progetto deve essere presentato da un soggetto inserito nell'elenco di cui all'articolo 5 della L.r. 15/1997 "Salvaguardia e valorizzazione delle attività rurali in via di cessazione" e deve prevedere interventi finalizzati alla salvaguardia, ripristino, valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale nelle aziende agricole per almeno il 30% delle spese ammissibili totali	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	
	Intervento in zona C2: <b>punti 2</b>	
<b>XIII. Qualificazione strutture agrituristiche</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti per almeno il 30% delle spese ammissibili finalizzati a:		
la qualificazione dell'offerta agrituristiche e/o la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende che svolgono attività agrituristiche (azione b.1 della misura 311 del PSR 2007/3013);	Intervento in zona D: <b>punti 6</b>	2
consentire l'ospitalità agrituristiche negli spazi aperti aziendali (azione b.2 della misura 311 del PSR 2007/3013)	Intervento in zona C2 : <b>punti 2</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
b) il progetto include interventi per almeno il 60% delle spese ammissibili sui fabbricati aziendali, ricadenti in UTE con almeno il 50% della superficie in zona D, finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristiche (azione b.3 della misura 311 del	<b>punti 5</b>	
<b>Nel caso di acquisizione di certificazioni, il punteggio di cui al presente criterio non è cumulabile con quello del n. VIII</b>		
<b>I punteggi di cui ai criteri XI, XII, XIII.a e XIII.b sono cumulabili nel limite di punti 7.</b>		
<b>XIV. Zone prioritarie</b>	<b>punteggio regionale</b>	<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
a) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona D:	<b>punti 4</b>	
b) il progetto include investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona C1 oppure ad investimenti in zona B sostenuti da imprese strutturalmente deboli:	<b>punti 3</b>	
<b>Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.</b>		
<b>XV. PASL</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PASL		
<b>XVI. PIT</b>		<b>punteggio aggiuntivo Enti</b>
Progetti o tipologie di progetti previsti dai PIT		

totale

10

### Previsioni finanziarie

La tabella seguente riporta la destinazione delle risorse finanziarie relativamente alla Comunità montana della Val di Merse per il periodo che va dal 2007 al 2010, avvenuta sulla base dei criteri e principi previsti nel Documento Attuativo Regionale (DGR 149/2008) e, in particolare, utilizzando le modalità contenute nella sezione della ripartizione dei fondi; l'applicazione delle norme ha determinato un flusso di risorse per la Comunità montana della Val di Merse pari all'1,82% del totale di quelle complessivamente disponibili in Regione Toscana per gli enti delegati.

L'assegnazione delle risorse è articolata per anno, singola misura e Asse prioritario di intervento, evidenziando anche la distinzione tra risorse libere e assegnate e, all'interno di quelle assegnate, la destinazione già prevista per riferimento normativo. Le risorse assegnate serviranno a coprire gli impegni pluriennali assunti nei precedenti periodi di programmazione a livello locale.

Guardando alla distribuzione fra il 2007 e il 2010 delle risorse per Asse di intervento, senza distinguere tra libere e assegnate, si evince come per l'Asse I siano disponibili complessivamente il 27,3% delle risorse finanziarie, per l'Asse II il 61,7% e l'11% per l'Asse III.

All'interno dei singoli Assi la distribuzione tra le misure evidenzia un'importanza determinante per ciò che concerne l'ammodernamento delle aziende agricole, i pagamenti agroambientali e la diversificazione verso attività non agricole; relativamente importanti sono anche le destinazioni in favore dell'accrescimento del valore economico delle foreste e del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali nonché in favore dell'imboschimento dei terreni agricoli seguite, con destinazioni inferiori, dal sostegno al ricambio generazionale e agli interventi forestali.

Si tratta di scelte che si pongono come ratio quella di incentivare progettualità e comportamenti produttivi virtuosi e sostenibili, inducendo anche a ragionare in termini strategici verso le nuove opportunità offerte al settore primario dall'evoluzione delle istanze collettive e della politica economica di riferimento e, chiaramente, compatibili e in linea con i principali fabbisogni di intervento rilevati a livello locale.

In particolare, l'importanza attribuita alla misura dell'ammodernamento delle aziende agricole risiede nel fatto che si tratta di una misura coerente con le esigenze di intervento a livello locale, è in grado di fungere da moltiplicatore in quanto attiva, a differenza delle misure a premio, risorse ulteriori da parte dei beneficiari e, infine, tende a far ragionare in termini strategici poiché gli interventi strutturali determinano investimenti con implicazioni pluriennali. Il sostegno al primo insediamento, coerente con le esigenze di ricambio generazionale, si pone come obiettivo quello di favorire l'ingresso nel settore agricolo provinciale di giovani agricoltori favorendo percorsi strategici e produttivi orientati al futuro. Infine, per l'Asse I, molto importanti sono gli interventi in favore della valorizzazione delle foreste e dei prodotti forestali, coerentemente con le esigenze emerse a livello locale.

L'Asse II vede un'importanza determinata delle misure agroambientali, che hanno l'obiettivo di favorire pratiche agricole ecocompatibili e il sostegno ad agricoltori operanti in aree ad alto valore ambientale; le risorse destinate potranno determinare l'attivazione di impegni da parte di un numero di agricoltori tali da non banalizzare

questi tipi di interventi e favorire il raggiungimento degli obiettivi assegnati alla misura; inoltre, si tratta di uno strumento di spesa agile in grado anche di ottimizzare le risorse finanziarie assegnate verso gli obiettivi di spesa preposti.

Le misure legate alla forestazione vanno nella direzione di limitare una serie di rischi ambientali e combattere erosioni e dissesti idrogeologici.

La misura della diversificazione verso attività non agricole vede una destinazione finanziaria importante rispetto al complesso delle risorse stanziato, che sarà in grado di sostenere la diversificazione reddituale degli operatori primari e la qualificazione delle strutture connesse, consentendo così di intercettare e soddisfare le nuove richieste demandate al settore primario.<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> 'Gli importi delle risorse libere previsti negli anni 2009 e 2010 per le misure con premi pluriennali (211, 212, 214) possono essere soggetti a variazione in funzione delle assegnazioni effettuate da ARTEA nell'anno precedente; ai fini della presentazione delle domande, gli interessati sono pertanto invitati a verificare presso la Provincia o Comunità montana di riferimento l'entità delle risorse effettivamente libere su tali misure.'

REG. CE 1698/2005 - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2010

COMUNITA' MONTANA VAL DI MERSE

	2007			2008			2009			2010			TOTALE 2007-10		
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE
<b>MISURE</b>															
111	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
112	0	0	0	80.000	0	80.000	0	0	0	0	0	0	80.000	0	80.000
113	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
121	0	0	0	230.803	230.803	230.803	230.000	230.000	230.000	266.082	266.082	266.082	0	7.288.85	7.288.85
122	0	0	0	187.796	187.796	187.796	148.865	148.865	148.865	209.197	209.197	209.197	0	5.458.58	5.458.58
123	0	0	0	0	0	0	50.000	50.000	50.000	150.000	150.000	150.000	0	200.000	200.000
125	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
132	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>498.599</b>	<b>498.599</b>	<b>498.599</b>	<b>428.865</b>	<b>428.865</b>	<b>428.865</b>	<b>627.279</b>	<b>627.279</b>	<b>627.279</b>	<b>0</b>	<b>1.554.743</b>	<b>1.554.743</b>
211	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
212	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
214	91.0945	122.130	758.995	758.888	122.130	601.908	29.820	29.820	29.820	231.950	122.130	80.000	48.520	1.200.00	1.200.00
216	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
221	267.078	267.078	267.078	262.363	262.363	262.363	262.363	262.363	262.363	262.363	262.363	262.363	1.054.167	0	1.054.167
223	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
226	0	0	0	0	0	0	82.505	82.505	82.505	82.505	82.505	82.505	0	82.505	82.505
227	0	0	0	0	0	0	30.385	30.385	30.385	30.385	30.385	30.385	0	30.385	30.385
<b>TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"</b>	<b>1.178.487</b>	<b>1.178.487</b>	<b>1.178.487</b>	<b>1.016.685</b>	<b>1.016.685</b>	<b>1.016.685</b>	<b>649.313</b>	<b>649.313</b>	<b>649.313</b>	<b>494.313</b>	<b>414.313</b>	<b>80.000</b>	<b>3.278.798</b>	<b>3.278.798</b>	<b>232.890</b>
311	0	0	0	0	0	0	238.394	238.394	238.394	388.298	388.298	388.298	626.692	626.692	626.692
<b>TOTALE ASSE 3 "Caratterizzazione, valorizzazione e diversificazione dell'economia rurale"</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>388.298</b>	<b>388.298</b>	<b>388.298</b>	<b>0</b>	<b>626.692</b>	<b>626.692</b>
<b>TOTALE PER ANNO</b>	<b>1.178.487</b>	<b>1.178.487</b>	<b>0</b>	<b>1.515.284</b>	<b>1.016.685</b>	<b>498.599</b>	<b>1.489.462</b>	<b>649.313</b>	<b>820.149</b>	<b>1.509.890</b>	<b>414.313</b>	<b>1.095.577</b>	<b>5.695.123</b>	<b>3.278.798</b>	<b>2.414.325</b>

---

## 7. PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI (PIT)

---

In provincia di Siena lo strumento della progettazione integrata viene ritenuto importante – e come tale attivabile- in quanto, come evidenziato precedentemente, sussistono alcune filiere in evidente ritardo competitivo il cui ruolo socioeconomico per il territorio provinciale è di assoluta rilevanza. Al recupero di competitività di tali settori (quali quello olivicolo e della zootecnia di carne) si affianca anche una necessità di sostegno per le aziende agricole che operano in aree soggette a vincoli di carattere ambientale, allo scopo di individuare percorsi di sviluppo integrati in grado di consentire una valorizzazione basata su aspetti di sviluppo territoriale, di cui le stesse aziende agricole sono un tassello imprescindibile. In questo caso l'obiettivo di fondo è quello di mitigare i vincoli determinati dalla collocazione geografica all'interno di aree con particolari livelli di protezione ambientale.

Per la progettazione integrata vengono di seguito individuati i principali obiettivi di sviluppo che devono essere tenuti in considerazione nella definizione dei progetti integrati. In particolare, per la filiera olivicola i principali aspetti che dovranno essere affrontati con una progettazione integrata di filiera riguardano:

- ✓ Superamento delle limitazioni strutturali a livello di aziende agricole con cui garantire una migliore qualità delle produzioni e una maggiore efficienza produttiva;
- ✓ Aggregazione e concentrazione dell'offerta;
- ✓ Realizzazione, riqualificazione, ampliamento delle strutture di trasformazione delle olive, anche realizzando centri di trasformazione interaziendali gestiti tramite società di scopo o cooperative;
- ✓ Promozione della qualità delle produzioni olivicole;
- ✓ Valorizzazione dell'offerta, sia a livello locale, tramite l'integrazione nelle attività commerciali e di ristorazione e turismo, che in termini di supporto alla collocazione della produzione presso punti vendita convenzionali;
- ✓ Tutela e valorizzazione dell'olivicoltura in termini di patrimonio ambientale e paesaggistico;
- ✓ Incremento delle capacità professionali degli addetti al settore;

- ✓ Potenziamento e razionalizzazione degli impianti – Incremento delle superfici olivicole.

Per quanto attiene invece il comparto della zootecnia da carne, gli obiettivi di sviluppo più importanti che devono essere soddisfatti con una progettazione integrata di filiera attengono a:

- ✓ Ammodernamento strutturale degli allevamenti, in grado di garantire una riduzione dei costi di produzione e un incremento del benessere degli animali;
- ✓ Aggregazione e concentrazione dell'offerta, in modo da poter avere sufficiente potere contrattuale presso le moderne catene distributive;
- ✓ Costruzione, ammodernamento e riqualificazione strutturale delle imprese di trasformazione;
- ✓ Promozione e valorizzazione della qualità delle produzioni;
- ✓ Integrazione delle diverse fasi della filiera, in grado di garantire una maggiore quota di valore aggiunto agli attori delle fasi a monte della distribuzione;
- ✓ Incremento delle capacità professionali degli addetti al settore;
- ✓ Valorizzazione e salvaguardia delle razze e allevamenti autoctoni, specie in zone marginali con evidenti impatti in termini di presidio ambientale;
- ✓ Promozione delle produzioni a livello locale sfruttando le possibilità offerte dalle attività di ricezione turistica presenti in provincia.

In relazione agli strumenti di azione utilizzabili per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente enunciati, sia per la filiera olivicola che per la zootecnia da carne, riguardano in particolare misure relative all'Asse I e nello specifico le seguenti misure:

- Misura 111;
- Misura 114;
- Misura 121;
- Misura 122;
- Misura 123;
- Misura 124;
- Misura 125;
- Misura 132;
- Misura 133.

Inoltre, possono essere attivate risorse finanziarie anche attraverso altri strumenti di programmazione, in particolare all'interno del FESR (relativamente a misure per lo sviluppo delle infrastrutture, logistica e ricerca) e relativamente al FSE (per ciò che riguarda la formazione).



Per lo sviluppo delle aziende agricole inserite in contesti con vincoli ambientali, in questo caso l'ipotesi di progettazione integrata può riguardare lo sviluppo integrato (piuttosto che settoriale) delle aziende agricole, consentendo loro di usufruire delle opportunità di sviluppo legate ad una valorizzazione delle opportunità di carattere territoriale. Nello specifico, a differenza della progettazione integrata di filiera, in questo caso gli obiettivi attengono a elementi di sviluppo rurale-integrato, in cui le politiche settoriali, ambientali e di sviluppo locale devono trovare un'integrazione virtuosa in grado di garantire uno sviluppo territoriale in linea con le esigenze di protezione ambientale. I principali obiettivi in questo caso attengono alla possibilità di incrementare il profilo qualitativo delle produzioni, approfondire l'impegno delle aziende in termini ambientali, valorizzare le opportunità di diversificazione reddituale delle aziende agricole legate alle recenti istanze sociali anche utilizzando nuove forme di coordinamento (vendita diretta), valorizzare l'aspetto multifunzionale delle attività produttive, creare ad esempio un marchio delle produzioni ottenute in aree con vincoli ambientali, ecc.. In sostanza, promuovere un approccio integrato di sviluppo, non solo basato sulle opportunità offerte all'interno delle filiere produttive.

In questo caso le misure che possono essere attivate devono far riferimento almeno a due Assi differenti per poter qualificare una progettazione integrata territoriale, poiché il modello di sviluppo che si vuole sostenere riguarda non una singola filiera ma un territorio, per cui non si ritiene di definire a priori un set di misure (e di relativi obiettivi verso cui tendere) ma di valutare di volta in volta le proposte, anche in relazione a quello che potrà essere l'obiettivo di sviluppo identificato nel progetto integrato di livello territoriale.

Le aree che possono essere interessate dalla progettazione integrata fanno riferimento, per ciò che riguarda la progettazione di filiera potenzialmente a tutto il territorio provinciale<sup>15</sup>, mentre ovviamente lo sviluppo delle aziende agricole inserite in aree protette attiene esclusivamente alle zone con vincoli di protezione ambientale.

I soggetti che possono essere coinvolti nella progettazione integrata di filiera sono i soggetti beneficiari delle misure di azione del PSR ma, tuttavia, anche altri attori economici che possono incrementare il livello competitivo all'interno delle singole filiere (aziende di servizio, centri di ricerca, ecc.). Per la progettazione integrata relativa alle aree protette i principali beneficiari riguardano le aziende agricole inserite in tali aree.

Inoltre, possono essere previsti coinvolgimenti di attori istituzionali in grado di rafforzare l'efficacia delle azioni in virtù del loro ruolo istituzionale (es. provincia, comunità montane, CCIAA, ecc.).

---

<sup>15</sup> In effetti queste ipotesi di sviluppo possono riguardare anche territori a cavallo di più province e, in questo caso, ogni provincia si farà carico delle spese esclusivamente per gli interventi ricadenti nel proprio ambito amministrativo.

Per l'attivazione/valutazione di un progetto integrato deve essere presentato un progetto preliminare (lettera di intenti), con una validità almeno quinquennale, allo scopo di provare a garantire il raggiungimento degli obiettivi prescelti.

In particolare, il progetto integrato di filiera deve contenere:

- La presenza di differenti soggetti, potenziali beneficiari delle misure del PSR (ma non solo), afferenti a diversi segmenti di una filiera che si aggregano per realizzare una proposta progettuale comune, allo scopo di incrementare il profilo di competitività di una filiera e la remunerazione degli operatori primari, il tutto coerentemente con in principali obiettivi e fabbisogni di comparto precedentemente individuati;
- Alla base dell'integrazione progettuale deve essere presente un accordo formale che identifica i ruoli e le relative responsabilità dei diversi soggetti, identificando anche un capofila progettuale;
- La coerenza tra azioni, fabbisogni e obiettivi del progetto relativamente alle misure da attivare nel PIT che deve contenere almeno:
  - principali problemi da affrontare e percorsi operativi per risolvere tali problemi;
  - soggetti coinvolti e relativo ruolo e funzioni;
  - elenco delle misure di azione da utilizzare nel progetto integrato di filiera;
  - periodo temporale di validità degli accordi formali tra i diversi soggetti coinvolti (almeno 5 anni);
- Al fine di poter essere attivato, un progetto integrato di filiera deve prevedere il coinvolgimento (nell'ambito dei progetti presentati) di una quota minima di produzione, il cui valore (commisurato sul totale della produzione provinciale) sarà determinato dalla Provincia di concerto con gli uffici regionali.

Un progetto integrato territoriale relativo ad aziende inserite in aree con vincoli ambientali deve contenere:

- La specifica di un obiettivo di sviluppo locale che coinvolga in via principale le aziende agricole presenti in aree con vincoli coerente con gli obiettivi definiti nel PLSR;
- L'elenco delle diverse misure prescelte relative ad almeno due Assi differenti;
- La coerenza tra azioni, fabbisogni e obiettivi del progetto relativamente alle misure da attivare;
- Periodo temporale minimo di rispetto degli impegni assunti (anche in questo caso quinquennale).

## 8. COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

---

I diversi documenti di programmazione economica a livello regionale e locale devono essere coerenti e non sovrapporsi tra di loro in termini di azioni ed iniziative sostenute, nel senso che lo stesso intervento nello stesso territorio e per la stessa tipologia di beneficiario non può essere finanziato da fondi differenti.

Il Piano Locale di Sviluppo Rurale, essendo direttamente discendente in maniera vincolata dal PSR Toscana in termini di spazi di manovra e di obiettivi risulta perfettamente in linea con il principio di complementarietà e sinergia, in particolare con i documenti programmatici di livello comunitario (primo pilastro della PAC, FESR, FSE e FEP) e chiaramente con il medesimo PSR Toscana 2007-2013, da cui discendono obiettivi di sviluppo e margini operativi a livello locale.

In relazione invece agli altri strumenti di programmazione che insistono sul territorio provinciale, i più importanti con cui è necessario verificare la coerenza nelle azioni di sviluppo ipotizzate sono il Patto per lo Sviluppo Locale della Provincia di Siena (PASL), il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), la SISL del GAL presente in provincia e i Piani di sviluppo socio economici delle tre Comunità montane senesi.

In particolare, questi ultimi documenti di programmazione (ad eccezione della SISL) non dispongono di risorse finanziarie definite come il PLSR e specificatamente assegnate a interventi ben delimitati, per cui non si pongono questioni particolari di sovrapposizione nel finanziamento degli interventi (finanziati appunto esclusivamente dal PLSR o dalla SISL). Inoltre, alcune azioni e interventi ipotizzati in tali documenti, di taglio abbastanza generico, trovano una declinazione operativa nel PLSR attraverso specifiche misure di azione, questa volta però con destinazione di risorse finanziarie.

Nello specifico, il PASL rappresenta uno strumento di programmazione negoziata che ha come obiettivo quello di individuare le azioni di sviluppo prioritarie a livello locale e garantire coerenza nell'attuazione fra differenti livelli istituzionali (regionale e locale), coordinando e integrando le intenzioni programmatiche e progettuali. L'individuazione delle priorità di sviluppo a livello locale è il risultato di un processo di concertazione che ha coinvolto diverse componenti della società civile e le principali organizzazioni di rappresentanza. Il risultato di questa attività di concertazione è stato l'individuazione di una serie di progetti integrati (con differenti livelli di priorità) quale esito di una convergenza di visioni di sviluppo fra differenti livelli istituzionali, sociali ed economici appartenenti ai territori interessati. I progetti inseriti nel PASL rispecchiano la complessità insita nei processi di sviluppo locale e riguardano diverse dimensioni, arrivando all'individuazione di circa 70 schede progetto. Come anticipato, tali progetti non presentano un canale finanziario dedicato e, dunque, non sono direttamente

finanziabili, ma le risorse necessarie per la realizzazione dei progetti dovranno derivare da altri strumenti di sviluppo già esistenti o di prossima approvazione (es. programmi europei).

Gli ambiti di azione individuati nel PASL di Siena sono quattro e riguardano la "coesione sociale", lo "sviluppo economico", "ambiente e territorio" e il "governo locale"; di seguito, con l'ausilio di tavole di correlazione (*tabb. 9.1, 9.2, 9.3*) si renderanno evidenti i livelli di coerenza/correlazione esistenti fra tali ambiti (e relative sub-misure) e i fabbisogni per Asse individuati a livello di PLSR, allo scopo di evidenziare la coerenza fra i due documenti. Nella parte orizzontale delle tabelle sono riportati gli ambiti del PASL mentre in verticale i fabbisogni per Asse del PLSR.



Tabella 8-2 – Matrice di correlazione fra PASL e Asse II del PLSR

	Asse sociale			Asse economico										Asse Ambiente e territorio			Asse Governo locale	
	Welfare e sanità	Qualità dell'occupazione	Integrazione immigrati	Agricoltura e agroalimentare	Montiturismo	Ecoturismo	Terzario	Turismo	Innovazione	Formazione Professionale	Promozione e comunicazione	Sistema bancario e credito	Ecosostenibilità	Energia	Infrastrutture	Competitività	Organizzazione dei servizi	
<b>Fabbisogni PLSR Asse II</b>																		
Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione del gas serra													X					
Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori identitari dell'ambiente e del paesaggio rurale senese													X					
Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno agli agricoltori				X									X					
Attuare iniziative agricole rispettose della biodiversità del suolo				X									X					
Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche				X					X				X					
Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia									X				X					
Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi				X					X				X			X		
Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale									X				X					
Attuare azioni in grado di ripristinare valori ambientali e paesaggistici e di offrire azioni con effetto positivo in termini di preservazione ambientale e della biodiversità													X			X		
Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici								X					X			X		
Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità delle produzioni													X					
Valorizzare il ruolo delle produzioni ad elevata qualità anche in termini di impatto dal punto di vista paesaggistico (basti pensare alla viticoltura e olivicoltura)				X									X			X		
Sostenere la protezione e la valorizzazione delle aree ad alto valore naturale													X					
Favorire la tutela della biodiversità vegetale e animale, anche tramite il sostegno alle specie e razze autoctone o in via di estinzione				X									X					
Contribuire alla mitigazione dei mutamenti climatici attraverso lo sviluppo di pratiche agroforestali e zootecniche in grado di offrire un contributo positivo in tale direzione													X					

Tabella 8-3 - Matrice di correlazione fra PASL e Asse III del PLSR

	Asse Coesione sociale			Asse Sviluppo economico										Asse Ambiente e territorio			Asse Governance locale	
	Benessere e salute	Qualità dell'occupazione	Integrazione immigrati	Agricoltura e agroalimentare	Manifatturiero	Biotecnologie	Terziario	Turismo	Innovazione	Formazione professionale	Promozione e comunicazione	Sistema bancario e creditizio	Ecosostenibilità	Energia	Infrastrutture	Competitività	Organizzazione dei servizi	
<b>Fabbisogni PLSR Asse III</b> Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche				X				X	X	X	X	X				X		
Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale		X		X				X	X	X	X	X				X		
Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare				X			X	X	X	X						X		
Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.)	X			X					X	X	X							
Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti				X				X		X								
Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale									X				X	X				

Per quanto riguarda l'Asse della competitività del settore agricolo e forestale si nota come i maggiori livelli di coerenza tra fabbisogni del PLSR e Assi e sub-misure del PASL (*tab. 9.1*) si ravvisino con l'Asse dello sviluppo economico (in particolare agricoltura e agroalimentare, innovazione e promozione e comunicazione) ma anche con gli aspetti volti a favorire la salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

In relazione invece all'Asse II del PLSR, ossia volto al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, le maggiori correlazioni si spiegano con la sub-dimensione dell'ecosostenibilità nell'Asse ambiente e territorio del PASL (*tab. 9.2*); infatti, i fabbisogni individuati nel PLSR risultano coerenti in primis con la valorizzazione ecosostenibile del territorio provinciale, per poi evidenziare ulteriori correlazioni anche con altri aspetti, quali ad esempio la formazione professionale e l'innovazione, strumentali all'implementazioni di attività maggiormente rispettose dell'ambiente. Infine, è noto che un ambiente ben conservato produce effetti positivi anche in termini di valorizzazione del sistema agricolo e agroalimentare nel suo complesso, veicolando immagini positive dei territori in cui le produzioni (molto spesso di qualità) vengono realizzate, garantendo un incremento del profilo competitivo a livello territoriale nel suo complesso.

L'Asse 3 del PLSR, relativo all'incremento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale, mostra evidenti correlazioni con molti ambiti individuati nel PASL (*tab. 9.3*), ma in particolar modo con gli aspetti relativi all'innovazione, alla formazione professionale, alla promozione e comunicazione, al turismo e al sistema agroalimentare; connessioni minori, ma comunque non in contrasto si hanno per gli Assi della coesione sociale, dell'ambiente e del governo locale. Tali correlazioni sono dovute in parte all'innovatività che caratterizza molte funzioni sempre più demandate alle aziende agricole. In questo caso è necessario tuttavia fare una precisazione inerente il funzionamento delle misure dell'Asse III e IV; infatti, la gestione da parte di un GAL della quasi totalità delle misure dei due Assi (ad esclusione della 311 a gestione provinciale e sub-provinciale), conduce a dover verificare ulteriormente le correlazioni con altri strumenti programmatici, verifiche comunque condotte nei documenti di programmazione prodotti dai GAL.

In definitiva, per ciò che attiene la verifica di coerenza tra PLSR e PASL è possibile concludere che i livelli di coerenza evidenziati mostrano una maggiore correlazione con aspetti settoriali o di salvaguardia delle risorse territoriali, con una discreta attenzione anche alla valorizzazione del capitale umano; gli altri ambiti risultano meno correlati, ma in ragione del fatto che il PLSR è un documento programmatico che fa riferimento a dimensioni ben specifiche e non di carattere generale come invece accade per il PASL.

Per ciò che attiene invece la coerenza fra PLSR e PTC è necessario provare a sintetizzare le molteplici dimensioni che interessano il PTC provinciale per poterle raccordare con i fabbisogni individuati nel PLSR; il PTC è infatti uno strumento di



pianificazione territoriale che tende a considerare il territorio come una risorsa globale e non come somma di molteplici risorse, per cui la portata di tale documento di pianificazione è estremamente ampia. Tuttavia, in considerazione della necessaria verifica di coerenza fra PLSR e PTC di seguito, attraverso l'utilizzo di matrici di correlazione, saranno resi espliciti i principali ambiti di coerenza fra i due documenti. In particolare, saranno analizzate le correlazioni esistenti tra fabbisogni di Asse individuati nel PLSR e gli ambiti strategici ricondotti a sintesi e desumibili dal PTC; gli schemi grafici sono identici ai precedenti per omogeneità di analisi.

Per quanto attiene la correlazione fra fabbisogni relativi all'incremento della competitività del settore agricolo e forestale e gli ambiti strategici del PTC (*tab. 9.4*) si nota come i principali livelli di coerenza si possano rintracciare tra il governo del sistema produttivo e delle reti (in particolare con la sottosezione relativa all'incremento della competitività delle attività agricole) e i fabbisogni di intervento dell'Asse I; tuttavia, coerenza strategica si ravvisa anche tra alcuni ambiti strategici del PTC e il fabbisogno relativo alla diffusione della gestione forestale sostenibile nonché con lo sviluppo delle energie rinnovabili e con la promozione dello sviluppo infrastrutturale integrato.

I fabbisogni dell'Asse II del PLSR trovano elevata coerenza di impostazione strategica in special modo con le dimensioni relative al governo del sistema ambientale e al governo del sistema insediativo e del paesaggio (*tab. 9.5*); nello specifico, le sottosezioni che mostrano maggiori livelli di coerenza con i fabbisogni di Asse attengono alla riduzione dei rischi di erosione e di dissesti, alla conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi, alla conservazione e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio senese e delle identità storiche e ambientali delle diverse unità di paesaggio, alla tutela, valorizzazione e gestione sostenibile dei diversi tipi di paesaggio agrario e, in termini consequenziali, con l'incremento della competitività delle attività agricole che passa per una corretta e sostenibile gestione delle risorse ambientali. Importanti anche i livelli di coerenza strategica con lo sviluppo delle energie rinnovabili e con il governo della risorsa idrica.

Infine, relativamente ai fabbisogni dell'Asse III (limitatamente alla misura 311) si evidenzia come in questo caso i principali ambiti di coerenza strategica possano essere individuati in particolare con il governo del sistema produttivo e delle reti e, al suo interno, con l'incremento della competitività delle attività agricole e con la promozione di un'economia differenziata nell'offerta turistica, culturale e del tempo libero (*tab. 9.6*); coerenza si ha anche con la valorizzazione delle specifiche identità storiche e ambientali e con lo sviluppo delle energie rinnovabili.





Tabella 8-6 - Matrice di correlazione fra PTC e Asse III del PLSR

	GOVERNO DEL SISTEMA AMBIENTALE						GOVERNO DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO						GOVERNO DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DELLE RETI					
	Tutela degli acquiferi	Prevenzione del rischio idraulico	Limitare i rischi di erosione e dissesti	Promuovere il risparmio e la gestione innovativa della risorsa idrica	Conservazione dinamica e funzionale degli ecosistemi	Conservazione e valorizzazione delle aree protette	Sviluppo energie rinnovabili, risparmio energetico e contenimento delle diverse forme di inquinamento	Conservazione e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio senese	Valorizzazione delle specifiche identità storiche e ambientali delle diverse unità di paesaggio	Gestione sostenibile delle dinamiche insediative e conservazione e valorizzazione dei beni storici e architettonici	Tutela, valorizzazione e gestione sostenibile dei tre diversi tipi di paesaggio agrario	Assicurare equivalente accessibilità ai servizi essenziali pubblici e privati	Disciplinare le attività estrattive minimizzando gli impatti	Favorire gli insediamenti produttivi attenuando gli impatti territoriali e garantendo l'accessibilità alle infrastrutture e ai servizi essenziali	Incrementare la competitività delle attività agricole secondo una logica di sviluppo conservativo	Favorire la costruzione di un'economia differenziata nell'offerta turistica, culturale e del tempo libero	Garantire lo sviluppo infrastrutturale integrato	Ridurre la produzione di rifiuti anche per il tramite dell'incentivazione della raccolta differenziata
<b>Fabbisogni PLSR Asse III</b>																		
Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche								X									X	
Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale														X	X			
Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare								X						X	X			
Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.)														X	X			
Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti														X	X			
Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale						X								X				

La verifica di complementarità e sinergia tra strumenti programmatici passa anche per la valutazione di coerenza fra PLSR e la Strategia Integrata di Sviluppo Locale (SISL) predisposta dal GAL operante in provincia di Siena. In questo caso l'analisi di coerenza risulta in qualche modo più semplice, poiché la strategia messa in atto con la SISL tende a completare l'utilizzo degli strumenti di sviluppo rurale disponibili nei PSR che non hanno una gestione provinciale o in testa alle Comunità montane. Inoltre, i momenti di coordinamento nella formazione dei due documenti programmatici sono stati molteplici, proprio per evitare sovrapposizioni e garantire complementarità nell'utilizzo delle risorse comunitarie e delle strategie di sviluppo locale-rurale. Infatti, il quadro strategico adottato dal GAL completa il menù delle misure disponibili in ambito locale (ad esempio la quasi totalità delle misure dell'Asse III e alcune misure dell'Asse I).

Per ciò che attiene specificatamente la valutazione della coerenza dei due documenti è possibile anche in questo caso utilizzare gli schemi proposti in precedenza, che sintetizzano da un lato i fabbisogni per Asse emersi nella formazione del PLSR e dall'altro riportano gli obiettivi della SISL, in modo da rendere evidenti le correlazioni esistenti a livello strategico fra i due impatti programmatici.

I fabbisogni individuati nel PLSR, relativamente all'Asse I, mostrano un elevato livello di coerenza con i tre obiettivi che formano il tema catalizzatore "sostegno e promozione della qualità dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di

nuove conoscenze e tecnologie” e con il “miglioramento delle condizioni economiche e di sostenibilità delle attività rurali e turistiche dell’area”; coerenza strategica, anche se ad un livello di intensità minore si riscontra anche con il “miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali” e con la “diversificazione dell’ambiente economico rurale” (*tab. 9.7*). Tali evidenze sono tra l’altro in linea con la dimensione maggiormente settoriale dell’Asse I e con la componente agroforestale della SISL.

L’Asse II del PLSR mostra una coerenza trasversale, interessando tutti gli obiettivi individuati e proposti nella SISL (*tab. 9.8*), ma in modo particolare con il tema del “sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio” e con il “sostegno e promozione della qualità dei prodotti locali di qualità anche mediante l’utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie”; correlazioni strategiche si ravvisano anche con gli altri due temi catalizzatori proposti nella SISL.

Infine, per ciò che attiene la verifica di complementarietà con i fabbisogni dell’Asse III del PLSR e i temi catalizzatori della SISL è possibile notare elevati livelli di coerenza (*tab. 9.9*); in particolare, gli ambiti con cui si ravvisano maggiori sinergie sono quasi tutti quelli che definiscono il percorso strategico della SISL, ad eccezione in questo caso del “rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali” e, anche se non del tutto, con il tema del “miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali”.

L’analisi della coerenza fra SISL e PLSR ha messo in luce come i due documenti tendano a completarsi e a non sovrapporsi, chiudendo il quadro delle opportunità di sviluppo rurale in provincia di Siena.

Tabella 8-7 – Matrice di correlazione fra SISL e Asse I del PLSR

Termini catalizzatori	Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio (culturale, naturale e dei piccoli centri abitati)		Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	Sostegno e promozione della qualità dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie				Diversificazione dell'ambiente economico rurale
	Miglioramento delle condizioni economiche e di sostenibilità delle attività rurali e turistiche dell'area	Incremento della fruizione dei siti a valenza culturale ed ambientale		Miglioramento e creazione dei servizi destinati alla popolazione rurale allo scopo di evitare lo spopolamento e l'abbandono dei territori montani e svantaggiati	Creazione di sinergie fra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	
<b>Obiettivo</b>								
<b>Fabbisogni PLSR Asse I</b>			X					X
Favorire i processi di ricambio generazionale in agricoltura								
Sostenere i processi volti a favorire una migliore qualificazione professionale degli operatori agricoli e forestali e la diffusione delle informazioni, anche per ciò che riguarda le <b>risorse turistiche e culturali</b>								X
Incrementare il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro tramite la qualificazione in tal senso degli investimenti e delle azioni con un impatto diretto	X							
Sostenere le principali filiere territoriali rispetto a cui esistono evidenti fenomeni di attivazione economica, anche intersettoriale				X			X	
Sostenere i processi volti a favorire l'innovazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, anche per il tramite delle opportunità offerte dallo sviluppo dei sistemi agricoli-energetici, allo scopo di migliorare il profilo competitivo delle aziende e in finale dei territori rurali su cui tali aziende insistono	X				X		X	
Attivare azioni di filiera strategiche e coordinate tramite cui sostenere e rafforzare una visione market oriented e l'innovazione nel sistema agroalimentare provinciale					X		X	
Favorire i processi di aggregazione aziendale, specie in vista di progetti integrati di filiera					X		X	
Contribuire a diffondere la gestione forestale sostenibile anche per il tramite di pertinenti <b>processi di certificazione</b>	X						X	
Favorire il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali a sostegno delle attività agricole e forestali e in favore della fruibilità del territorio rurale	X		X					
Favorire l'introduzione e la valorizzazione dei sistemi di qualità alimentare, anche tramite adeguate azioni di sostegno in favore dei principali soggetti, singoli e associati, coinvolti nei circuiti di produzione tipici					X		X	
Favorire la valorizzazione sui mercati delle produzioni sia agricole che forestali, anche sfruttando nuove forme di approdo ai mercati e <b>di sviluppo di nuovi mercati</b>	X				X		X	
Favorire l'adesione ai servizi in grado di offrire una consulenza mirata su aspetti organizzativi e mercantili, sempre più importanti in uno scenario di continua liberalizzazione degli scambi e di una progressiva riduzione del sostegno pubblico all'agricoltura					X		X	
Incentivare i processi produttivi in grado di attivare azioni di sviluppo orientate verso la <b>produzione di energia da biomasse</b>			X		X		X	
Sostenere le attività delle associazioni e delle organizzazioni di operatori primari con lo scopo di espandere le loro potenzialità commerciali					X		X	

Tabella 8-8 - Matrice di correlazione fra SISL e Asse II del PLSR

Termini catalizzatori	Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio (culturale, naturale e dei piccoli centri abitati)		Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	Sostegno e promozione della qualità dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie			Diversificazione dell'ambiente economico rurale
	Miglioramento delle condizioni economiche e di sostenibilità delle attività rurali e turistiche dell'area	Incremento della fruizione dei siti a valenza culturale ed ambientale		Miglioramento e creazione dei servizi destinati alla popolazione rurale allo scopo di evitare lo spopolamento e l'abbandono dei territori montani e svantaggiati	Creazione di sinergie fra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	
<b>Obiettivo</b>							
<b>Fabbisogni PLSR Asse II</b>							
Favorire azioni a sostegno del consistente patrimonio forestale, anche con l'obiettivo di ottenere produzioni legnose di pregio e sostenere la riduzione del gas serra		X				X	
Proporre azioni in grado di conservare e sviluppare i valori caratteristici dell'ambiente e del paesaggio rurale senese	X						
Evitare l'abbandono dell'attività primaria nelle aree montane e svantaggiate attraverso adeguate azioni di sostegno, in particolare, in tal area	X	X	X			X	X
Favorire pratiche agricole rispettose della biodiversità e del suolo	X					X	
Sostenere azioni in grado di promuovere il risparmio e la razionalizzazione delle fonti idriche	X						
Favorire la produzione e l'utilizzo di biomasse per la generazione di energia			X			X	
Sostenere le attività agricole e zootecniche con minor impatto sulle risorse ambientali, naturali e idriche, in quanto maggiormente rispettose degli habitat e degli ecosistemi	X					X	
Contribuire ad attuare un'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali, anche per il tramite di azioni di nuova forestazione e l'utilizzo della certificazione forestale	X					X	
Attuare azioni in grado di ripristinare valori naturali elevati intaccati da incendi o altri azioni con effetto negativo in termini di preservazione ambientale e della biodiversità		X					
Attuare azioni di valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e forestale, allo scopo di renderlo maggiormente fruibile anche in termini ricreativi e turistici		X	X			X	X
Favorire la gestione attiva e consapevole dei boschi, con l'obiettivo di aumentare il valore delle foreste e la qualità della produzione		X				X	
Valorizzare il ruolo delle produzioni ad elevata qualità in termini di impatto dal punto di vista paesaggistico (basti pensare alla viticoltura e olivicoltura)	X					X	X
Sostenere la protezione e la valorizzazione delle aree ad alto valore naturale		X					
Favorire la tutela della biodiversità vegetale e animale, anche tramite il sostegno alle specie e razze autoctone o in via di estinzione						X	
Contribuire alla mitigazione dei mutamenti climatici attraverso lo sviluppo di pratiche agroforestali e zootecniche in grado di offrire un contributo positivo in tale direzione	X						

Tabella 8-9 - Matrice di correlazione fra SISL e Asse III del PLSR

Temi catalizzatori	Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio (culturale, naturale e dei piccoli centri abitati)		Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	Sostegno e promozione della qualità dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie			Diversificazione dell'ambiente economico rurale
	Miglioramento delle condizioni economiche e di sostenibilità delle attività rurali e turistiche dell'area	Incremento della fruizione dei siti a valenza culturale ed ambientale		Creazione di sinergie fra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	
<b>Obiettivo</b>			Miglioramento e creazione dei servizi destinati alla popolazione rurale allo scopo di evitare lo spopolamento e l'abbandono dei territori montani e svantaggiati				Promozione dell'imprenditorialità e rafforzamento del tessuto economico esistente attraverso il settore extragricolo anche turistico
<b>Fabbisogni PLSR Asse III</b>							
Favorire una maggiore qualificazione degli operatori e delle strutture agrituristiche, anche promuovendo un maggior collegamento con le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche	X	X		X			X
Sostenere le attività in grado di creare diversificazione reddituale e l'incremento dell'occupazione a livello aziendale	X	X		X	X		X
Promuovere maggiormente il collegamento fra l'agricoltura e le altre attività economiche e risorse territoriali suscettibili di valorizzazione sinergica e complementare	X	X		X			X
Sostenere lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura sulla base delle recenti istanze sociali (agricoltura sociale, fattorie didattiche, ecc.)	X	X		X	X		X
Favorire il recupero dei saperi locali e dei mestieri tradizionali, anche tramite la promozione mercantile di attività e strumenti	X	X			X		X
Sostenere interventi volti ad ottenere energia da fonti rinnovabili con cui ridurre la pressione energetica a livello aziendale	X		X		X		

Infine, per quanto riguarda la coerenza con i Piani di sviluppo delle Comunità montane si possono individuare all'interno dei suddetti documenti ambiti di azione che possono essere ricondotti a quelli del PLSR, come ad esempio la promozione dell'agricoltura e dell'ambiente; tuttavia, come anticipato, essendo questi ambiti di azione abbastanza generici e senza una destinazione di risorse finanziarie per interventi prestabiliti, non si pongono problemi di complementarità nel finanziamento delle azioni di sviluppo, in questo caso a prioritaria copertura finanziaria del PLSR, quanto piuttosto una sinergia di azione tra i diversi strumenti, verificata anche in sede di incontri di definizione del PLSR, come specificato nella sezione del processo concertativo.



---

## 9. PROCESSO CONCERTATIVO

---

Il percorso di realizzazione e costruzione del Piano Locale di Sviluppo Rurale della provincia di Siena è stato portato a termine realizzando diversi incontri con le parti sociali a livello provinciale (associazioni di categoria, ambientaliste, sindacati, attori istituzionali, ecc.), con cui condividere un'impostazione di programmazione, i principali obiettivi di riferimento e in definitiva la promozione dello sviluppo rurale provinciale.

Gli incontri realizzati, le date e le parti consultate sono di seguito riportate:

1. 18/05/2006: Associazioni agricole (proposte sul PSR della Regione Toscana);
2. 07/06/2006: Associazioni agricole (valutazioni sul PSR della Regione Toscana);
3. 09/10/2006: Comunità montane (programmazione conferenza provinciale dell'agricoltura in preparazione del PSR);
4. 14/11/2006: Sindacati (programmazione conferenza provinciale dell'agricoltura in preparazione del PSR);
5. 24/11/2006: Conferenza provinciale su Agricoltura e Sviluppo Rurale;
6. 31/05/2007: Associazioni agricole e Comunità montane (PSR locale);
7. 19/09/2007: Associazioni agricole (aggiornamento sul PSR);
8. 22/10/2007: Associazioni agricole (stato di attuazione bandi PSR);
9. 18/12/2007: Uffici regionali, Comunità montane, presidente e direttore soc. LEADER (PSR - programmazione locale- zonizzazione leader- ruolo dei gal);
10. 20/12/2007: Associazioni agricole (PSR - programmazione locale- zonizzazione leader- ruolo dei gal);
11. 07/01/2008: Associazioni agricole (PSR - programmazione);
12. 10/01/2008: Sindaci (programmazione PSR-zonizzazione Leader);
13. 22/02/2008: Comunità montane, Nomisma e EUROBIC (Elaborazione PLSR - Valutazione su una prima bozza di lavoro);
14. 13/03/2008: Comunità montane, Associazioni agricole, Nomisma e EUROBIC (Elaborazione PLSR - Valutazione su una prima bozza di lavoro);
15. 08/04/2008: Associazioni agricole (Bandi regionali PSR- valutazioni);
16. 27/05/2008: Sindacati (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);
17. 28/05/2008: Toscana cereali, associazioni allevatori, OTA, ASPO, ALPA, AIAB, CTB (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);

18. 28/05/2008: Agrotecnici, periti agrari, agronomi (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);
19. 28/05/2008: Tavolo PASL (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);
20. 10/06/2008: Associazioni agricole (PLSR - discussione su una prima bozza di documento);
21. 26/06/2008; Associazioni agricole e sindacati (PLSR- discussione sul lavoro svolto e documento integrativo);
22. 28/07/2008: Associazioni agricole (PLSR - determinazione delle priorità e dei punteggi aggiuntivi);
23. 11/09/2008: Associazioni agricole (PLSR – definizione e ripartizioni finanziarie).

## 11. UFFICI RESPONSABILI

### **Provincia di Siena**

#### **Assessorato Agricoltura**

Dott. Paolo Bucelli

Via Massetana, 106 - 53100, SIENA

Tel. 0577 241615 Fax: 0577 241601

e-mail: [bucelli@provincia.siena.it](mailto:bucelli@provincia.siena.it)

### **Comunità Montana Amiata Val d'Orcia**

#### **Assessorato Agricoltura**

Dott. Enio Rossi

Via Grossetana, 209 - 53025 - Piancastagnaio (Siena)

Tel. 0577 787168 / 787181 - Fax 0577.787763

e-mail: [e.rossi@cm-amiata.siena.it](mailto:e.rossi@cm-amiata.siena.it)

### **Comunità Montana Val di Merse**

#### **Assessorato Agricoltura**

Dott. Alessandro Ceppatelli

Via T.Gazzei, 89 - 53030 Radicondoli (Siena)

Tel. 0577/790610 Fax 0577/790592

e-mail: [a.ceppatelli@cm-valdimerse.siena.it](mailto:a.ceppatelli@cm-valdimerse.siena.it)

### **Comunità Montana del Cetona**

#### **Assessorato Agricoltura**

Ing. Giorgio Pinzi

Corso Garibaldi, 10 - 53047 Sarteano (Siena)

Tel. 0578 268081 Fax 0578 268082

e-mail: [g.pinzi@cm-cetona.siena.it](mailto:g.pinzi@cm-cetona.siena.it)

**La redazione del documento è stata curata da:**



NOMISMA – Società di studi economici s.p.a.

Palazzo Davia Bargellini

Strada Maggiore, 44 – 40125 Bologna

tel +39-051.6483149 fax + 39-051.6483155

www.nomisma.it

**IL GRUPPO DI RICERCA "AGRICOLTURA E INDUSTRIA ALIMENTARE" DI NOMISMA**

Ersilia DI TULLIO (Responsabile area), Denis PANTINI (Coordinatore), Stefano BALDI, Paolo BONO, Romina FILIPPINI, Fabio LUNATI, Massimo SPIGOLA, Andrea ZAGHI, Silvia ZUCCONI, Patrizia GOZZI (Segretaria)

**Denis PANTINI e Massimo SPIGOLA** hanno curato la redazione del presente documento.

**Per la Provincia di Siena il documento è stato curato da:**

Servizio Sviluppo Rurale

**Dirigente Dott. Paolo Bucelli**

Strada Massetana, 106

53100 Siena

tel. 0577-241615